

GRUPPO BANCA CARIGE



Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari per l'esercizio 2017

ai sensi dell'articolo 123-bis TUF

(modello di amministrazione e controllo tradizionale)

Approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 6 marzo 2018



BANCA CARIGE

www.gruppocarige.it

Sommario

GLOSSARIO	1
PREMESSA	3
1. PROFILO DELL'EMITTENTE	4
A) SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATO	4
B) VALORI E MISSION.....	4
C) RESPONSABILITÀ SOCIALE.....	5
2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (EX ART. 123-BIS, COMMA 1, TUF) ALLA DATA DEL 31/12/2017	5
A) STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE (ART. 123-BIS, COMMA 1, LETT. A), TUF)	5
B) RESTRIZIONI AL TRASFERIMENTO DI TITOLI (ART. 123-BIS, COMMA 1, LETT. B), TUF)	5
C) PARTECIPAZIONI RILEVANTI NEL CAPITALE (ART. 123-BIS, COMMA 1, LETT. C), TUF)	6
D) TITOLI CHE CONFERISCONO DIRITTI SPECIALI (ART. 123-BIS, COMMA 1, LETT. D), TUF).....	6
E) PARTECIPAZIONE AZIONARIA DEI DIPENDENTI: MECCANISMO DI ESERCIZIO DEI DIRITTI DI VOTO (ART. 123-BIS, COMMA 1, LETT. E), TUF)	6
F) RESTRIZIONI AL DIRITTO DI VOTO (ART. 123-BIS, COMMA 1, LETT. F), TUF)	6
G) ACCORDI TRA AZIONISTI (ART. 123-BIS, COMMA 1, LETT. G), TUF)	7
H) CLAUSOLE DI CHANGE OF CONTROL (ART. 123-BIS, COMMA 1, LETT. H), TUF) E DISPOSIZIONI STATUTARIE IN MATERIA DI OPA (EX ARTT. 104, COMMA 1-TER, E 104-BIS, COMMA 1, TUF).....	8
I) DELEGHE AD AUMENTARE IL CAPITALE SOCIALE E AUTORIZZAZIONI ALL'ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE (ART. 123-BIS, COMMA 1, LETT. M), TUF)	9
L) ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO (EX. ARTT. 2497 E SS. COD. CIV.)	11
3. ADESIONE A CODICI DI COMPORTAMENTO (EX ART. 123-BIS, COMMA 2, LETTERA A), TUF).....	13
4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	13
4.1. NOMINA E SOSTITUZIONE (EX ART. 123-BIS, COMMA 1, LETTERA L), TUF).....	13
4.2. COMPOSIZIONE (EX ART. 123-BIS, COMMA 2, LETTERA D) E D-BIS), TUF)	17
4.3. RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (EX ART. 123-BIS, COMMA 2, LETTERA D), TUF).....	27
4.4. ORGANI DELEGATI	38

4.5. ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI.....	43
4.6. AMMINISTRATORI INDIPENDENTI	43
4.7. LEAD INDEPENDENT DIRECTOR	45
5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE	45
6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (EX ART. 123-BIS, COMMA 2, LETTERA D), TUF).....	47
7. COMITATO NOMINE	47
8. COMITATO REMUNERAZIONE	49
9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE....	50
10. COMITATO RISCHI	50
11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI	55
11.1. AMMINISTRATORE INCARICATO DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI .	65
11.2. RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT	65
11.3. MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/2001.....	67
11.4. SOCIETA' DI REVISIONE	70
11.5. DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI E ALTRI RUOLI E FUNZIONI AZIENDALI	70
11.6. COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI	74
12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	75
13. NOMINA DEI SINDACI (EX ART. 123-BIS, COMMA 2, LETTERA D), TUF).....	80
14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE	81
15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI	85
16. ASSEMBLEE (EX ART. 123-BIS, COMMA 2, LETTERA C), TUF)	86
17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (EX ART. 123-BIS, COMMA 2, LETTERA A), TUF).....	90
18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	91
19. CONSIDERAZIONI SULLA LETTERA DEL 13/12/2017 DEL PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA CORPORATE GOVERNANCE	91

TABELLE	92
TABELLA 1: INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI ALLA DATA DEL 31/12/2017	93
TABELLA 2: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI	95
TABELLA 3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE	99
ALLEGATI	100

Glossario

Codice / Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel luglio 2015 dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confindustria.

Cod. Civ.: il Codice Civile.

Consiglio: il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Disposizioni sul Governo Societario / Disposizioni di Vigilanza sul Governo Societario: le Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario inserite nella Circolare n. 285 del 17/12/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1) con il 1° Aggiornamento del 6/5/2014.

Disposizioni di Vigilanza sul Sistema dei Controlli Interni: le Disposizioni di Vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni e Continuità Operativa inserite nella Circolare n. 285 del 17/12/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

Emittente: l'emittente azioni quotate cui si riferisce la Relazione.

Esercizio: l'esercizio sociale 2017 a cui si riferisce la Relazione.

Istruzioni al Regolamento di Borsa: le Istruzioni al Regolamento dei Mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A.

Normativa Banca d'Italia sui Soggetti Collegati: la normativa in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006, Titolo V, Capitolo 5.

Regolamento di Borsa: il Regolamento dei Mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A.

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Intermediari Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 16190 del 2007 (come successivamente modificato) in materia di intermediari.

Regolamento Mercati Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 20249 del 2017 in materia di mercati.

Regolamento Parti Correlate Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) in materia di operazioni con parti correlate.

Relazione: la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123-bis TUF.

TUB: il Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia).

TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza).

PREMESSA

La presente Relazione è redatta ai sensi dell'art. 123-bis TUF secondo il format diffuso da Borsa Italiana S.p.A. nel mese di gennaio 2018.

In conformità a quanto previsto dall'art. 435 del Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR) la Relazione contiene tra l'altro le seguenti informazioni:

- a) numero di incarichi di amministratore affidati ai membri del Consiglio di Amministrazione;
- b) la politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza;
- c) la politica di diversità adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
- d) se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito;
- e) la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

Le informazioni contenute nella presente Relazione sono rese anche ai sensi di quanto previsto dalla Sezione VII delle Disposizioni di Vigilanza sul Governo Societario ("Obblighi di informativa al pubblico"). Ai sensi delle predette Disposizioni Banca Carige è qualificabile come "banca di maggiori dimensioni o complessità operativa", in quanto banca quotata considerata significativa ai sensi dell'art. 6, par. 4 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 e come tale soggetta alla vigilanza prudenziale della Banca Centrale Europea.

1. PROFILO DELL'EMITTENTE

a) Sistema di governo societario adottato

La Banca CARIGE S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia ("Banca", "Carige", "Banca Carige", "Società" o "Emittente") adotta un sistema di amministrazione e di controllo "tradizionale" ai sensi degli artt. 2380-bis e seguenti del Cod. Civ.

Sono Organi della Società, ai sensi dello Statuto sociale:

- 1) l'Assemblea dei Soci;
- 2) il Consiglio di Amministrazione;
- 3) il Presidente;
- 4) il Comitato Esecutivo;
- 5) il Collegio Sindacale;
- 6) l'Amministratore Delegato e/o il Direttore Generale.

Per quanto concerne la composizione, il funzionamento e le caratteristiche dei suddetti Organi sociali, nonché dei Comitati costituiti in seno al Consiglio di Amministrazione, si rinvia a quanto meglio dettagliato in seguito nel testo della presente Relazione.

b) Valori e Mission

La Banca Carige:

- promuove la valorizzazione delle risorse umane attraverso percorsi di accrescimento professionale e di partecipazione agli obiettivi dell'impresa, anche con riferimento al rispetto della legalità, ponendo attenzione ai bisogni ed alle legittime aspettative degli interlocutori interni, ed esterni, al fine di migliorare il clima di appartenenza ed il grado di soddisfazione;
- persegue, con correttezza e trasparenza, obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità dei sistemi di gestione per accrescere i livelli di redditività e competitività dell'impresa e per conseguire, attraverso un costante aggiornamento, gli standard correnti di innovazione;
- persegue gli obiettivi aziendali riconoscendo centralità ai bisogni dei clienti esterni ed interni, nonché alle aspettative degli azionisti;
- si adopera affinché tutte le azioni, le operazioni, le transazioni ed in generale i comportamenti tenuti dagli organi sociali, dal personale e dai collaboratori in merito alle attività svolte nell'esercizio delle funzioni di propria competenza e responsabilità siano improntati alla massima onestà, imparzialità, riservatezza, trasparenza.

c) Responsabilità sociale

La Carige considera la propria reputazione e credibilità una risorsa essenziale da mantenere e sviluppare nei confronti degli stakeholders, cioè di coloro che contribuiscono o che hanno, comunque, un interesse al conseguimento della Missione aziendale, nonché dei singoli, gruppi, organizzazioni ed istituzioni i cui interessi possono essere influenzati, in misura maggiore o minore, dall'operato della Banca, quali gli azionisti, i clienti, i fornitori, i collaboratori, le organizzazioni politiche e sindacali, le pubbliche amministrazioni e, in generale, l'ambiente socio-economico.

La Carige cura il rispetto delle norme vigenti e dei principi etici condivisi dalla collettività anche al fine di consolidare il vicendevole rapporto di fiducia con i suoi stakeholders. Pertanto, nell'ambito delle responsabilità di ciascuno, l'attività di coloro che agiscono per la Banca deve contribuire al perseguimento della Missione aziendale nel rispetto non solo delle leggi vigenti, ma anche delle istruzioni emanate dagli Organi di Vigilanza e controllo, nonché della normativa interna.

2. INFORMAZIONI sugli ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123-bis, comma 1, TUF) alla data del 31/12/2017

a) Struttura del capitale sociale (art. 123-bis, comma 1, lett. a), TUF)

Alla data del 31/12/2017 il capitale sociale della Banca Carige, iscritto presso l'Ufficio Registro delle Imprese della C.C.I.A.A. di Genova, era pari ad Euro2.845.857.461,21, sottoscritto ed interamente versato, diviso in n. 55.265.881.015 azioni prive dell'indicazione del valore nominale, di cui n. 55.265.855.473 azioni ordinarie e n. 25.542 azioni di risparmio convertibili, come da tabella 1, riportata in appendice.

Alla stessa data non sono emessi altri strumenti finanziari che attribuiscono il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione.

Non sono previsti, con riferimento alla data del 31/12/2017, piani di incentivazione a base azionaria che comportino aumenti del capitale sociale. Per ulteriori meccanismi di incentivazione si rinvia a quanto indicato nel successivo Paragrafo 9.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli (art. 123-bis, comma 1, lett. b), TUF)

Non esistono limitazioni alla libera trasferibilità dei titoli.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (art. 123-bis, comma 1, lett. c), TUF)

I principali azionisti che al 31/12/2017 detenevano una partecipazione nel capitale ordinario rilevante ai sensi dell'art. 120 del TUF sono indicati nella tabella 1, riportata in appendice.

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, Malacalza Investimenti S.r.l., in via prudenziale e cautelativa, ha ritenuto di considerare la propria partecipazione nella Banca come partecipazione che consente di disporre di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria (fattispecie rilevante per il cosiddetto controllo di fatto ai sensi dell'art. 2359, comma 1, n. 2 del Codice Civile).

Per completezza si evidenzia che sulla base di quanto riferito da Malacalza Investimenti S.r.l. a seguito di espressa richiesta formulata all'Autorità di Vigilanza, la BCE ha concesso alla stessa l'esonero dalla qualifica di capogruppo di gruppo bancario e pertanto il socio ha provveduto a modificare il proprio statuto secondo quanto stabilito dalla Circolare 285 del 17/12/2013 della Banca d'Italia declinando ogni attività di direzione e coordinamento su banche e gruppi bancari.

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (art. 123-bis, comma 1, lett. d), TUF)

Non sono stati emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

Lo Statuto della Banca non prevede l'esistenza di azioni a voto plurimo o maggiorato.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (art. 123-bis, comma 1, lett. e), TUF)

Nel corso del 2017 non hanno avuto luogo piani di partecipazione azionaria dei dipendenti.

f) Restrizioni al diritto di voto (art. 123-bis, comma 1, lett. f), TUF)

Non sussistono restrizioni al diritto di voto, salvo quanto previsto all'art. 13 dello Statuto sociale, il quale prevede che qualora una fondazione bancaria in sede di Assemblea ordinaria, secondo quanto accertato dal Presidente dell'Assemblea durante lo svolgimento di essa e immediatamente prima del compimento di ciascuna operazione di voto, sia in grado di esercitare il voto che esprime la maggioranza delle azioni presenti e ammesse al voto, il Presidente fa constatare tale situazione ed esclude dal voto la fondazione bancaria, ai fini della deliberazione in occasione della quale sia stata rilevata detta situazione, limitatamente a un numero di azioni che rappresentino la differenza più una azione fra il numero delle azioni ordinarie di detta fondazione e l'ammontare complessivo delle azioni ordinarie dei rimanenti partecipanti che siano ammessi al voto al momento della votazione.

g) Accordi tra azionisti (art. 123-bis, comma 1, lett. g), TUF)

Si segnala che al 6/3/2018, data di approvazione della presente Relazione, risultavano noti all'Emittente i seguenti accordi tra azionisti della Banca:

- in data 8 maggio 2015, Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia e Malacalza Investimenti S.r.l. hanno sottoscritto un patto parasociale rilevante ai sensi dell'art. 122, commi 1 e 5, lett. a) del TUF avente ad oggetto la composizione e il voto della lista di candidati alla carica di Amministratore che sarà presentata dalla Malacalza Investimenti S.r.l. a norma dello Statuto della Banca e obblighi di preventiva consultazione su decisioni di rilevanza strategica dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione della Banca. Alla data del 31/12/2017, sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile in ordine alla composizione del patto, risultavano conferite al patto medesimo complessivamente n. 11.444.257.289 azioni ordinarie di Banca Carige, pari a circa il 20,708% del capitale sociale con diritto di voto, di cui: (i) n. 37.975.225 azioni ordinarie di titolarità della Fondazione, pari a circa lo 0,0687% del capitale sociale con diritto di voto di Banca Carige e (ii) n. 11.406.282.064 azioni ordinarie di titolarità di Malacalza Investimenti S.r.l., pari a circa il 20,639% del capitale sociale con diritto di voto di Banca Carige. Le azioni detenute dalla Fondazione rappresentano circa lo 0,332% del totale delle azioni conferite al patto, mentre le azioni detenute da Malacalza Investimenti S.r.l. rappresentano circa il 99,668% del totale delle azioni conferite al patto medesimo.

La tabella che segue indica tutti i soggetti aderenti al Patto Parasociale, nonché le azioni ordinarie della Banca dagli stessi vincolate al Patto Parasociale medesimo:

Azionista	n. Azioni	% sul capitale sociale ordinario	% sul totale delle azioni sindacate
Malacalza Investimenti S.r.l.	11.406.282.064	20,639%	99,668%
Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia	37.975.225	0,0687%	0,332%
Totale partecipanti	11.444.257.289	20,708%	100,00%

Per quanto a conoscenza dell'emittente, il Patto non sarà rinnovato alla propria scadenza, avendo Malacalza Investimenti S.r.l. comunicato la propria formale disdetta in data 9/10/2017, con le modalità e nei termini previsti dal Patto stesso, che scadrà pertanto in data 8/5/2018, data di scadenza originaria del Patto parasociale.

- Coop Liguria s.c.c., Talea Società di Gestione Immobiliare S.p.A., Fondazione Agostino Maria De Mari - Cassa di Risparmio di Savona e Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara hanno sottoscritto in data

7/7/2015 un patto parasociale rilevante ai sensi dell'art. 122, commi 1 e 5, lettera b) del TUF, avente ad oggetto la presentazione congiunta della lista per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Banca Carige S.p.A., la formazione delle predette liste e il voto sulle stesse. All'atto della sottoscrizione, i Partecipanti avevano conferito nel patto il numero complessivo di 34.578.539 azioni ordinarie di Banca Carige S.p.A., corrispondenti al 4,17% del capitale ordinario della stessa.

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, per effetto dell'operazione di aumento di capitale sociale conclusasi in data 22/12/2017, la percentuale complessiva delle azioni vincolate al Patto Parasociale si è ridotta allo 0,062% e pertanto lo stesso ha cessato la propria rilevanza ai sensi dell'art. 122 del TUF.

Inoltre, sempre per completezza di informativa, si fa presente che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 122 del TUF e dagli artt. 129 e seguenti del Regolamento Emittenti, in data 3/3/2016, Compagnia Finanziaria Lonestar SA, SpinInvest S.r.l., Aldo Spinelli, Leila Cardellini e Roberto Spinelli hanno sottoscritto un patto parasociale avente ad oggetto la totalità delle partecipazioni dai medesimi detenute nel capitale sociale della Banca, contenente impegni riconducibili alla tipologia di cui all'art. 122, comma 1 del TUF.

Alla data di sottoscrizione del Patto Lonestar, Spininvest, Aldo Spinelli, Leila Cardellini e Roberto Spinelli erano proprietari di n. 62.867.520 azioni ordinarie, pari al 7,5727% circa del capitale sociale di Banca Carige, tutte interamente conferite nel Patto, così suddivise: (i) Lonestar n. 49.817.520 azioni pari al 6,0008% circa; (ii) Spininvest n. 4.400.000 azioni pari allo 0,5300% circa; (iii) Aldo Spinelli n. 4.000.000 azioni pari allo 0,4818% circa; (iv) Leila Cardellini n. 4.300.000 azioni pari allo 0,5179% circa; (v) Roberto Spinelli n. 350.000 azioni pari allo 0,0421% circa.

Con il Patto, Lonestar, Spininvest, Aldo Spinelli, Leila Cardellini e Roberto Spinelli si sono impegnati a presentare una lista congiunta per la nomina del Consiglio di Amministrazione di Banca Carige e a votare tale lista nell'assemblea di Banca Carige tenutasi il 31 marzo 2016. Il Patto è stato efficace dalla data di sottoscrizione sino al 31 marzo 2016 (estremi inclusi).

h) Clausole di change of control (art. 123-bis, comma 1, lett. h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1, TUF)

Nell'ambito dell'attuazione del Piano Strategico del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 13/9/2017 (cosiddetto "Transformation Program"), alcune delle operazioni straordinarie in corso di attuazione (ad esempio relative alla cessione di asset partecipativi e ad accordi di outsourcing di funzioni operative importanti) potranno prevedere la stipula di contratti contenenti clausole relative al cambio di controllo dell'Emittente.

Lo Statuto della Carige recepisce la facoltà di cui all'art. 104, comma 1-ter, del TUF in merito alla neutralizzazione della cosiddetta "passivity rule" prevista dai commi 1 e 1-bis del medesimo articolo.

Infatti, ai sensi dei commi 5 e 6 dell'art. 12 dello Statuto:

- in deroga alle disposizioni dell'art. 104, comma 1, del TUF, nel caso in cui i titoli della Banca siano oggetto di un'offerta pubblica di acquisto e/o di scambio, non è necessaria l'autorizzazione dell'Assemblea per il compimento di atti od operazioni che possono contrastare il conseguimento degli obiettivi dell'offerta, durante il periodo intercorrente fra la comunicazione di cui all'art. 102, comma 1, del TUF e la chiusura o decadenza dell'offerta;
- in deroga alle disposizioni dell'art. 104, comma 1-bis, del TUF, non è necessaria l'autorizzazione dell'Assemblea neppure per l'attuazione di ogni decisione presa prima dell'inizio del periodo sopra indicato, che non sia ancora stata attuata in tutto o in parte, che non rientri nel corso normale delle attività della Società e la cui attuazione possa contrastare il conseguimento degli obiettivi dell'offerta.

Lo Statuto della Banca non prevede invece l'applicazione delle regole di neutralizzazione contemplate dall'art. 104-bis, commi 2 e 3, del TUF, in merito alla sospensione dell'efficacia di eventuali limitazioni al trasferimento di titoli o di eventuali limitazioni al diritto di voto, nonché alla sospensione dell'efficacia di eventuali diritti speciali in materia di nomina o revoca degli Amministratori.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (art. 123-bis, comma 1, lett. m), TUF)

L'Assemblea dei soci del 28/9/2017, in sede straordinaria, ha attribuito al Consiglio di Amministrazione la delega ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile per aumentare il capitale sociale per un importo massimo complessivo di Euro 560 milioni (comprensivo del sovrapprezzo) in forma scindibile, di cui fino ad un massimo di Euro 500 milioni con attribuzione del diritto d'opzione e fino ad un massimo di Euro 60 milioni con esclusione o limitazione del diritto di opzione eventualmente da riservarsi ad una o più categorie dei portatori di titoli subordinati oggetto di operazione di LME (Liability Management Exercise), conferendo mandato al Consiglio di Amministrazione di stabilire nell'esercizio della delega modalità, termini e condizioni dell'aumento di capitale.

Nella seduta del 14/11/2017 il Consiglio di Amministrazione, in esecuzione della predetta delega assembleare, ha deliberato di aumentare il capitale sociale a pagamento, per un importo complessivo di Euro 560 milioni (comprensivo del sovrapprezzo) in forma scindibile, di cui: (i) fino ad un massimo di Euro 500 milioni (comprensivo del sovrapprezzo) con attribuzione del diritto d'opzione, mediante emissione di azioni ordinarie, aventi godimento regolare, da offrire in opzione ai soci aventi diritto in proporzione alle azioni ordinarie e/o di risparmio possedute; e (ii) fino ad un massimo di Euro 60 milioni (comprensivo del sovrapprezzo) con esclusione o limitazione del diritto di opzione, mediante emissione a pagamento di azioni

ordinarie, aventi godimento regolare, da offrire prioritariamente ai portatori dei Titoli Subordinati "€160,000,000 8.338 per cent. Perpetual Subordinated Fixed/Floating Rate Notes" (ISIN: XS0400411681); "€100,000,000 Tier 2 Subordinated Fixed/Floating Rate Notes due 19 June 2018" (ISIN: XS0372143296); e "€50,000,000 Tier 2 Subordinated 5.70 per cent. Notes due 17 September 2020" (ISIN: XS0542283097). Il Consiglio ha quindi rinviato a propria successiva deliberazione la determinazione di tutti gli ulteriori termini del sopra citato aumento quali, in particolare: il prezzo di emissione (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) e l'esatto numero di nuove azioni da emettere, i rapporti di assegnazione ai titolari di azioni ordinarie e di risparmio delle azioni ordinarie emittende a servizio della tranche in opzione dell'aumento di capitale e i criteri di partecipazione alla tranche riservata e ogni altra caratteristica dell'aumento di capitale nonché le modalità e i termini per la sottoscrizione delle azioni stesse.

Nella seduta del 15/11/2017 il Consiglio ha quindi fissato le condizioni definitive dell'aumento di capitale, determinando: (i) in Euro 0,01 il prezzo unitario di sottoscrizione di ciascuna emittenda azione ordinaria, di cui Euro 0,001 da imputare a capitale ed Euro 0,009, con un rapporto di opzione riferito alla tranche di aumento di capitale in opzione pari a numero 60 emittende azioni ordinarie ogni numero 1 azione ordinaria e/o di risparmio possedute; (ii) in numero 55.797.699.840 il numero massimo delle emittende azioni ordinarie, prive di indicazione del valore nominale, aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie in circolazione, incluso il godimento regolare, di cui massime numero 49.797.699.840 nuove azioni ordinarie destinate alla tranche di aumento di capitale con diritto di opzione e massime numero 6.000.000.000 nuove azioni ordinarie destinate alla tranche di aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione, e così per un controvalore massimo, in via scindibile, dell'aumento di capitale con diritto di opzione pari ad Euro 497.976.998,40, di cui Euro 49.797.699,84, da imputare a capitale ed Euro 448.179.298,56 quale sovrapprezzo ed un controvalore massimo, in via scindibile, dell'aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione pari ad Euro 60.000.000, di cui Euro 6.000.000 da imputare a capitale ed Euro 54.000.000 quale sovrapprezzo.

L'aumento di capitale si è concluso il 22/12/2017, sia per la tranche in opzione sia per la tranche con esclusione del diritto di opzione, con la sottoscrizione e liberazione di complessive numero 54.435.699.840 nuove azioni ordinarie oggetto di offerta, aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie in circolazione, incluso il godimento regolare, per un controvalore complessivo di Euro 544.356.998,40, di cui Euro 54.435.699,84 da imputare a capitale.

Nel corso del 2017 l'Assemblea non ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione ad effettuare acquisti o vendite di azioni proprie, né sono stati operativi piani precedentemente deliberati.

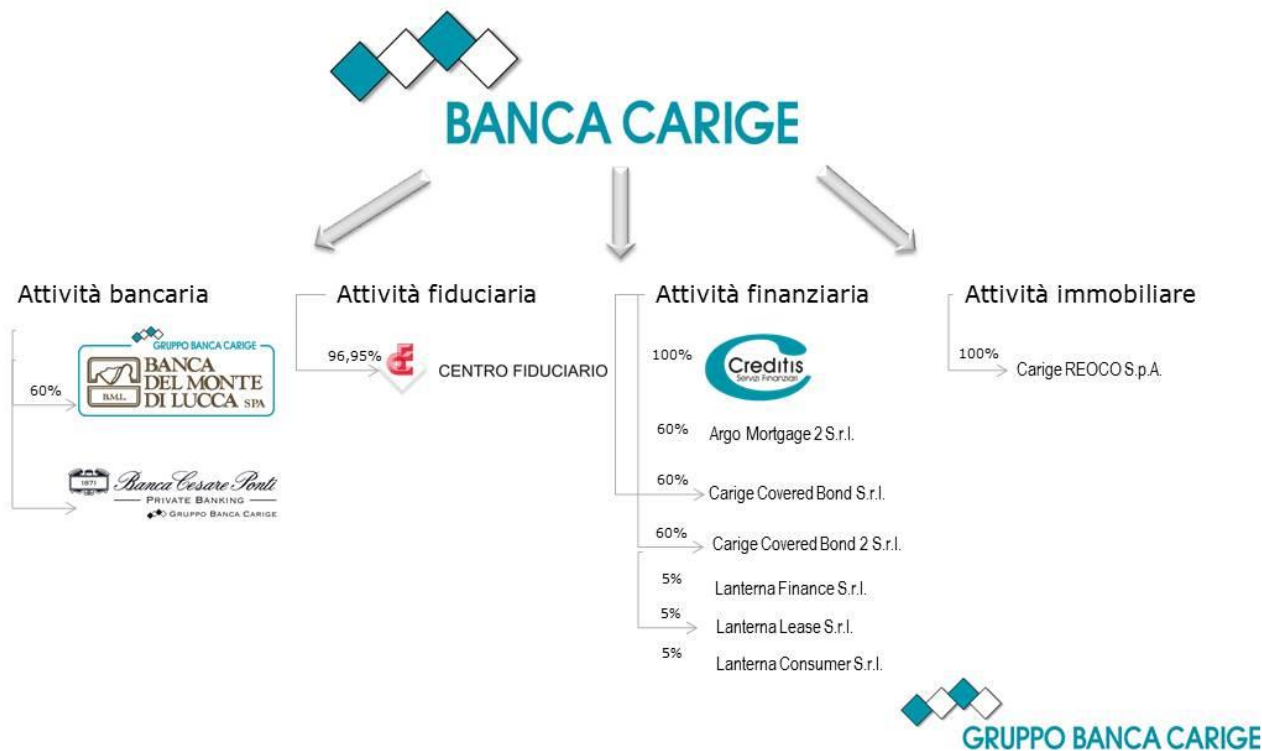
Alla data del 31/12/2017 la Banca deteneva in portafoglio complessive n. 219.511 azioni proprie oltre a n. 44 vecchie azioni ordinarie del valore nominale unitario di Lire 10.000, equivalenti a circa 2 azioni ordinarie attuali. La presenza di tali ultime azioni deriva dalla conversione del capitale sociale in Euro, deliberata dall'Assemblea straordinaria del 6/12/2001 e dalla conseguente operazione di frazionamento del capitale: a tutt'oggi non sono infatti state presentate per la conversione n. 6 azioni ordinarie non dematerializzate e non è stato pertanto possibile procedere agli adempimenti previsti dalla citata delibera, attuabili su una soglia minima di n. 50 azioni.

l) Attività di direzione e coordinamento (ex. artt. 2497 e ss. Cod. Civ.)

Come detto, sebbene Malacalza Investimenti S.r.l., in via prudenziale e cautelativa, abbia ritenuto di considerare la propria partecipazione nella Banca come partecipazione che consente di disporre di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria (fattispecie rilevante per il cosiddetto controllo di fatto ai sensi dell'art. 2359, comma 1, n. 2 del Codice Civile), alla stessa Malacalza Investimenti S.r.l. - a seguito di espressa richiesta formulata all'Autorità di Vigilanza - la BCE ha concesso l'esonero dalla qualifica di capogruppo di gruppo bancario e pertanto il socio ha provveduto a modificare il proprio statuto secondo quanto stabilito dalla Circolare 285 del 17/12/2013 della Banca d'Italia declinando ogni attività di direzione e coordinamento su banche e gruppi bancari.

La Carige non è pertanto soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Cod. Civ., , bensì esercita - nella sua posizione di Capogruppo - attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie Controllate, ai sensi delle norme di cui al TUB e relative Istruzioni di Vigilanza, nonché delle norme di cui al Libro V, Capo IX, del Cod. Civ.

Al 31/12/2017 il Gruppo era costituito dalla Carige, in qualità di Capogruppo, nonché dalle società bancarie, finanziarie e strumentali elencate di seguito.



Al riguardo si ricorda che il Consiglio, nella seduta del 28/2/2017, ha provveduto ad individuare - sulla base di molteplici criteri, non solo dimensionali - le Controllate aventi rilevanza strategica, nelle seguenti Società del Gruppo:

- Banca del Monte di Lucca S.p.A.
- Banca Cesare Ponti S.p.A.
- Creditis Servizi Finanziari S.p.A.
- Centro Fiduciario C.F. S.p.A.

Il Gruppo bancario Banca Carige, iscritto all'Albo dei gruppi bancari, è composto, ai sensi dell'art. 60 del TUB, dalla Capogruppo Banca Carige e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate.

Le informazioni richieste dall'art. 123-bis, comma 1, lett. i), TUF ("gli accordi tra la società e gli amministratori

... che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto”) sono contenute nella Relazione sulla remunerazione pubblicata ai sensi dell'art. 123-ter del TUF.

Le informazioni richieste dall'art. 123-bis, comma 1, lett. l), TUF (“*le norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli amministratori ... nonché alla modifica dello statuto, se diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva*”) sono fornite nel paragrafo dedicato al Consiglio di Amministrazione (Paragrafo 4.1), al quale si rinvia.

3. ADESIONE A CODICI DI COMPORTAMENTO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

L'adesione integrale al Codice di Autodisciplina delle società quotate, approvato dal Comitato per la Corporate Governance di Borsa Italiana S.p.A., è stata deliberata per la prima volta dal Consiglio di Amministrazione della Carige nel febbraio 2001; da allora la governance della Banca è stata costantemente adeguata ai criteri espressi dal Codice, da ultimo approvato dal Comitato per la Corporate Governance nel luglio del 2015.

Il Codice è accessibile sul sito internet di Borsa Italiana S.p.A. www.borsaitaliana.it/comitato-corporate-governance/codice/codice.htm, nonché su quello della Carige www.gruppocarige.it, nella sezione “Governance - Documenti societari - Codice di Autodisciplina”, dove sono altresì messe a disposizione le Relazioni annuali sul governo societario e gli assetti proprietari.

Si precisa che né la Carige né le sue Controllate aventi rilevanza strategica (come meglio identificate al precedente Paragrafo 2, lett. l) sono soggette a disposizioni di legge non italiane che influenzino la struttura di corporate governance della Capogruppo medesima.

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1. NOMINA E SOSTITUZIONE (ex art. 123-bis, comma 1, lettera l), TUF)

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di sette ad un massimo di quindici membri, secondo quanto stabilito dall'Assemblea, cui spetta altresì in via esclusiva la nomina del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio medesimo.

Gli Amministratori durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Gli Amministratori sono rieleggibili.

L'elezione dei membri del Consiglio di Amministrazione avviene sulla base di liste presentate dai soci secondo le seguenti modalità: i soci che da soli od insieme ad altri soci documentino di essere complessivamente titolari di almeno l'1% delle azioni ordinarie, od altra minore soglia di possesso che - ai sensi della normativa vigente - venga indicata nell'avviso di convocazione dell'Assemblea chiamata a deliberare sulla nomina degli Amministratori, possono presentare e/o recapitare una lista di candidati che può contenere nominativi fino al numero massimo di Consiglieri previsto statutariamente, ordinati progressivamente per numero, depositandola, a pena di decadenza, presso la sede sociale nei termini previsti dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti (ossia, attualmente, entro il venticinquesimo giorno precedente la data dell'Assemblea), come altresì indicato nell'avviso di convocazione. Le liste che presentino un numero di candidati almeno pari a tre devono garantire, nell'individuazione dei candidati, il rispetto del criterio di riparto tra generi previsto dalla vigente normativa e dallo Statuto, nonché contenere un numero di candidati, specificatamente indicati, aventi i requisiti di indipendenza statutariamente previsti pari ad almeno un quarto dei candidati presentati nella lista (con approssimazione all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5). La qualifica di candidato appartenente al genere meno rappresentato e quella di indipendente possono cumularsi nella stessa persona. Le liste sono messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet della Banca e con le altre modalità previste dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti, entro il termine da queste stabilito (ossia, attualmente, entro il ventunesimo giorno precedente la data dell'Assemblea). La titolarità della quota minima di partecipazione necessaria alla presentazione della lista deve essere attestata con le modalità e nei termini previsti dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti, in conformità a quanto indicato nell'avviso di convocazione. Ciascun socio potrà presentare e votare una sola lista di candidati ed ogni candidato potrà candidarsi in una sola lista, a pena di ineleggibilità. Unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa, devono depositarsi presso la sede sociale il curriculum di ciascun candidato e le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura e attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità, l'esistenza dei requisiti prescritti dalla legge e dai regolamenti per la carica di Consigliere, l'elenco degli incarichi di Amministrazione e Controllo da essi ricoperti presso altre società, nonché l'eventuale menzione dell'idoneità a qualificarsi come Amministratore indipendente ai sensi dell'art. 18, comma 4, dello Statuto (con riferimento ai requisiti di indipendenza previsti in Statuto, si rinvia al Paragrafo 4.6; in merito ai requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali, si fa presente che trova applicazione anche la normativa di settore di cui all'art. 26 del TUB ed alle inerenti norme regolamentari di attuazione). La lista presentata senza l'osservanza delle prescrizioni di cui sopra è considerata come non presentata.

All'esito della votazione:

- a) i voti ottenuti da ciascuna lista vengono divisi successivamente per uno, due, tre, quattro e così via fino al numero dei Consiglieri da eleggere;
- b) i quozienti ottenuti sono assegnati progressivamente ai candidati di ciascuna lista nell'ordine dalla stessa

previsto;

- c) risultano eletti i candidati i quali, disposti in un'unica graduatoria decrescente sulla base dei quozienti ottenuti, avranno ottenuto i quozienti più elevati, fermo restando che deve comunque essere nominato Amministratore il candidato elencato al primo posto della lista di minoranza, ossia quella che abbia ottenuto il maggior numero di voti tra quelle regolarmente presentate e votate e che non sia collegata - neppure indirettamente - con i soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti;
- d) in caso di parità di quoziente per l'ultimo Consigliere da eleggere, è preferito quello della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti e, a parità di voti, quello più anziano di età;
- e) se al termine delle votazioni non fossero nominati in numero sufficiente, ai sensi dell'art. 18, comma 4, dello Statuto, Consiglieri aventi i requisiti di indipendenza di cui al medesimo comma, ovvero non risulti assicurato il rispetto dell'equilibrio tra i generi, si procederà, nella prima ipotesi, ad escludere il candidato che sarebbe risultato eletto con il quoziente più basso e che non risponda ai requisiti di indipendenza ovvero, nella seconda ipotesi, ad escludere il candidato con il quoziente più basso, la cui elezione determinerebbe il mancato rispetto dell'equilibrio tra i generi. I candidati esclusi saranno sostituiti dai candidati successivi nella graduatoria, l'elezione dei quali determini il rispetto delle citate disposizioni. Tale procedura sarà ripetuta sino al completamento del numero dei Consiglieri da eleggere, nel rispetto delle prescrizioni sopra ricordate. Qualora, avendo adottato il criterio di cui sopra, non fosse stato possibile completare il numero dei Consiglieri da nominare, alla nomina dei Consiglieri mancanti provvederà l'Assemblea seduta stante, con delibera adottata a maggioranza semplice dei presenti su proposta dei soci presenti;
- f) sono eletti Presidente e Vice Presidente rispettivamente il primo ed il secondo candidato della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti.

In caso di presentazione di una sola lista di candidati, sono eletti membri del Consiglio di Amministrazione i nominativi indicati in tale lista, fino al numero di Consiglieri da eleggere meno uno, che deve essere nominato dall'Assemblea seduta stante, a maggioranza semplice ma con esclusione dal voto degli azionisti che hanno presentato la lista unica, su proposta dei medesimi soci aventi diritto al voto ai sensi di quanto precede. Qualora, essendo stata attuata la modalità di nomina di cui sopra, non fossero nominati in numero sufficiente Consiglieri aventi i requisiti di indipendenza, ovvero non risulti assicurato il rispetto dell'equilibrio tra i generi, si procederà, nella prima ipotesi, ad escludere il candidato che sarebbe stato eletto con il quoziente più basso e non risponda ai requisiti di indipendenza e, nella seconda ipotesi, ad escludere il candidato con il quoziente più basso, la cui elezione determinerebbe il mancato rispetto dell'equilibrio tra i generi; alla nomina dei Consiglieri mancanti a seguito delle suddette esclusioni provvede l'Assemblea seduta stante, con delibera adottata a maggioranza semplice dei presenti su proposta dei soci presenti.

Per la sostituzione e la revoca dei Consiglieri si osservano le norme di legge e regolamentari applicabili. In particolare valgono le disposizioni di legge, senza che operi il voto di lista, per l'eventuale sostituzione di membri del Consiglio di Amministrazione, salvo che ricorra l'ipotesi di cessazione di tutti gli Amministratori.

Tuttavia, se viene a cessare la maggioranza degli Amministratori, l'intero Consiglio s'intende decaduto e l'Assemblea deve essere convocata d'urgenza dagli Amministratori rimasti in carica, ovvero, ricorrendone i presupposti di legge, dal Collegio Sindacale, per procedere alla sostituzione di tutti gli Amministratori, da nominarsi col sistema del voto di lista quale previsto dall'art. 18 dello Statuto.

Gli Amministratori rimasti in carica possono compiere nel frattempo gli atti di ordinaria amministrazione.

La Consob, con delibera n. 19856 del 25/1/2017 ha determinato al 4,5% la quota di partecipazione richiesta per la presentazione delle liste dei candidati per l'elezione degli organi di amministrazione e controllo per la Carige, ai sensi dell'art. 144-quater del Regolamento Emittenti Consob, fatta salva la minor quota prevista dallo Statuto.

Successivamente, con delibera n. 20273 del 24/1/2018 ha confermato al 4,5% la predetta quota per l'esercizio 2018, sempre fatta salva la minor quota prevista dallo Statuto.

L'art. 18 dello Statuto prevede esplicitamente la nozione di indipendenza rilevante per i Consiglieri di Amministrazione della Banca, declinando gli inerenti requisiti, mutuati sia dalle previsioni di cui all'art. 148, comma 3, del TUF, sia dal Codice di Autodisciplina, il tutto ai sensi dell'art. 147-ter, comma 4, del TUF: si rinvia in proposito a quanto illustrato nel successivo Paragrafo 4.6.

Per la modifica dello Statuto, si osservano le disposizioni di legge.

Il Consiglio di Amministrazione della Carige, nella seduta del 13/6/2017, ha adottato, su proposta del Comitato Nomine, un piano per la successione del vertice dell'esecutivo, identificato nella figura dell'Amministratore Delegato e/o Direttore Generale.

Il piano prevede un percorso a scalare con priorità all'individuazione in via definitiva di una figura sostitutiva all'interno del Consiglio di Amministrazione, eventualmente integrato mediante cooptazione, e solo successivamente nel management della Banca. Ove non si renda possibile perseguire una delle predette soluzioni interne, sarà avviato un percorso di selezione di profili adeguati per il ruolo con il supporto di un consulente specializzato.

Laddove una immediata sostituzione interna non si valuti perseguibile, verrebbe attuato un apposito "contingency plan" che preveda un iter di sostituzione interna temporanea al fine di assicurare la regolare gestione della Banca; ciò in attesa che il Consiglio di Amministrazione pervenga, con il supporto del Comitato Nomine, alla individuazione del nuovo Amministratore Delegato e/o Direttore Generale, tenendo conto delle indicazioni eventualmente pervenute dagli azionisti dalla cui lista lo stesso era stato tratto.

Quale ulteriore misura di "contingency" il Consiglio di Amministrazione potrà assumere una delibera nella quale viene stabilito che in caso di decadenza dell'Amministratore Delegato e/o Direttore Generale le sub-deleghe ai Dirigenti di primo livello rimangono in vigore nelle more della nomina di un nuovo vertice dell'esecutivo secondo i piani di successione definiti.

4.2. COMPOSIZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d) e d-bis), TUF)

L'attuale Consiglio di Amministrazione è stato nominato dall'Assemblea dei Soci in data 31/3/2016 mediante l'utilizzo del voto di lista, introdotto dall'Assemblea straordinaria degli azionisti in data 6/12/2001 in ottemperanza a quanto già disposto dall'art. 7.1 del Codice di Autodisciplina del 1999; la medesima Assemblea ha determinato in 15 il numero dei Consiglieri componenti il Consiglio di Amministrazione.

I Consiglieri sono stati nominati per la durata di tre esercizi, quindi con scadenza del mandato alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31/12/2018, e sono rieleggibili.

Nelle sedute dell'11/10/2016 e del 10/2/2017 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a cooptare quali nuovi Amministratori, con durata della carica sino alla successiva Assemblea, ai sensi dell'art. 2386, comma 1, del Cod. Civ., Giuseppe Pericu e Massimo Pezzolo, rispettivamente in sostituzione di Beniamino Anselmi, dimissionario dalla carica di Consigliere e Presidente del Comitato Esecutivo a far data dall'1/8/2016 e di Giampaolo Provaggi, dimissionario dalla carica di Consigliere e Membro del Comitato Esecutivo a far data dal 21/10/2016. L'Assemblea ordinaria dei soci del 28/3/2017 ha quindi nominato i Consiglieri Giuseppe Pericu e Massimo Pezzolo, con scadenza della carica, parimenti agli altri Amministratori, all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31/12/2018.

Successivamente, a seguito delle dimissioni dalla carica rassegnate dai Consiglieri Elisabetta Rubini (in data 17/5/2017), Paola Girdinio (in data 7/6/2017), Claudio Calabi, Alberto Mocchi e Maurizia Squinzi (in data 12/6/2017), nella seduta del 21/6/2017 il Consiglio di Amministrazione ha nominato per cooptazione, ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile, i Consiglieri Paolo Fiorentino, Francesca Balzani, Stefano Lunardi e Ilaria Queirolo, con scadenza della carica alla successiva Assemblea. Nella seduta dell'11/7/2017 il Consiglio ha inoltre cooptato, sempre ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile, la Consigliera Luisa Marina Pasotti, con scadenza della carica parimenti alla successiva Assemblea.

A seguito dell'intervenuta revoca, in data 9/6/2017, delle deleghe consiliari di Amministratore Delegato e Direttore Generale attribuite al Consigliere Bastianini e all'avvenuta cessazione dello stesso dalla carica di Direttore Generale in data 13/6/2017, nella citata seduta del 21/6/2017 il Consiglio di Amministrazione ha nominato quale Amministratore Delegato e Direttore Generale il Consigliere Paolo Fiorentino, con decorrenza in pari data.

A seguito delle successive dimissioni dalla carica di Consigliere rassegnate in data 8/9/2017 dal Consigliere Guido Bastianini il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 13/9/2017, ha provveduto a cooptare ai sensi dell'art. 2386 del Codice Civile il Consigliere Giacomo Fenoglio con scadenza dalla carica alla successiva Assemblea.

L'Assemblea dei Soci del 28/9/2017, in sede ordinaria, ha quindi nominato i Consiglieri Paolo Fiorentino, Francesca Balzani, Stefano Lunardi, Ilaria Queirolo, Marina Luisa Pasotti e Giacomo Fenoglio, con scadenza della carica unitamente agli altri membri del Consiglio di Amministrazione, a compimento del mandato per il triennio 2016-2018.

Nella medesima giornata del 28/9/2017, al termine della predetta riunione assembleare, il Consiglio di Amministrazione ha confermato il Consigliere Paolo Fiorentino quale Amministratore Delegato, confermando altresì in capo allo stesso tutti i poteri e le deleghe conferitigli nella seduta consiliare del 21/6/2017, e successive modifiche e/o integrazioni, con decorrenza dalla medesima data del 28/9/2017, il tutto ferma restando la posizione del Dott. Fiorentino quale Direttore Generale ed i relativi poteri, come stabilito nella citata seduta del 21/6/2017.

Tutti i Consiglieri possiedono i requisiti di professionalità e di onorabilità di cui al Regolamento D.M. 161/1998, nonché, ai sensi dell'art. 147-*quinquies* del TUF, i requisiti di onorabilità di cui al Regolamento D.M. 162/2000.

Si riporta di seguito un breve curriculum vitae di ogni Amministratore in carica, dal quale emergono la competenza e l'esperienza professionale maturate.

- Giuseppe Tesaro (Presidente), laureato in Giurisprudenza, è stato Professore di diritto internazionale e di diritto delle Comunità Europee presso varie Università italiane; ha ricoperto gli incarichi di Presidente della Corte Costituzionale, Presidente dell'Autorità Antitrust ed Avvocato Generale della Corte di Giustizia delle Comunità Europee. Attualmente è membro del Consiglio di Amministrazione della Piaggio S.p.A., membro del Consiglio di Indirizzo della Fondazione Teatro San Carlo di Napoli e Garante del Codice Etico dell'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas ed il sistema idrico. E' stato Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Carige Italia S.p.A.;
- Vittorio Malacalza (Vice Presidente), laureato in Ingegneria Civile, opera nelle diverse realtà industriali delle aziende di famiglia con oltre quarant'anni di esperienza imprenditoriale e ha ricoperto incarichi di Amministrazione in varie società tra le quali Camfin S.p.A., Pirelli & C. S.p.A., Cassa di Risparmio della Spezia, RCS Mediagroup S.p.A.; attualmente è, tra l'altro, Presidente di Malacalza Investimenti S.r.l., Hofima S.p.A., Stuarda Immobiliare S.p.A., Hofima Real Estate S.r.l., e Consigliere di Columbus

Superconductors S.r.l., ASG Superconductors S.p.A. e Sima & Tectubi S.p.A., nonché Amministratore Unico di Stuarta Finance S.r.l.;

- Paolo Fiorentino (Amministratore Delegato dell'Emittente), laureato con lode in Economia e Commercio, nel 1981 ha iniziato la sua carriera professionale in Credito Italiano, dove ha maturato una profonda comprensione dell'operatività delle filiali bancarie, gestendo clienti Retail e Corporate. Dal 1991 al 1994 è stato Assistant Chief Manager, responsabile di Risorse Umane e Organizzazione/Audit in una delle filiali principali del Credito Italiano. Dal 1994 al 1996, ha ricoperto il ruolo di Deputy Regional Manager e Regional Head of Human Resources/Organization. Tra il 1996 e il 1999 è stato Senior Manager e Direttore Organizzazione e Sistemi Informativi nella direzione centrale di UniCredito Italiano. Nel 1999 è stato nominato Direttore con la responsabilità di guidare il processo di integrazione tra UniCredito e le banche acquisite: ha gestito il trasferimento di know-how e best practice tra le banche commerciali del Gruppo e la creazione di numerose società prodotte all'interno del Gruppo. Nello stesso anno è stato nominato General Manager di Bank Pekao S.A. Nell'agosto 2003 è stato nominato Group Deputy General Manager di UniCredito Italiano e Head della divisione New Europe. Pochi mesi dopo ha assunto la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Bulbank A.D. e di Zagrebacka Banka D.D. Nel novembre 2003 è stato inoltre nominato Vice Presidente del Consiglio di Vigilanza di Bank Pekao S.A. Un anno dopo, gli è stata affidata la responsabilità del Global Banking Services del Gruppo UniCredit. Nel luglio 2007 è stato nominato Vice Direttore Generale del Gruppo UniCredit, nell'agosto 2007 Amministratore Delegato di Capitalia (fino al 30 settembre 2007) e in settembre ha aggiunto la carica di Amministratore Delegato di Banca di Roma (fino al 6 maggio 2009). Nell'ottobre 2010 ha assunto la carica di Chief Operating Officer del Gruppo UniCredit. Da luglio 2010 ad ottobre 2015 è stato Membro del Consiglio di Amministrazione di UniCredit Credit Management Bank S.p.A. Ha preso parte in una delle ristrutturazioni più complesse in Italia quale Membro del Consiglio di Amministrazione e Membro del Consiglio Esecutivo di AS Roma (da giugno 2011 a giugno 2014). Nell'ottobre 2013 è stato nominato Membro del Consiglio di Amministrazione di Pirelli & C. S.p.A. (fino l'11 agosto 2015). Nel 2017 è stato Senior Advisor per Oak Hill Advisory Europa. Attualmente è Presidente del Consiglio di Amministrazione di IVRI S.p.A. e Consigliere di Banca Cesare Ponti S.p.A. e Italiana Costruzioni S.p.A.;
- Sara Armella, laureata con lode e dignità di stampa in giurisprudenza, indirizzo economico, avvocato Cassazionista e docente in numerosi corsi post lauream e master, è dottore di ricerca in diritto tributario internazionale e comparato. Dopo un'esperienza maturata in quindici anni di attività professionale con il prof. Victor Uckmar, nel 2008 ha fondato lo Studio Armella & Associati, con sedi in Genova e Milano. È delegato italiano presso la Commission on Customs and trade facilitation e la Commission on taxation della International Chamber of Commerce di Parigi e membro dell'International fiscal Association. Ha svolto attività didattica presso l'Università degli Studi di Genova e l'Università Bocconi di Milano ed è autore di oltre cento pubblicazioni scientifiche, oltre a due monografie. Attualmente è Consigliere di

Banca Cesare Ponti S.p.A. Ha ricoperto l'incarico di Presidente di Società per il Patrimonio Immobiliare - S.P.IM. S.p.A., San Bartolomeo S.r.l., Fiera di Genova S.p.A., Marina Fiera S.p.A. e Consigliere di Marina Fiera di Genova S.p.A.;

Francesca Balzani, laureata in giurisprudenza, avvocato Cassazionista e docente, anche in corsi post lauream, per il Master di Diritto Tributario all'Università Bocconi di Milano, dal 2007 al 2009 è stata Assessore al Bilancio del Comune di Genova e dal 2013 al 2015 Assessore al Bilancio del Comune di Milano, ove dal luglio 2015 ha assunto anche il ruolo di Vice Sindaco. Eletta al Parlamento Europeo nel 2009, è diventata Membro delle Commissioni bilanci, Controllo del Bilancio e Commercio Internazionale. Dal 2010 è entrata a far parte - unica donna italiana - della Commissione Prospettive Finanziarie, commissione straordinaria che viene costituita alla scadenza del quadro finanziario pluriennale europeo per definire l'entità e le aree di spesa del bilancio europeo settennale. Nominata Relatore Generale al Bilancio europeo 2012, seconda donna italiana nella storia del Parlamento, è successivamente entrata a far parte della Commissione Trasporti del Parlamento europeo. Designata nel 2014 membro del Comitato delle Regioni, organo dell'Unione europea chiamato a esprimersi sulla legislazione dell'UE affinché tenga conto della prospettiva locale e regionale. È stata Consigliere di indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia nell'ambito della quale è stata Presidente della Commissione Progetti sociali, Presidente della Opere Sociali, società strumentale della Fondazione Carige per la realizzazione di progetti di sostegno alla fragilità sociale, e Presidente della Commissione permanente Finanza Locale dell'Associazione Nazionale dei Comuni italiani (ANCI) dal 2014 al 2016. Attualmente è Consigliere di Banca Cesare Ponti S.p.A.;

- Remo Angelo Checconi, ha ricoperto, tra le altre, la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di BANEC – Banca dell'Economia Cooperativa S.p.A. (oggi Unipolbanca S.p.A.), di Ligur Part S.p.A. e di UNICARD S.p.A., nonché di Vice Presidente di Carige Assicurazioni S.p.A. e Consigliere di Carige Vita Nuova S.p.A. e Consigliere di Banca Carige Italia S.p.A.; già Presidente e Legale Rappresentante di Coop Liguria Società Cooperativa di Consumo a r.l., ne ricopre oggi la carica di Presidente Onorario e Consigliere;
- Giacomo Fenoglio, laureato in giurisprudenza e Avvocato, Membro della Camera Penale di Milano e dell'International Bar Association, svolge attività professionale presso lo Studio Legale Avv. Giuseppe Iannaccone e Associati di Milano, di cui è socio. È specializzato in diritto penale dell'economia, con specifico riferimento all'attività bancaria, si è occupato di diritto finanziario, assistenza e consulenza a società di capitali in stato di crisi o di insolvenza e diritto societario;
- Giulio Gallazzi, laureato in Economia Aziendale, già senior consultant di un importante gruppo statunitense di Management Consulting, è stato partner, azionista e Consigliere di Valdani & Vicari

Associati; ha fondato SRI S.p.A., trasformatasi successivamente in SRI Group, di cui è Presidente e Amministratore Delegato. E' stato Consigliere di Ansaldo STS S.p.A.. Attualmente è Vice Presidente di Ternienergia S.p.A. e Consigliere della Fondazione Benedetto XVI Pro Matrimonio et Familia, svolge inoltre attività di docenza presso autorevoli business school europee sui temi della strategia dello sviluppo internazionale del business, dell'organizzazione dei gruppi complessi e della finanza sostenibile;

- Stefano Lunardi, laureato in Economia e Commercio, iscritto all'albo dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e al registro dei Revisori Contabili, ricopre incarichi di amministrazione e controllo in numerose società: attualmente è, tra l'altro, Vice Presidente (senza attribuzione di deleghe operative) di Banca Cesare Ponti S.p.A., Consigliere di Banca del Monte di Lucca S.p.A., Presidente del Collegio Sindacale di Casasco & Nardi S.p.A., Sindaco effettivo di diverse società del Gruppo ERG (Erg Power S.r.l., diverse società-veicolo attive nella produzione di energia da fonte rinnovabile), di Bombardier Transportation Italy S.p.A., di Bombardier Transportation (Holdings) Italy S.p.A., di CIFA S.p.A., Beintoo S.p.A., partecipate da fondi di investimento, di Ga.Ma. S.p.A. e Il Quadrifoglio S.p.A. È inoltre stato Presidente del Collegio Sindacale di Banca Carige S.p.A., di Banca Carige Italia S.p.A., di Banca Cesare Ponti S.p.A. e di Creditis Servizi Finanziari S.p.A., Sindaco effettivo di Carige Covered Bond S.r.l. nonché amministratore indipendente in società quotate, in società di revisione, e amministratore in procedure ai sensi dell'articolo 2409 del Codice Civile;
- Luisa Marina Pasotti, laureata in Economia Aziendale, Dottore commercialista iscritta all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, è socio fondatore dello Studio Associato Pasotti, attivo in Varese dal 1989 sotto forma di studio individuale e dal 2010 sotto forma di Associazione professionale. Componente del Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili di Varese, svolge attività di consulenza continuativa in ambito societario, economico-finanziario, amministrativo, tecnico-contrattuale e fiscale ad aziende ed a gruppi di imprese ed ha collaborato ad operazioni straordinarie anche in qualità di advisor finanziario. Collabora con il Tribunale di Varese quale Curatore, Commissario Giudiziale e Liquidatore e Consulente tecnico del Giudice. Ha svolto e svolge attività di Sindaco e Revisore dei conti di società commerciali ed Enti. Nell'ambito del Gruppo Carige attualmente è Consigliere della CARIGE REOCO S.p.A.;
- Luciano Pasquale, laureato in Scienze Politiche, Cavaliere al merito della Repubblica, è stato Direttore dell'Unione Industriali della Provincia di Savona, Presidente di Cassa di Risparmio di Savona S.p.A., Fondazione De Mari Cassa di Risparmio di Savona, Unioncamere Liguria, Savona Terminals S.p.A. e Finutenti del Porto di Savona Vado S.r.l., Consigliere dell'Università degli Studi di Genova, componente del Comitato portuale dell'Autorità portuale di Savona-Vado e Amministratore Unico di Labcam S.r.l.; attualmente ricopre, tra gli altri, gli incarichi di Consigliere della CARIGE REOCO S.p.A., di Presidente di

Creditis Servizi Finanziari S.p.A., Camera di Commercio Riviera di Liguria - Imperia La Spezia Savona, Fondazione Istituto G. Tagliacarne, nonché di Vice Presidente di Autostrada dei Fiori S.p.A.;

- Giuseppe Pericu, laureato in Giurisprudenza e titolare della Cattedra di Diritto Amministrativo presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Genova e di Milano. E' professore emerito di Diritto Amministrativo. Deputato del Parlamento della Repubblica Italiana nel periodo 1994 – 1996 e ha ricoperto l'incarico di Sindaco del Comune di Genova nel periodo 1997-2007. E' stato membro del Consiglio di Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti dal 2008 al 2013. Attualmente è Presidente dell'Accademia Ligustica di Belle Arti e del Conservatorio Niccolò Paganini e Consigliere della Boero Bartolomeo S.p.A. E' membro del Comitato Esecutivo dell'Istituto Italiano di Tecnologia e Consigliere della Fondazione Teatro Carlo Felice;
- Massimo Pezzolo, laureato in Giurisprudenza, ha conseguito l'abilitazione alla professione forense. Ha ricoperto incarichi di responsabilità presso società quotate in ambito legale-societario: in particolare è stato Responsabile degli Affari Legali e societari di ERG S.p.A., assumendo successivamente il ruolo di Segretario Generale. Ha ricoperto numerosi incarichi di Consigliere di Amministrazione e Membro di Organismi di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001: attualmente ricopre la carica di Consigliere di Amministrazione presso Autogas Nord S.p.A., Malacalza Investimenti S.r.l., Lanterna Consumers S.r.l., nonché Paramed S.r.l. e Columbus Superconductors S.p.A. (ove è anche Membro dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001), Hofima Real Estate S.r.l., la carica di Consigliere di Amministrazione, componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione e Membro dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 presso Hofima S.p.A., Sima & Tectubi S.p.A. e ASG Superconductors S.p.A., nonché la carica di componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione (già anche Consigliere) della Omba Impianti & Engineering S.p.A.,;
- Ilaria Queirolo, Professoressa ordinaria di Diritto Internazionale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Genova, è abilitata all'esercizio della professione legale e autrice di numerose pubblicazioni scientifiche. È Membro del Collegio dei docenti del dottorato di ricerca in "Diritto Civile, Societario e Internazionale" organizzato dall'Università di Genova, Facoltà di Giurisprudenza. Già Presidente della Consulta di ARSEL - Agenzia Regionale per i servizi educativi e del Lavoro della Regione Liguria dal 2013 al 2017 e Presidente del Consiglio di Amministrazione di ARSSU - Agenzia Regionale per i servizi educativi e del Lavoro della Regione Liguria dal 2013 al 2014, è stata Membro del consiglio direttivo del CIELI, Centro Italiano di Eccellenza sulla Logistica Integrata, istituito nel 2003 tra più di 10 Dipartimenti afferenti alle aree di Economia, Giurisprudenza e Ingegneria dell'Università di Genova, e Membro del consiglio direttivo del CIDOIE, Centro Interuniversitario sul diritto delle organizzazioni internazionali economiche, istituito tra le Università degli Studi di Genova, Università "L. Bocconi" di Milano, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi del Piemonte Orientale e

Università degli Studi di Torino. Ha ricoperto il ruolo di Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Genova dal novembre 2015 al giugno 2017;

- Lucia Venuti, laureata in Giurisprudenza, ha conseguito un Master in Bilancio e Amministrazione aziendale e l'abilitazione all'esercizio della professione forense; attualmente è Direttore Generale di AMIA S.p.A., di cui è stata Capo servizio affari generali e personale; inoltre è Consulente di Direzione di Cermec S.p.A. - Consorzio Ecologia e Risorse Massa e Carrara e Liquidatore di AMIATEL S.r.l.

Ai sensi dell'art. 144-decies del Regolamento Emittenti Consob, copia dei *curricula* attestanti le caratteristiche personali e professionali degli Amministratori sono disponibili sul sito internet www.gruppocarige.it, sezione Governance - Consiglio di Amministrazione.

La composizione e la struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati al 31/12/2016, ivi comprese le modifiche intervenute dopo la chiusura dell'Esercizio, sono riepilogate nella tabella 2, riportata in appendice.

Per quanto concerne le liste di provenienza degli Amministratori attualmente in carica, si fa presente quanto segue:

- 1) dalla lista presentata dal socio Malacalza Investimenti S.r.l., titolare al momento della presentazione di n. 146.004.624 azioni ordinarie, pari al 17,588% del capitale sociale ordinario, votata dalla maggioranza assembleare (pari al 54,877146% del capitale votante), sono stati nominati i seguenti candidati: Giuseppe Tesauro*, Vittorio Malacalza, Luciano Pasquale e Lucia Venuti**;
- 2) dalla lista presentata dai soci Compagnia Finanziaria Lonestar SA, Spininvest S.r.l., Aldo Spinelli, Leila Cardellini e Roberto Spinelli - che ha dichiarato che non sussistono rapporti di collegamento di cui all'art. 147-ter comma 3 del TUF ed all'art. 144-quinquies del Regolamento Emittenti Consob, tenuto anche conto di quanto previsto dalla Comunicazione Consob n. DEM/9017893 del 26/2/2009, né relazioni significative con i soci che detengono una partecipazione di maggioranza relativa nella Banca Carige

* Consigliere che, in occasione del deposito delle liste per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione, aveva dichiarato, ai sensi dell'art. 144-octies del Regolamento Emittenti Consob, di essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 18, comma 4, dello Statuto, non più indipendente a seguito della nomina quale Presidente.

** Consigliere che, in occasione del deposito delle liste per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione, ha dichiarato, ai sensi dell'art. 144-octies del Regolamento Emittenti Consob, di essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 18, comma 4, dello Statuto.

*** Consigliere che, in occasione del deposito delle liste per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione, aveva dichiarato, ai sensi dell'art. 144-octies del Regolamento Emittenti Consob, di essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 18, comma 4, dello Statuto, dichiarato esecutivo e pertanto non indipendente successivamente alla nomina quale Membro elettivo del Comitato Esecutivo.

- S.p.A. - complessivamente titolari al momento della presentazione delle liste di n. 62.867.520 azioni ordinarie, pari in allora al 7,5729% del capitale sociale, è stata nominata la candidata Sara Armella***;
- 3) dalla lista presentata dai soci Arca SGR S.p.A. (fondo Arca Azioni Italia), Eurizon Capital SGR S.p.A. (fondo Eurizon Azioni PMI Italia), Fideuram Investimenti SGR S.p.A. (fondo Fideuram Italia), Fideuram Asset Management (Ireland), (Fideuram Fund Equity Italy e Fonditalia Equity Italy), Interfund Sicav (Interfund Equity Italy), Alleanza Assicurazioni S.p.A., Mediolanum Gestione Fondi SGR S.p.A. (Mediolanum Flessibile Italia e Mediolanum Flessibile Sviluppo Italia) e Mediolanum International Funds Limited - Challenge Funds - Challenge Italian Equity - che ha dichiarato che non sussistono rapporti di collegamento di cui all'art. 147-ter comma 3 del TUF ed all'art. 144-quinquies del Regolamento Emittenti Consob, tenuto anche conto di quanto previsto dalla Comunicazione Consob n. DEM/9017893 del 26/2/2009, né relazioni significative con i soci che detengono una partecipazione di maggioranza relativa nella Banca Carige S.p.A. - titolari al momento della presentazione delle liste di n. 17.838.098, pari al 2,15% del capitale sociale, è stato nominato il candidato Giulio Gallazzi**;
- 4) dalla lista presentata dai soci Talea Società di Gestione Immobiliare S.p.A., Coop Liguria s.c.c., Fondazione Agostino Maria de Mari - Cassa di Risparmio di Savona e Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara - che ha dichiarato che non sussistono rapporti di collegamento di cui all'art. 147-ter comma 3 del TUF ed all'art. 144-quinquies del Regolamento Emittenti Consob, tenuto anche conto di quanto previsto dalla Comunicazione Consob n. DEM/9017893 del 26/2/2009, né relazioni significative con i soci che detengono una partecipazione di maggioranza relativa nella Banca Carige S.p.A. - titolari al momento della presentazione delle liste di n. 34.878.539, pari al 4,20% del capitale sociale, è stato nominato il candidato Remo Angelo Checconi.

La Banca adotta politiche in materia di diversità in relazione alla composizione degli organi sociali, con riguardo ad aspetti quali l'età, la composizione di genere e il percorso formativo e professionale.

Il rispetto dell'equilibrio tra i generi è in particolare garantito dalla normativa statutaria in materia di elezione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale mediante il meccanismo di lista, anche in ottemperanza alle previsioni di cui all'art. 147-ter, comma 1-ter del TUF, come inserito dalla Legge n. 120/2011, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate (equilibrio tra i generi).

Il Consiglio di Amministrazione, in vista del rinnovo dell'Organo amministrativo da parte dell'Assemblea dei soci del 31/3/2016, ha approvato e messo a disposizione dei soci il documento "Composizione qualitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione", i cui principi sono stati confermati in occasione delle successive nomine di Amministratori.

Il documento stabilisce principi di diversità richiedendo in particolare che:

- in Consiglio siano presenti competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate, anche sotto il profilo delle competenze manageriali e professionali, in modo da consentire che ciascuno dei componenti, sia all'interno dei comitati eventualmente costituiti di cui sia parte sia nelle decisioni

collegiali, possa effettivamente contribuire ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Banca;

- coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, la composizione del Consiglio di Amministrazione rifletta un adeguato grado di diversificazione in termini di età, al fine di favorire tra l'altro la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni, evitando il rischio di comportamenti di mero allineamento a posizioni prevalenti, interne o esterne alla banca;
- venga rispettato il principio di equilibrio tra i generi, normativamente e statutariamente previsto.

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

I Consiglieri svolgono la propria attività con diligenza, tenuto conto della specifica professionalità, nonché del numero di cariche dai medesimi ricoperte in altre società quotate, bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

Il Criterio applicativo 1.C.3 del Codice di Autodisciplina prevede che il Consiglio di Amministrazione esprima un proprio orientamento in merito al numero massimo di incarichi di Amministratore o Sindaco in società quotate, in società finanziarie, bancarie ed assicurative, od in società di rilevanti dimensioni che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di Amministratore tenendo conto della partecipazione dei Consiglieri ai Comitati costituiti all'interno del Consiglio.

Le Disposizioni di Vigilanza sul Governo Societario richiedono inoltre che:

- negli Organi societari siano presenti soggetti che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico;
- sia assicurato che i componenti degli Organi garantiscano un'adeguata dedizione di tempo al loro incarico, tenuto conto: (i) della natura e della qualità dell'impegno richiesto e delle funzioni svolte nella banca, anche in relazione alle sue caratteristiche; (ii) di altri incarichi in società o enti, impegni o attività lavorative svolte,

fermo restando il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti ai sensi della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV (recepita nel nostro ordinamento dalla normativa primaria ma per la quale si attende ancora l'emanazione della disciplina regolamentare attuativa) o da disposizioni di legge o statutarie.

Lo Statuto della Banca contiene specifiche previsioni in ordine al numero massimo di incarichi ricopribili dagli Amministratori in altre società.

In particolare, ai sensi dell'art. 18, comma 6, del testo statutario, gli Amministratori non esecutivi possono assumere il numero massimo complessivo di dieci incarichi di amministrazione o controllo (di cui massimi

cinque incarichi esecutivi) in altre società quotate in mercati regolamentati ed in società bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni (per tali intendendosi società di capitali che abbiano un capitale sociale non inferiore a due milioni di Euro) non appartenenti al Gruppo, nel rispetto del limite massimo di cinque incarichi di amministrazione o controllo in società quotate diverse dalla Carige.

Ai sensi dell'art. 18, comma 7, dello Statuto, invece, gli Amministratori esecutivi possono assumere il numero massimo complessivo di sei incarichi di amministrazione o controllo (di cui massimi tre incarichi esecutivi) in altre società quotate in mercati regolamentati ed in società bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni non appartenenti al Gruppo, nel rispetto del limite massimo di tre incarichi di amministrazione o controllo in società quotate diverse dalla Carige.

Resta fermo quanto previsto dall'art. 36 del D.L. 6/12/2011, n. 201, nel testo coordinato con la Legge di conversione 22/12/2011, n. 214, in ordine all'assunzione o all'esercizio di cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari (su cui si veda *infra*).

La verifica del rispetto dei suddetti criteri è stata condotta, con esito positivo, dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29/4/2016 e svolta, a seguito della loro nomina per cooptazione, nella seduta dell'11/7/2017 per i Consiglieri Fiorentino, Balzani, Lunardi e Queirolo e nella seduta del 3/8/2017 per la Consigliera Pasotti. Le valutazioni sono state rinnovate per i predetti Consiglieri nella seduta del 10/10/2017 a seguito della loro nomina assembleare. In pari data è stata altresì verificata positivamente la posizione del Consigliere Fenoglio, cooptato dal Consiglio di Amministrazione e successivamente nominato dall'Assemblea dei soci. Si riportano in allegato gli incarichi ricoperti dai Consiglieri della Carige in società quotate, bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, non appartenenti al Gruppo, come valutati nelle ricordate sedute del Consiglio di Amministrazione (cfr. Allegato 2).

Induction Programme

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 13/6/2017, su proposta del Comitato Nomine, ha approvato il Piano di Board Induction per il 2017.

In conformità a quanto previsto dal Criterio applicativo 2.C.2 del Codice e in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, gli Amministratori partecipano ad iniziative finalizzate a fornire loro un'adeguata conoscenza del settore di attività in cui opera la Banca, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione, nonché del quadro normativo e autoregolamentare di riferimento.

In particolare Carige ha aderito all'iniziativa formativa organizzata dall'ABI-Associazione Bancaria Italiana avente ad oggetto due corsi di Alta Formazione, rispettivamente, per Consiglieri di Amministrazione e Membri del Collegio Sindacale, cui hanno partecipato Consiglieri e Sindaci della Banca; i corsi, organizzati in

più moduli, hanno affrontato tematiche di rilievo quali il ruolo e la responsabilità degli Organi sociali, lo scenario macroeconomico e di business, la governance bancaria, il sistema dei controlli, la gestione dei rischi.

La Banca organizza inoltre per i Consiglieri e i Sindaci ulteriori percorsi formativi ad hoc, ove ritenuto necessario nell'ambito delle valutazioni di esperienza professionale bancaria in sede di "fit and proper assessment" della Vigilanza, nonché incontri costituenti occasioni di dibattito e confronto su argomenti di specifico rilievo nell'ambito delle attività consiliari.

Il Presidente ha curato che le sopra descritte iniziative venissero organizzate con modalità tali da consentire la partecipazione alle medesime degli Amministratori e dei Sindaci. In particolare tutti i Consiglieri e i Sindaci sono stati invitati dal Presidente alla più ampia partecipazione all'iniziativa, quale momento di sicuro approfondimento delle rispettive competenze, in linea con quanto raccomandato dalla normativa di vigilanza nazionale ed europea, autoregolamentare e con quanto statuito nei Regolamenti degli Organi: gli stessi esponenti sono stati invitati dal Presidente a segnalare eventuali argomenti da trattare e/o approfondire nel corso degli incontri organizzati dalla Banca.

4.3. RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce con una cadenza che, nella prassi, prevede più di una riunione mensile. Nel corso dell'esercizio chiusosi al 31/12/2017 le riunioni sono state 32, con una durata media di circa 4 ore e quaranta ed una frequenza di partecipazioni elevata come meglio dettagliato, con riferimento a ciascun Consigliere per il presente mandato, nella tabella 2 riportata in appendice.

Per l'esercizio in corso sono state programmate 23 sedute consiliari, delle quali 6 si sono già tenute alla data di approvazione della presente Relazione.

Ai sensi dell'art. 24, comma 2, dello Statuto e in conformità a quanto previsto dagli artt. 1.1 e 2.1 del "Regolamento del Consiglio di Amministrazione" e dalla raccomandazione contenuta nel Codice (cfr. Criterio 1.C.5), il Presidente del Consiglio di Amministrazione si assicura che ai Consiglieri sia resa una prima informativa sulle materie che verranno poste all'ordine del giorno delle singole sedute con congruo anticipo rispetto alla data delle medesime sedute, assumendo le iniziative necessarie affinché la documentazione relativa ai singoli argomenti sia portata a conoscenza di tutti i partecipanti al Consiglio con congruo anticipo rispetto alla data effettiva della riunione e sia adeguata qualitativamente e quantitativamente alla significatività e/o all'importanza dei predetti argomenti. La predetta documentazione viene posta a disposizione di Consiglieri e Sindaci su apposito portale web dedicato, dove gli stessi possono prenderne visione in modalità remota mediante un'utenza personale o specifica "app" su tablet, nonché, durante le sedute consiliari, su tablet con accesso dalla predetta utenza personale.

Il "Regolamento del Consiglio di Amministrazione", oltre a formalizzare le modalità di convocazione di tale organo e di tempestivo inoltro delle pratiche a Consiglieri e Sindaci, precisa altresì che il Presidente sollecita i Consiglieri, in particolare quelli non esecutivi, a partecipare attivamente alle sedute dell'Organo consiliare, stimolando il confronto dialettico fra gli stessi Consiglieri.

Il medesimo Regolamento disciplina inoltre lo svolgimento delle sedute consiliari, incoraggiando la fattiva partecipazione dei Consiglieri, stabilendo in particolare che gli stessi hanno la facoltà di formulare proposte sugli argomenti posti all'ordine del giorno al fine di favorire, unitamente al Presidente, la dialettica interna al Consiglio di Amministrazione e, quindi, l'adozione, con il contributo ragionato e consapevole di tutti i Consiglieri, delle conseguenti deliberazioni.

Con riferimento a quanto previsto dal Codice (cfr. Criterio applicativo 1.C.6) circa la possibilità che Dirigenti dell'emittente e del gruppo intervengano alle riunioni consiliari per fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti all'ordine del giorno, in conformità con quanto previsto dall'art. 2.2 del sopra citato Regolamento consiliare, il Presidente ha la facoltà di invitare alle sedute i Dirigenti ed i responsabili delle funzioni aziendali nonché i consulenti esterni della Banca. Le funzioni di relatore sono svolte di norma dall'Amministratore Delegato o dai Dirigenti competenti nella materia trattata, con possibilità di eventuale intervento - a titolo di assistenza tecnica - di altro Dirigente o Responsabile di Ufficio estensore della relazione e della proposta, ferma restando la facoltà del Presidente di adottare, per specifici casi, differenti criteri. Alle sedute consiliari presenziano il Chief Financial Officer ed il General Counsel, oltre al Segretario del Consiglio di Amministrazione individuato ai sensi di Statuto tra i Dirigenti della Banca. Partecipano inoltre, ove del caso, in funzione dell'attuazione dei periodici flussi informativi tra organi aziendali, i Dirigenti tempo per tempo preposti alle Funzioni di controllo ed in particolare Internal Audit, Compliance e Controllo dei Rischi, nonché il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Ai sensi dell'art. 20 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione - eccetto quanto tassativamente riservato dalla legge all'Assemblea - ivi compreso:

- a) la fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505 bis del Cod. Civ.;
- b) l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
- c) la riduzione del capitale in caso di recesso del socio;
- d) gli adeguamenti dello statuto a disposizioni normative.

Inoltre sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio le decisioni concernenti:

- a) la definizione dell'assetto complessivo di governo e l'approvazione dell'assetto organizzativo della banca, verificandone la corretta attuazione e promuovendo tempestivamente le misure correttive a fronte

di eventuali lacune o inadeguatezze, anche attraverso l'esercizio delle attribuzioni previste dalla normativa anche regolamentare tempo per tempo applicabile;

- b) strategie d'impresa, sistema organizzativo, sistema dei controlli interni e governo dei rischi, ingresso in nuovi mercati e apertura a nuovi prodotti, sistemi interni di misurazione dei rischi, esternalizzazione di funzioni aziendali, processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, secondo quanto previsto dalla normativa anche regolamentare tempo per tempo applicabile;
- c) la nomina e la revoca dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale, e, su proposta dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale, la nomina del o dei Condirettori Generali e del o dei Vice Direttori Generali;
- d) l'assunzione e la cessione di partecipazioni strategiche, ossia di partecipazioni che consentano di esercitare il controllo ex art. 2359 del Codice Civile o che rappresentino un investimento superiore al 10% del patrimonio di vigilanza della Banca;
- e) la nomina o la designazione di rappresentanti in seno a organi di società o enti partecipati;
- f) la determinazione dei criteri per la direzione ed il coordinamento delle società o enti del Gruppo, nonché per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza.
- g) la fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505 bis del Codice Civile;
- h) l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
- i) la riduzione del capitale in caso di recesso del socio;
- l) gli adeguamenti dello statuto a disposizioni normative;
- m) la nomina e la revoca del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, previo parere del Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto;
- n) la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni di revisione interna, di conformità e di controllo dei rischi, previo parere del Collegio Sindacale;
- o) la costituzione di comitati interni al Consiglio di Amministrazione;
- p) l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni.

Sempre a norma dell'art. 20 dello Statuto, sono altresì riservate alla competenza esclusiva del Consiglio le attribuzioni non delegabili a norma di legge o di disposizioni regolamentari applicabili, o quelle ad esso riservate dal Codice di Autodisciplina.

In particolare, ai sensi del Codice di Autodisciplina, al Consiglio di Amministrazione sono riservate le seguenti materie:

- l'esame e l'approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari della Banca e del Gruppo Carige nonché il monitoraggio periodico in merito alla loro attuazione;
- la definizione del sistema di governo societario della Carige e della struttura del Gruppo;
- la definizione della natura e del livello dei rischi compatibili con gli obiettivi strategici della Banca;
- la valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Carige e delle

Controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;

- la definizione della periodicità, comunque non superiore al trimestre, con la quale gli organi delegati devono riferire al Consiglio stesso circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe loro conferite;
- la valutazione del generale andamento della gestione, tenendo in considerazione, in particolare, le informazioni ricevute dagli organi delegati, nonché confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati;
- la deliberazione delle operazioni della Carige e delle sue Controllate, quando tali operazioni abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario;
- la valutazione, almeno una volta all'anno, sul funzionamento del Consiglio stesso e dei suoi Comitati, nonché sulla loro dimensione e composizione, tenendo anche conto di elementi quali le caratteristiche professionali, di esperienza, anche manageriale, e di genere dei suoi componenti, nonché della loro anzianità di carica;
- l'espressione agli azionisti, prima della nomina del nuovo Consiglio, di orientamenti sulle figure professionali la cui presenza in Consiglio sia ritenuta opportuna, mediante l'approvazione e messa a disposizione del pubblico di un documento contenente l'identificazione della composizione qualitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione, anche in conformità alla vigente normativa di vigilanza;
- la definizione di una procedura per la gestione interna e comunicazione all'esterno di tutte le informazioni riguardanti la società, con particolare riferimento a quelle privilegiate, che assicuri la corretta gestione di tali informazioni.

Valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Carige e delle Società controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Con specifico riferimento all'adeguatezza dell'assetto amministrativo e contabile, si ricorda che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato uno specifico "Modello di governo e controllo dei processi amministrativo contabili", nonché il "Manuale del Sistema Contabile del Gruppo Banca Carige", in merito ai quali si rinvia al successivo Paragrafo 11.

Inoltre, con riferimento alla disciplina di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia:

- il Consiglio di Amministrazione della Carige ha approvato (i) la Policy del Processo ICAAP (già "Modello di Governo del processo ICAAP"), che, con riferimento al Gruppo Banca Carige, definisce il Governo

- societario del processo ICAAP, le funzioni aziendali coinvolte, nonché la metodologia per l'esecuzione dell'attività di monitoraggio/controllo da porre in essere sul processo ICAAP (autovalutazione e revisione interna); (ii) la Policy (ex Modello di Governo) del processo di Informativa al Pubblico Pillar 3;
- nella seduta del 17/6/2014, in attuazione delle Disposizioni di Vigilanza sul Sistema dei Controlli Interni, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo Banca CARIGE (aggiornato da ultimo nella seduta del 16/1/2018), nell'ambito del quale vengono definiti il profilo di rischio-rendimento target che il Gruppo bancario intende conseguire (Risk Appetite Statement), le tipologie di rischio da monitorare e i relativi indicatori, le soglie quantitative previste per tutti gli indicatori selezionati nonché i processi e la governance del RAF,

il tutto come meglio precisato al Paragrafo 11, al quale si rinvia.

Considerato altresì che, ai sensi del Criterio 1.C.1 lett. c) del Codice di Autodisciplina, l'adeguatezza deve essere valutata con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, si fa presente che il Consiglio di Amministrazione - nell'esercizio del suo ruolo di primo responsabile e referente del sistema aziendale di controllo e gestione dei rischi - monitora nel continuo e verifica con cadenza annuale l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli a presidiare i rischi insiti nell'operatività della Banca e del Gruppo.

Atteso che la funzione principale della Revisione Interna consiste nell'assistere il vertice aziendale nella verifica dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni, fornendo allo stesso analisi, valutazioni, osservazioni e raccomandazioni riguardanti le attività esaminate, nella seduta del 21/3/2017 il Consiglio di Amministrazione della Banca, sulla base di una specifica relazione presentata dall'Internal Audit e sottoposta anche al Comitato Rischi in data 20/3/2017, ha verificato l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi aziendali insiti nei processi del Gruppo, alla luce delle analisi e delle valutazioni di revisione interna effettuate dalla Revisione Interna nel corso dell'esercizio 2016, svolte in coerenza con il piano di attività approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 14/3/2016, previo parere favorevole del Comitato Rischi e del Collegio Sindacale.

Nella seduta del 5/3/2018 il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e alla presenza del Collegio Sindacale, ha effettuato le proprie valutazioni in merito all'adeguatezza, efficacia ed effettivo funzionamento del sistema dei controlli con riferimento ai principali rischi afferenti alla Carige e alle Società da quest'ultima controllate per quanto concerne l'esercizio 2017.

In relazione alla valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale delle Società controllate, con specifico riferimento a quelle aventi rilevanza strategica (per la cui individuazione si rinvia al precedente Paragrafo 2, lett. I), ai sensi del Criterio applicativo 1.C.1 lett. c) del Codice, la Capogruppo, nell'esercizio della propria attività di direzione e coordinamento, promuove

l'efficienza, la valorizzazione e l'interesse imprenditoriale delle singole Società, fatta salva la dovuta autonomia di queste ultime, nonché del Gruppo nella sua totalità, nel rispetto dei principi di corretta gestione societaria, salvaguardandone la stabilità e la redditività.

Al riguardo, nell'ambito dell'adeguamento del Sistema organizzativo aziendale alle citate Disposizioni di Vigilanza sul Sistema dei Controlli Interni, nella seduta del 18/3/2014 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il "Regolamento del Processo di Gruppo per il governo dei rischi (ruolo della Capogruppo e delle altre componenti del Gruppo)", documento finalizzato a garantire il rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza concernenti l'assunzione e la misurazione/valutazione dei rischi complessivi, la semplificazione dei controlli e la razionalizzazione della rappresentazione agli Organi aziendali dei risultati degli stessi controlli e degli interventi da adottare per rimuovere eventuali problematiche emerse.

Il Regolamento riporta le soluzioni organizzative volte a conseguire il predetto obiettivo, disciplinando il ruolo della Capogruppo e delle altre componenti del Gruppo nelle quattro fasi che compongono il processo ovvero: (i) Politiche di governo dei rischi, (ii) Definizione dei processi e dei procedimenti operativi per il governo dei rischi, (iii) Attività di direzione e coordinamento della Capogruppo e (iv) Sistema dei controlli di Gruppo.

Nel Regolamento è tra l'altro disciplinato l'esercizio delle prerogative di direzione e coordinamento proprie della Capogruppo. In particolare:

- la Capogruppo è tenuta ad esprimere, sia nei confronti dei propri Organi aziendali sia nei confronti della Banca d'Italia, valutazioni in ottica di Gruppo in merito alle iniziative che le altre componenti del Gruppo intendono attuare e che richiedono la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia, nonché in materia di controlli interni ed accertamenti ispettivi dell'Autorità di Vigilanza;
- la Capogruppo fornisce per talune materie istruzioni per l'esecuzione delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, mentre per altri argomenti di comune applicazione a tutte le componenti del Gruppo definisce i criteri di condotta ovvero esprime pareri ed autorizzazioni allo scopo di garantire uniformità di indirizzo all'interno del Gruppo;
- le componenti del Gruppo devono fornire alla Capogruppo ogni dato ed informazione per consentirle di emanare disposizioni, di esprimere pareri e di rilasciare autorizzazioni, nonché la necessaria collaborazione per il rispetto delle norme di vigilanza consolidata;
- le componenti del Gruppo devono sottoporre alla Capogruppo le operazioni e/o le iniziative che intendono attuare, al fine di assicurare uniformità di indirizzo nello svolgimento delle relative attività;

- la Capogruppo si riserva di individuare, tempo per tempo, eventuali ulteriori operazioni/iniziative per le quali dovrà essere garantita l'uniformità di indirizzo a livello di Gruppo, dandone tempestiva comunicazione alle componenti del Gruppo ed indicando le opportune modalità operative.

Infine, allo scopo di monitorare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della Carige e delle Società controllate aventi rilevanza strategica, il Consiglio di Amministrazione è stato costantemente informato sulle decisioni assunte dagli Organi delegati in forza delle deleghe di poteri deliberativi, nonché sull'attività svolta dalle funzioni di controllo interno. In merito si rinvia a quanto illustrato in maniera più specifica nel successivo Paragrafo 11.

Sempre nell'ambito del processo di progressivo adeguamento della struttura organizzativa aziendale alle Disposizioni di Vigilanza sul Sistema dei Controlli Interni, nella seduta del 22/7/2014 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il "Regolamento di Gruppo per il coordinamento degli Organi e delle Funzioni di controllo", che definisce specifiche attività di coordinamento tra Organi e Funzioni della Capogruppo, nonché tra Organi e Funzioni delle diverse componenti del Gruppo, nelle singole fasi del processo dei controlli ed in particolare:

- pianificazione dei controlli, esecuzione degli stessi e valutazione dei risultati;
- informativa agli Organi dei risultati dei controlli e degli interventi da assumere;
- relazione di ogni Funzione di controllo per gli Organi, il Comitato Rischi, l'Organismo di Vigilanza e le altre Funzioni di controllo aziendali e della Capogruppo;
- relazione dell'Organismo di Vigilanza per gli Organi aziendali e della Capogruppo relativamente ai processi concernenti la prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001;
- relazione della funzione di controllo di gestione per gli Organi, il Comitato Rischi, l'Organismo di Vigilanza e le funzioni di controllo aziendali e della Capogruppo;
- relazioni della Società di Revisione al Collegio Sindacale sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, nonché per il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, l'Amministratore Delegato/Direttore Generale e l'Organismo di Vigilanza in ordine a fatti e circostanze che emergono nell'attività di revisione e che sono di interesse degli Organi aziendali;
- relazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, anche per il tramite del Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato/Direttore Generale ed all'Organismo di Vigilanza;
- relazione del Collegio Sindacale per il Consiglio di Amministrazione aziendale, nonché per il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Capogruppo;
- esame delle relazioni da parte del Consiglio di Amministrazione e definizione degli interventi da adottare per rimuovere eventuali problematiche.

Nella seduta del 3/3/2016 il Consiglio di Amministrazione ha inoltre approvato il Regolamento del processo informativo-direzionale che disciplina (i) con riferimento a Banca Carige, i compiti e le responsabilità dei vari organi e delle funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli Organi Aziendali e (ii) con riferimento alla Banca nella sua veste di Capogruppo e nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, i compiti e le responsabilità degli organi e delle funzioni di controllo all'interno del Gruppo, i flussi informativi e i relativi raccordi.

Da ultimo, in data 19/12/2017 è stato costituito il Comitato per il Coordinamento tra le Funzioni Aziendali di Controllo, che riunisce i Responsabili delle Funzioni di Controllo, al fine di presidiare i rischi cui la Banca è esposta e assicurare un adeguato ed efficace coordinamento fra le Funzioni di Controllo Interno attraverso un approfondito scambio informativo sulle tematiche di interesse nell'ambito della pianificazione ed esecuzione dei controlli e nella valutazione dei relativi risultati, ferme restando le responsabilità proprie di ciascuna unità di controllo.

Tutto ciò premesso, l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della Carige e delle Società controllate aventi rilevanza strategica risulta adeguato.

Valutazione del generale andamento della gestione

Ai sensi dell'art. 21, comma 2, dello Statuto, il Consiglio ed il Collegio Sindacale vengono informati dagli Organi delegati sulle decisioni assunte nell'ambito dei poteri conferiti, sul generale andamento della gestione e sulla prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo - per le loro dimensioni e caratteristiche - effettuate dalla Società e dalle sue Controllate con le modalità fissate dallo stesso Consiglio.

Individuazione delle operazioni che abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario

Come detto, con riferimento a quanto disposto dal Codice di Autodisciplina (cfr. Criterio applicativo 1.C.1, lett. f), il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo delibera in merito alle operazioni dell'Emittente e delle sue Controllate, quando tali operazioni abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la Capogruppo medesima.

A tal fine, il "Regolamento del processo di Gruppo per il governo dei rischi (ruolo della Capogruppo e delle

altre componenti del Gruppo)” prevede che le operazioni di significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la Carige vadano previamente sottoposte al Consiglio della Capogruppo, qualunque sia l'importo delle medesime. Per quanto concerne le suddette operazioni di rilievo economico, patrimoniale e finanziario, è stabilito un criterio generale per l'individuazione della “significatività”, a fronte del quale tutte le Società controllate dovranno comunque sottoporre la singola operazione all'approvazione preventiva della Capogruppo: tale limite risulta raggiunto qualora l'importo dell'operazione sia pari o superiore al 25% del patrimonio netto della singola Società interessata, con esclusione delle operazioni di investimento di portafogli e/o di tesoreria, nonché delle attività poste in essere dalla Capogruppo in qualità di servicer per le operazioni di cartolarizzazione.

Il suddetto Regolamento prevede altresì che qualsiasi progetto di modifica dei testi statuari deve essere sottoposto ad una preventiva approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Analogamente, per assumere la necessaria efficacia, i piani aventi rilievo strategico predisposti ed approvati dai competenti organi amministrativi delle Società controllate devono essere sottoposti all'approvazione della Capogruppo Banca Carige.

Per quanto riguarda gli Organi sociali, le controllate debbono fornire preventiva informativa in merito ad ogni avvicendamento in seno agli Organi amministrativi e di controllo provvedendo - laddove si tratti di cooptazione, ex art. 2386 Cod. Civ. - alle nomine su indicazione della Capogruppo.

Infine, le Controllate devono effettuare una comunicazione preventiva alla Capogruppo in ordine a qualsiasi operazione di rilievo inerente alle partecipazioni.

Dimensione, composizione e funzionamento del Consiglio e dei suoi Comitati

Con l'adesione della Carige al Codice di Autodisciplina delle società quotate, il Consiglio di Amministrazione ha fatto propri i criteri formulati dallo stesso Codice in ordine alla dimensione, alla composizione ed al funzionamento del Consiglio medesimo e dei suoi Comitati.

Il Consiglio ha in particolare provveduto, nella seduta del 29/4/2016, all'individuazione dei Consiglieri non esecutivi ed indipendenti, specificando i criteri a tal fine adottati e motivando puntualmente le determinazioni assunte a tale riguardo, nonché alla valutazione dell'adeguatezza del numero di incarichi di amministrazione o di controllo ricoperti dai propri componenti in società quotate, in società finanziarie, bancarie ed assicurative, od in società di rilevanti dimensioni (la predetta deliberazione è stata rinnovata nella seduta dell'11/7/2017 per i Consiglieri Fiorentino, Balzani, Lunardi e Queirolo e nella seduta del 3/8/2017 per la

Consigliera Pasotti. Le valutazioni sono state rinnovate per i predetti Consiglieri nella seduta del 10/10/2017 a seguito della loro nomina assembleare. In pari data è stata altresì verificata positivamente la posizione del Consigliere Fenoglio, cooptato dal Consiglio di Amministrazione e successivamente nominato dall'Assemblea dei soci).

Con specifico riferimento alle competenze dei membri del Consiglio di Amministrazione, si ricorda che il TUB, il TUF, la normativa di Vigilanza della Banca d'Italia e le Linee Guida emanate in materia dall'EBA (European Bank Authority) impongono rigorosi requisiti quanto ai profili di professionalità e onorabilità degli esponenti bancari, che il Consiglio medesimo provvede a valutare successivamente ad ogni nomina da parte dell'Assemblea o delibera di cooptazione da parte dell'Organo amministrativo.

Le modalità di regolare funzionamento del Consiglio nell'Esercizio sono riportate nel corrente Paragrafo e, per quanto concerne i Comitati interni, nei successivi Paragrafi 7, 8 e 10, anche con rinvio alla Relazione sulla remunerazione, pubblicata ai sensi dell'art. 123-ter del TUF.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28/4/2017 ha preso atto delle risultanze del processo di autovalutazione relativo all'esercizio 2016 condotto con l'ausilio di primaria società di consulenza (che nel corso dell'Esercizio non ha prestato alla Banca ulteriori servizi in materia di ricerca e valutazione del personale) da cui è emersa la sostanziale congruità della dimensione, composizione e funzionamento del Consiglio stesso e dei suoi Comitati, fatte salve alcune indicazioni volte all'incremento dell'efficienza e dell'efficacia di funzionamento.

All'inizio del 2018 il Consiglio di Amministrazione ha avviato la valutazione sulla dimensione, composizione e funzionamento del Consiglio stesso e dei suoi Comitati tenendo anche conto di elementi quali le caratteristiche professionali, di esperienza, anche manageriale, e di genere dei suoi componenti, nonché della loro anzianità di carica, in conformità al criterio applicativo 1.C.1., lett. g).

Il processo di autovalutazione è condotto con l'ausilio di primaria società di consulenza (che nel corso dell'Esercizio non ha prestato alla Banca ulteriori servizi in materia di ricerca e valutazione del personale) e si svolge mediante:

- interviste individuali svolte con i Consiglieri e con il Presidente del Collegio Sindacale sulla base di un questionario strutturato;
- l'analisi dei risultati e la successiva presentazione, prevista di massima entro il primo trimestre dell'Esercizio, di una relazione per il Consiglio contenente il piano dei possibili interventi da parte della Banca, proposto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione all'esito della consultazione con i membri del Comitato Nomine.

In conformità al Criterio applicativo 1.C.1. lett. h) e alle Disposizioni di Vigilanza sul Governo Societario il Consiglio di Amministrazione, ai fini della nomina o della cooptazione dei Consiglieri:

- identifica preventivamente la propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale, individuando e motivando il profilo teorico (ivi comprese caratteristiche manageriali, di professionalità e di eventuale indipendenza) dei candidati ritenuto opportuno;
- verifica successivamente la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

I risultati delle analisi sono portate a conoscenza dei soci in tempo utile, nell'ambito dell'inerente relazione del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea.

Nel corso dell'Esercizio, nella seduta del 10/10/2017, il Consiglio di Amministrazione ha da ultimo confermato, come da conforme proposta del Comitato Nomine, i criteri guida individuati nella seduta del 18/2/2016 e successivamente confermati in data 10/2/2017 in merito all'identificazione della composizione quali-quantitativa del Consiglio e del profilo teorico dei candidati alla carica di Consigliere considerati ottimali al fine di ottemperare ai requisiti previsti dalla normativa tempo per tempo vigente, in funzione della nomina per cooptazione di alcuni membri del Consiglio di Amministrazione.

Autorizzazione di deroghe al divieto di concorrenza

Le Assemblee dei Soci del 28/3/2017 e del 28/9/2017 non hanno autorizzato in via generale e preventiva deroghe al divieto di concorrenza di cui all'art. 2390 del Cod. Civ.

Al riguardo, come previsto dall'art. 36 ("Tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari") del D.L. 6/12/2011, n. 201, nel testo coordinato con la Legge di conversione 22/12/2011, n. 214, gli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo provvedono a monitorare il rispetto, da parte dei propri componenti, della normativa in esame, che vieta ai titolari di cariche nei predetti organi e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti, intendendosi concorrenti le imprese o i gruppi di imprese tra i quali non vi sono rapporti di controllo e che operano nei medesimi mercati del prodotto e geografici.

4.4. ORGANI DELEGATI

Amministratori Delegati

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 27 dello Statuto il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 21/6/2017, ha nominato Paolo Fiorentino quale Amministratore Delegato e Direttore Generale con pari decorrenza, conferendo allo stesso, per le mansioni di Direttore Generale, tutti i poteri e le deleghe già in precedenza attribuiti, nonché, per la carica di Amministratore Delegato, deleghe in materia di sovrintendenza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi nonché in materia di partecipazioni.

L'Amministratore Delegato è qualificabile come il principale responsabile della gestione dell'impresa ("chief executive officer").

Non ricorre la situazione di interlocking directorate prevista dal Criterio Applicativo 2.C.5.

Presidente

Ai sensi dell'art. 24 dello Statuto, il Presidente ha la rappresentanza legale della Banca di fronte ai terzi ed in giudizio, nonché la firma sociale.

Egli inoltre presiede l'Assemblea, convoca il Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno, lo presiede, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i Consiglieri.

Il Presidente promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri; si pone come interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati interni.

Nei casi di assoluta ed improrogabile urgenza il Presidente, su proposta dell'Amministratore Delegato, può assumere decisioni di competenza del Consiglio, ove questo sia impossibilitato a riunirsi, portandole a conoscenza dello stesso Consiglio nella prima riunione successiva.

Il Presidente non dispone di specifiche deleghe gestionali, non riveste uno specifico ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali e non riveste il ruolo di principale responsabile della gestione dell'Emittente ("chief executive officer"), né è azionista di controllo della Banca.

Comitato Esecutivo

Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, in casi di motivate esigenze dimensionali o complessità operative, il Consiglio di Amministrazione può nominare un Comitato Esecutivo, determinandone il numero dei membri, la durata in carica e le attribuzioni, nel rispetto della normativa di legge e regolamentare tempo per tempo vigente e tenuto conto dell'eventuale nomina dell'Amministratore Delegato.

Il Comitato Esecutivo, ove nominato, è composto dall'Amministratore Delegato, ove nominato in conformità a quanto previsto dall'art. 27 dello Statuto, quale membro di diritto, nonché da altri membri eletti dal Consiglio di Amministrazione, in numero variabile da due a quattro.

Il Comitato Esecutivo nomina tra i propri componenti, a maggioranza assoluta, il proprio Presidente: in mancanza di nomina, o in caso di assenza o impedimento del componente nominato, assume tale ruolo il membro del Comitato più anziano, individuato secondo i criteri di cui all'art. 14 dello Statuto. Il Presidente del Comitato convoca il Comitato Esecutivo, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite a tutti i membri.

Nei casi di assoluta ed improrogabile urgenza il Presidente del Comitato, su proposta vincolante dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale, può assumere decisioni di competenza di tale organo, ove questo sia impossibilitato a riunirsi. Le decisioni assunte sono portate a conoscenza del Comitato nella prima riunione successiva.

Alle riunioni può partecipare, senza diritto di voto e con facoltà di far inserire nei verbali le proprie dichiarazioni, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, per assicurare un efficace raccordo informativo e favorire la dialettica tra gli organi.

Nella seduta del 4/4/2016 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di determinare in 4 (oltre al membro di diritto) il numero dei membri elettivi del Comitato Esecutivo, fissando la durata della relativa carica fino all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31/12/2018. La composizione del Comitato Esecutivo è stata integrata nella seduta del 5/8/2016, a seguito delle dimissioni del Consigliere Beniamino Anselmi che ricopriva anche la carica di Presidente del Comitato Esecutivo, mediante la nomina quale Membro elettivo, con scadenza della carica parimenti all'Assemblea di approvazione del bilancio al 31/12/2018, del Consigliere Claudio Calabi, successivamente nominato Presidente del Comitato stesso. A seguito delle dimissioni rassegnate dal Consigliere Calabi con efficacia 12/6/2017, nella seduta consiliare del 13/6/2017 la composizione del Comitato Esecutivo è stata ulteriormente integrata con la nomina quale Membro del Consigliere Luciano Pasquale. In data 16/6/2017, su conforme indicazione del Consiglio di Amministrazione, la Consigliera Armella ha assunto la carica di Presidente del Comitato Esecutivo.

Gli attuali Membri elettivi del Comitato Esecutivo (che si aggiungono come detto all'Amministratore Delegato quale Membro di diritto), sono i seguenti:

- Sara Armella (Presidente)
- Remo Angelo Checconi
- Luciano Pasquale

Il Comitato Esecutivo si riunisce con una cadenza che prevede, di norma, due riunioni mensili. Nel corso dell'esercizio chiusosi al 31/12/2017 le riunioni sono state 31 con una durata media di circa due ore ed una frequenza di partecipazioni elevata. La composizione del Comitato e la partecipazione effettiva di ciascun componente sono indicate nella tabella 2 riportata in appendice.

Per l'esercizio in corso si prevede che il Comitato si riunisca con analoga cadenza: alla data di approvazione della presente Relazione si sono già tenute 2 riunioni.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di attribuire al Comitato Esecutivo i seguenti poteri:

- a) facoltà deliberative in materia di concessione, rinnovo, aumento, riduzione, conferma, revoca e sospensione di affidamenti e in genere crediti in tutte le articolazioni, anche inerenti al Gruppo ed anche inerenti ai servizi di tesoreria e cassa, riservando alla competenza esclusiva del Consiglio le deliberazioni sugli affidamenti di importo superiore ad € 50 milioni, ivi comprese facoltà in materia di:
- acquisto di immobili connessi all'attività di recupero crediti, con onere di parere obbligatorio preventivo del Responsabile della Struttura Supply Chain e Real Estate, sino al limite di € 5 milioni (occorre far riferimento al valore di acquisto dell'immobile al netto degli oneri di trasferimento);
 - autorizzazione alla cessione di cespiti rivenienti da operazioni di leasing, a prescindere dagli effetti contabili e ferma restando l'attivazione delle procedure di contenzioso per il recupero di eventuali eccedenze di credito per spese, interessi e quant'altro sino al limite di € 5 milioni.

Resta salva la facoltà degli organi individuali di revoca di massimali non esposti su richiesta del cliente e di revoca o sospensione in via d'urgenza con la successiva comunicazione all'organo collegiale competente per l'importo degli affidamenti revocati;

- b) facoltà deliberative in materia di operazioni in titoli azionari quotati e relativi derivati qualora la "posizione netta" relativa al singolo emittente - così come definita nelle Istruzioni di Vigilanza per le Banche - risulti superiore all'1% del capitale della società oggetto dell'operazione stessa o, comunque, superiore ad € 25.000.000,00 (fermi restando i poteri del Direttore Generale in tutti gli altri casi come da deleghe a quest'ultimo attribuite), nonché per le operazioni concernenti fondi di private equity di importo superiore a € 10.000.000,00 (per quest'ultima tipologia di investimento i poteri per operazioni fino all'importo di € 10.000.000,00 sono attribuiti al Direttore Generale e per operazioni fino a € 5.000.000,00 al preposto alla Finanza).

L'esercizio di tali poteri dovrà avvenire nell'ambito del limite massimo di VaR annualmente approvato dal

Consiglio di Amministrazione con riferimento alle attività della Finanza aziendale;

- c) facoltà deliberative generali in materia di spesa (o perdita o, comunque, mancato incasso per la Banca), ovvero in materia di introiti, senza limite di importo, nel rispetto delle linee generali del budget deliberato dal Consiglio, in tutte le materie aventi natura di gestione amministrativa ed operativa; col limite massimo di € 5 milioni, facoltà in materia di gestione del patrimonio immobiliare della Banca (acquisto e vendita immobili) nell'ambito dell'attività di ordinaria amministrazione e con parere obbligatorio e preventivo del Responsabile della Struttura Supply Chain e Real Estate;
- d) facoltà deliberative in materia di gestione delle partecipazioni, ivi incluse le determinazioni in ordine alla compravendita delle stesse, all'esercizio o meno del diritto di prelazione o di opzione su azioni o quote di società partecipate (fatta salva la competenza esclusiva del Consiglio per l'assunzione e cessione di partecipazioni di rilievo - ossia di partecipazioni che consentano di esercitare il controllo ex art. 2359 del Cod. Civ. o che rappresentino un investimento superiore al 10% del patrimonio di vigilanza della Banca - ai sensi dell'art. 20, comma 2, dello Statuto, oltre che per la stipula di patti parasociali qualora gli stessi riguardino una partecipazione la cui assunzione o cessione sia di competenza del Consiglio stesso in quanto partecipazione di rilievo o comunque siano relativi a società quotata) ed in ordine alla definizione dell'orientamento della Banca sugli argomenti posti all'ordine del giorno delle assemblee di società in cui la Banca detiene una partecipazione di rilievo;
- e) facoltà deliberative generali in materie diverse, quali gestione delle risorse umane (escluse le sole competenze riservate al Consiglio dall'art. 20 dello Statuto in tema di adozione di eventuali iniziative di recesso ai sensi degli artt. 2118 e 2119 del Codice Civile nei riguardi dei Dirigenti in posizione organizzativa di Chief Officer e del General Counsel, oltre a quelle riservate in materia all'Amministratore Delegato); gestione delle tesorerie, del portafoglio titoli, di utilizzo di strumenti finanziari derivati e di attività in cambi; nonché in materia di gestione corrente e di non rilevanza strategica, non suscettibili di precisa quantificazione, ivi compresa la facoltà di accettare eredità, legati e donazioni a favore della Banca; di assumere determinazioni in ordine alle cause attive e passive della Banca senza limiti di importo o per cause di valore indeterminato; di disporre l'apertura, il trasferimento, la chiusura e la definizione delle localizzazioni di sportelli bancari del Gruppo nell'ambito del piano sportelli generale deliberato dal Consiglio di Amministrazione;
- f) facoltà deliberative, nei limiti dei poteri come sopra delegati, per le operazioni che comportino, ai sensi dell'art. 136 del TUB, l'assunzione diretta o indiretta di obbligazioni di qualsiasi natura nei confronti della Banca da parte di esponenti aziendali, nel rispetto delle modalità procedurali previste dalla predetta normativa, con facoltà di subdelegare, ad eccezione delle facoltà deliberative di cui al precedente punto f), a Dirigenti, Quadri Direttivi e, eccezionalmente, anche ad altri dipendenti della Banca, nonché ai Dirigenti ed ai Quadri Direttivi di altra Società del Gruppo, purché su base contrattuale e fermo il rispetto e l'utilizzo delle procedure interne aziendali in materia di erogazione del credito, i poteri necessari per il perfezionamento e l'esecuzione delle delibere assunte nell'ambito dei poteri come sopra delegati;

il tutto ferma restando l'inerente competenza deliberativa in capo al Consiglio di Amministrazione e con l'esclusione delle materie per le quali una specifica competenza consultiva sia già riservata ad altri Comitati costituiti in seno al Consiglio.

Altri Comitati

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì costituito i seguenti Comitati direzionali, cui partecipano esponenti del management e, ove previsto dai rispettivi Regolamenti, uno o più Membri del Consiglio di Amministrazione:

- Comitato di Direzione (presieduto dall'Amministratore Delegato), con compiti di identificazione degli interventi necessari alla realizzazione della strategia del Gruppo e del Piano Industriale attraverso la validazione delle progettualità del Gruppo nonché il monitoraggio dell'andamento della gestione aziendale rispetto a quanto definito nel piano industriale e nel budget d'esercizio;
- Comitato Crediti (presieduto dal Chief Lending Officer), con facoltà deliberative delegate in materia di affidamenti e compiti di supporto agli Organi aziendali nella gestione del rischio di credito al quale sono esposte le singole componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme in termini di definizione della politica creditizia, assunzione del rischio di credito e controllo del rischio di credito, attraverso lo svolgimento di specifiche attività propositive, di verifica, di intervento, deliberative e informative;
- Comitato Controllo Rischi (presieduto dal Chief Risk Officer), con funzioni di controllo dei rischi complessivi attraverso la definizione di criteri di gestione dei rischi e limiti operativi per tipologia di rischio presidiato, la verifica nel continuo dell'evoluzione dei rischi, nonché il reporting sul monitoraggio degli obiettivi di rischio e della propensione al rischio;
- Comitato Commerciale (presieduto dal Chief Commercial Officer), con compiti di definizione delle politiche commerciali relative a canali e prodotti e delle condizioni di vendita, nel rispetto dei vincoli sulla struttura di costo della raccolta definiti;
- Comitato Finanza e ALM (presieduto dal Chief Financial Officer), con compiti di definizione delle politiche di gestione della solvibilità, stabilità, liquidità e degli investimenti, anche in un'ottica di profilo rischio/rendimento e ottemperanza agli impegni a breve/medio periodo e coerente determinazione dei limiti di prezzo del portafoglio di offerta del Gruppo;
- Comitato NPE (presieduto dal Responsabile della Struttura NPE), con compiti di supporto agli Organi aziendali nella gestione del rischio di credito al quale sono esposte le singole componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme in termini di (i) definizione e proposta delle strategie di gestione delle NPE, (ii) controllo del rischio di credito compresa l'allocazione nelle categorie di vigilanza e la riammissione a performing, compiti deliberativi e consultivi verso gli Organi deliberanti superiori relativamente al portafoglio crediti di propria competenza, nonché compiti di verifica dell'evoluzione del portafoglio NPE assegnato e di proposta per interventi volti ad ottimizzarne la gestione;

- Comitato per il Coordinamento tra le Funzioni Aziendali di Controllo (presieduto dal Responsabile dell'Internal Audit), costituito al fine di presidiare i rischi cui la Banca è esposta e assicurare un adeguato ed efficace coordinamento fra le Funzioni di Controllo Interno attraverso un approfondito scambio informativo sulle tematiche di interesse nell'ambito della pianificazione ed esecuzione dei controlli e nella valutazione dei relativi risultati, ferme restando le responsabilità proprie di ciascuna unità di controllo.

Informativa al Consiglio

Come sopra ricordato, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale vengono informati delle decisioni assunte nell'ambito dei poteri conferiti dal Consiglio agli Organi delegati, ai sensi dell'art. 21, comma 2, dello Statuto sociale.

4.5. ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI

Ai sensi del Codice di Autodisciplina delle società quotate, nel corso della seduta del 29/4/2016 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla verifica dell'indipendenza e dell'esecutività dei propri membri. Nel corso dell'Esercizio tale valutazione è stata svolta, a seguito della loro nomina per cooptazione, per Paolo Fiorentino, Francesca Balzani, Stefano Lunardi e Ilaria Queirolo in data 11/7/2017 e per Marina Luisa Pasotti in data 3/8/2017. Le medesime valutazioni sono state rinnovate per i predetti Consiglieri nella seduta del 10/10/2017 successivamente alla loro nomina assembleare ed effettuate in pari data per Giacomo Fenoglio, cooptato dal Consiglio di Amministrazione e confermato dall'Assemblea dei soci.

Dall'esito di tali valutazioni sono risultati esecutivi l'Amministratore Delegato Paolo Fiorentino e i membri elettivi del Comitato Esecutivo. Per il Consigliere Luciano Pasquale, già considerato esecutivo in quanto Membro del Comitato Crediti, la qualifica è stata confermata a seguito della sua nomina a Membro elettivo del Comitato Esecutivo.

4.6. AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

La valutazione circa l'indipendenza dei Consiglieri è stata effettuata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29/4/2016, successivamente alla nomina; la predetta valutazione è stata effettuata in data 11/7/2017 per Paolo Fiorentino, Francesca Balzani, Stefano Lunardi e Ilaria Queirolo, nonché in data 3/8/2017 per Marina Luisa Pasotti, a seguito della loro cooptazione. Le medesime valutazioni sono state rinnovate per i predetti Consiglieri nella seduta del 10/10/2017 successivamente alla loro nomina assembleare ed effettuate in pari data per Giacomo Fenoglio, cooptato dal Consiglio di Amministrazione e confermato dall'Assemblea dei soci. Le risultanze di tali valutazioni sono state rese note al mercato mediante la pubblicazione di appositi comunicati stampa, ai sensi dell'art. 144-novies, comma 1-bis, del Regolamento Emittenti Consob.

Il Collegio Sindacale ha provveduto a verificare la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio di Amministrazione per valutare l'indipendenza dei propri Membri successivamente all'avvenuta nomina assembleare dell'Organo Amministrativo.

Con riferimento alla nozione di "indipendenza" si fa presente che l'art. 18 dello Statuto prevede esplicitamente la nozione di indipendenza rilevante per i Consiglieri di Amministrazione della Banca, declinando gli inerenti requisiti, anche tenuto conto delle interpretazioni fornite in argomento dalle competenti Autorità di Vigilanza, sia dalle previsioni di cui all'art. 148, comma 3, del TUF, sia dal Codice di Autodisciplina, il tutto ai sensi dell'art. 147-ter, comma 4, del TUF.

Nel medesimo articolo è inoltre esplicitamente previsto che almeno un quarto dei componenti del Consiglio di Amministrazione (con approssimazione all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5) debbano possedere i requisiti di indipendenza previsti dalle disposizioni legislative e regolamentari tempo per tempo applicabili, nonché quelli previsti dal Codice di Autodisciplina delle società quotate cui la Banca abbia aderito; al contempo sono fatte salve le disposizioni legislative e regolamentari che prevedano un numero minimo superiore di Amministratori indipendenti. A tal fine il medesimo articolo prevede che nelle liste di almeno tre candidati presentate per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione almeno un quarto dei candidati presentati nella lista sia costituito da Amministratori indipendenti (con approssimazione all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5).

Il testo statutario:

- risulta pienamente conforme alle nuove Disposizioni di Vigilanza sul Governo Societario, che richiedono l'individuazione in Statuto di un'unica definizione dei requisiti di indipendenza dei Consiglieri;
- ottempera altresì alle previsioni del Criterio 3.C.3 del Codice di Autodisciplina sul numero minimo di Amministratori indipendenti, che devono essere almeno due per le società non appartenenti all'indice FTSE-Mib.

Quanto sopra premesso, il Consiglio di Amministrazione ha proceduto ad una valutazione con riferimento, in maniera distinta, ai criteri di indipendenza statuari sopra richiamati, senza adottare criteri ulteriori, anche con riferimento a singoli Amministratori.

In particolare, per l'esercizio 2017, il Consiglio di Amministrazione ha valutato la sussistenza del requisito dell'indipendenza di cui all'art. 18, comma 4, dello Statuto sociale (e pertanto anche in base al Codice di Autodisciplina delle società quotate) in capo ai seguenti attuali Consiglieri:

- Francesca Balzani

- Giacomo Fenoglio
- Giulio Gallazzi
- Stefano Lunardi
- Marina Luisa Pasotti
- Giuseppe Pericu
- Ilaria Queirolo
- Lucia Venuti.

In data 21/3/2017 gli Amministratori indipendenti si sono riuniti in assenza degli altri Amministratori. Inoltre, le sedute dei Comitati interni al Consiglio ed in particolare del Comitato Rischi, anche in relazione ai compiti attribuiti a quest'ultimo in tema di operazioni con parti correlate e soggetti collegati, hanno costituito occasione per alcuni degli Amministratori indipendenti di riunirsi ulteriormente nel corso dell'esercizio 2017, in assenza degli altri Amministratori.

4.7. LEAD INDEPENDENT DIRECTOR

Il Consiglio non ha provveduto a designare un Amministratore indipendente quale *lead independent director*, non ricorrendo i presupposti previsti dal Criterio applicativo 2.C.3 del Codice di Autodisciplina.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

Per quanto concerne il trattamento delle informazioni riservate, le strutture della Banca hanno sempre agito nella piena consapevolezza della normativa tempo per tempo vigente in materia, anche con riferimento alle informazioni di cui all'art. 114 del TUF.

Il "Regolamento di Gruppo del processo delle informazioni privilegiate e degli illeciti in materia di abuso di mercato" (già "Codice di comportamento inerente le informazioni privilegiate") regola la procedura per la gestione interna e la divulgazione all'esterno delle informazioni privilegiate e riservate. Per informazione privilegiata si intende, ai sensi dell'art. 181 del TUF, un'informazione di carattere preciso, che non è stata resa pubblica, concernente sia l'attività della Banca e delle Società controllate sia gli strumenti finanziari quotati emessi dalla Carige, ed idonea - se resa pubblica - ad influire in modo sensibile sul prezzo degli strumenti quotati medesimi. Il Codice provvede a formalizzare il principio di riservatezza, in base al quale tutti gli Amministratori, i Sindaci ed i dipendenti della Carige e delle Società controllate, nonché i professionisti e/o i consulenti sono tenuti a mantenere riservati i documenti e le informazioni acquisiti nello svolgimento dei loro compiti ed a rispettare le procedure descritte nel Codice per la comunicazione

all'esterno di tali documenti ed informazioni. In esso sono contenute altresì le norme per l'istituzione e la gestione del Registro delle persone che hanno accesso a informazioni privilegiate.

Il predetto Regolamento prevede inoltre le modalità operative, ai sensi delle norme di legge e regolamentari, per la comunicazione al pubblico delle operazioni di internal dealing (ossia, come previsto dal diritto europeo e nazionale applicabile, operazioni di acquisto, vendita, sottoscrizione o scambio di azioni emesse dalla Carige o di strumenti finanziari collegati alle suddette azioni, il cui importo complessivo raggiunga l'importo di Euro 20.000,00 nel corso dell'anno solare) effettuate dai soggetti rilevanti, tramite i sistemi telematici (SDIR - NIS) di trasmissione delle informazioni attuati dalle società di gestione dei mercati ai quali ha accesso la Consob, entro i termini previsti dalle vigenti disposizioni.

La sintesi delle operazioni rilevanti tempo per tempo compiute dai soggetti rientranti nel citato perimetro sono disponibili sul sito internet della Carige www.gruppocarige.it, nella sezione "Governance – Internal Dealing".

Si fa inoltre presente che, anche in relazione a quanto previsto dal Regolamento congiunto della Banca d'Italia e della Consob del 29/10/2007 in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il "Codice di comportamento nella prestazione dei servizi di investimento e sulle operazioni personali effettuate dai soggetti rilevanti", da ultimo aggiornato nella seduta del 17/12/2012, da applicarsi alle Banche del Gruppo.

Il Codice, che si applica a tutti i componenti degli Organi aziendali, ai Dirigenti, nonché a tutti dipendenti, collaboratori ed eventuali promotori finanziari che partecipano a qualunque attività aziendale che consenta di avere accesso ad informazioni privilegiate o confidenziali, è funzionale all'obbligo previsto dalla citata normativa di adottare, applicare e mantenere procedure idonee a garantire l'adempimento degli obblighi di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento, nonché di adottare procedure idonee a mantenere la riservatezza delle informazioni ricevute nell'ambito della prestazione dei servizi medesimi, avuto riguardo alla natura delle stesse.

Il Codice introduce inoltre specifici vincoli all'operatività dei soggetti identificati come rilevanti in relazione al divieto di effettuare, consigliare a terzi e sollecitare operazioni personali che costituiscano abuso di informazioni privilegiate o manipolazione di mercato, che implicino l'abuso o la divulgazione non autorizzata di informazioni confidenziali o che siano suscettibili di porsi in conflitto con gli obblighi che incombono su ciascun intermediario del Gruppo, nonché di comunicare ad altri informazioni o pareri, sapendo o dovendo ragionevolmente sapere che per effetto di detta comunicazione il soggetto che la riceve potrà in essere, consiglierà o solleciterà operazioni vietate ai sensi di quanto precede.

L'art. 2.4 del "Regolamento del Consiglio di Amministrazione" richiama l'obbligo dei Consiglieri a mantenere strettamente riservati i documenti e le informazioni acquisite nello svolgimento dei loro compiti, precisando che l'eventuale divulgazione dei predetti documenti può avvenire esclusivamente nel rispetto delle apposite procedure di gestione interna e di comunicazione all'esterno, disposte ed approvate al riguardo dal Consiglio di Amministrazione con il parere favorevole del Collegio Sindacale.

Il Codice Etico della Carige, approvato dal Consiglio da ultimo nella seduta del 18/3/2014, ribadisce il generale dovere della Banca di assicurare la riservatezza delle informazioni in proprio possesso e di astenersi dal ricercare dati riservati, salvo il caso di consapevole autorizzazione da parte degli interessati e, comunque, sempre in conformità alle norme giuridiche vigenti, curando che i propri dipendenti e collaboratori utilizzino le informazioni riservate acquisite in ragione del proprio rapporto con la Banca esclusivamente per scopi connessi con l'esercizio della propria funzione.

Con riguardo al trattamento delle informazioni, il Codice Etico stabilisce inoltre l'impegno della Banca a proteggere le informazioni relative ai propri dipendenti, collaboratori, azionisti, clienti e fornitori, generate o acquisite all'interno e nelle relazioni di affari e ad evitare ogni uso improprio o non autorizzato delle stesse. A tale scopo la Carige dispone di una specifica normativa interna e di strumenti informatici idonei a limitare gli accessi alle banche dati aziendali ed istituisce specifici corsi di formazione sul trattamento dei dati personali e sulla tutela della privacy.

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

La Banca ha provveduto a costituire, come meglio *infra* specificato, il Comitato Nomine, il Comitato Remunerazione ed il Comitato Rischi, quali Comitati permanenti interni al Consiglio di Amministrazione.

Nessuno di tali Comitati svolge nella Banca funzioni attribuite a due o più Comitati previsti nel Codice di Autodisciplina. Le funzioni dei Comitati non sono state ripartite tra gli stessi in modo diverso rispetto a quanto previsto dal Codice, né sono state riservate all'intero Consiglio, sotto il coordinamento del Presidente, le funzioni previste nel Codice in capo a uno o più Comitati.

7. COMITATO NOMINE

All'interno del Consiglio di Amministrazione della Carige è stato costituito il Comitato Nomine, anche in relazione a quanto previsto dal Principio 5.P.1 del Codice di Autodisciplina, come da inerente Regolamento.

Composizione e funzionamento del Comitato Nomine (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Comitato Nomine è composto da un numero di membri variabile da tre a cinque, nominati dal Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti, secondo le migliori competenze e disponibilità ad espletare l'incarico, in modo che il Comitato sia costituito da Amministratori non esecutivi e in maggioranza indipendenti (ai sensi dell'art. 18 dello Statuto), con un Presidente nominato tra i Membri indipendenti. La composizione del Comitato, come risultante all'esito di tale modifica, e la partecipazione effettiva di ciascun componente sono indicate nella tabella 2 riportata in appendice.

Ai lavori del Comitato partecipano il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco designato dal Presidente del Collegio e possono assistere, su invito del Presidente, altri esponenti, responsabili di funzioni aziendali e consulenti esterni la cui partecipazione si renda di volta in volta necessaria per chiarire meglio determinati aspetti con riferimento ai punti posti all'ordine del giorno, purché non in conflitto con gli argomenti posti all'ordine del giorno concernenti le nomine alle cariche aziendali. Ai lavori del Comitato assiste, inoltre, un esponente dell'Ufficio Affari Societari e di Gruppo, con funzioni di verbalizzazione. Di ciascuna riunione viene fornita informativa al Consiglio di Amministrazione nel corso della prima seduta successiva.

Nel corso dell'Esercizio il Comitato Nomine si è riunito 17 volte, con una durata media di circa 30 minuti.

Il Regolamento del Comitato prevede che il Presidente convochi le riunioni con la cadenza necessaria ad assicurare un efficace svolgimento del mandato conferito al Comitato stesso. Il Comitato si riunisce ogniqualvolta si renda necessario alla luce delle funzioni ad esso attribuite e in particolare prima delle riunioni del Consiglio di Amministrazione al cui ordine del giorno siano iscritte materie inerenti l'attività del Comitato: pertanto non è stato possibile pianificare il numero di riunioni per l'esercizio 2018.

Con riferimento all'esercizio 2018, alla data di approvazione della presente Relazione si sono già tenute 2 riunioni del Comitato Nomine.

Funzioni del Comitato Nomine

Il Comitato Nomine svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione nel processo di nomina o cooptazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, nonché nelle seguenti altre attività:

- autovalutazione degli organi;
- verifica dell'idoneità degli esponenti aziendali rispetto alle previsioni del D.Lgs 385/1993 (Testo Unico Bancario);
- definizione di piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo;
- collaborazione con il Comitato Rischi nell'individuazione e nella nomina dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

In considerazione del meccanismo del voto di lista previsto in Statuto per la nomina del Consiglio di

Amministrazione, non è previsto che il Comitato Nomine indichi i candidati alla carica di Amministratore indipendente da sottoporre all'Assemblea.

Nel corso dell'Esercizio, il Comitato ha esercitato le proprie funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione, in occasione in particolare:

- della cooptazione di Amministratori e della nomina dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- dell'avvenuta identificazione preventiva della composizione quali-quantitativa del Consiglio stesso e del profilo teorico dei candidati alla carica di Consigliere in funzione del rinnovo dell'Organo consiliare e della cooptazione di Amministratori, nonché della verifica della composizione consiliare all'esito delle nomine effettuate;
- dell'integrazione della composizione di Comitati endoconsiliari;
- della designazione di rappresentanti della Carige in seno agli Organi di Società del Gruppo e partecipate;
- dell'autovalutazione effettuata dal Consiglio in merito al funzionamento del Consiglio stesso e dei Comitati costituiti al proprio interno;
- della definizione del piano di Board Induction del Consiglio di Amministrazione formulando specifica proposta al Consiglio;
- della definizione del piano di successione dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale secondo quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza sul governo societario provvedendo a formulare specifiche indicazioni.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, il Comitato può avere libero accesso a tutte le informazioni aziendali fornite dalle funzioni aziendali competenti, coinvolgendole di fatto nei processi che riguardano le proprie decisioni, nonché avvalersi di consulenti esterni, che possono essere invitati a partecipare alle riunioni ove il Presidente lo ritenga opportuno.

8. COMITATO REMUNERAZIONE

Le informazioni su:

- composizione e funzionamento del Comitato Remunerazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF);
- funzioni del Comitato Remunerazione;

sono contenute nella relazione sulla remunerazione pubblicata ai sensi dell'art. 123-ter del TUF, alla quale si rinvia.

9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE

Le informazioni su:

- politica generale per la remunerazione;
- piani di compensi basati su strumenti finanziari;
- remunerazione degli Amministratori esecutivi;
- remunerazione dei Dirigenti con responsabilità strategiche;
- meccanismi di incentivazione del Responsabile della funzione di Internal Audit e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- remunerazione degli Amministratori non esecutivi;
- indennità degli Amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto a seguito di un'offerta pubblica di acquisto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera i), TUF),

sono contenute nella relazione sulla remunerazione pubblicata ai sensi dell'art. 123-ter del TUF, alla quale si rinvia.

10. COMITATO RISCHI

All'interno del Consiglio di Amministrazione della Carige è stato costituito il Comitato Rischi, in conformità a quanto previsto dal Principio 7.P.3 del Codice di Autodisciplina, come da inerente Regolamento.

Composizione e funzionamento del Comitato Rischi (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Comitato è costituito da Amministratori non esecutivi ed in maggioranza indipendenti, includendo i componenti eletti dalle minoranze, il cui numero (da un minimo di tre ad un massimo di cinque) è definito dal Consiglio di Amministrazione in sede di nomina in maniera coerente alla complessità del mandato conferito dallo stesso Consiglio al Comitato. I membri del Comitato devono possedere le professionalità richieste per svolgere il proprio ruolo ed particolare conoscenze, competenze ed esperienze in materia di governo e gestione dei rischi al fine di esaminare e monitorare gli orientamenti e le strategie al riguardo definite dagli Organi competenti.

Il Comitato nomina tra i componenti indipendenti il proprio Presidente, che ne coordina i lavori.

In relazione agli specifici compiti attribuitigli in tema di operazioni con parti correlate e soggetti collegati e di partecipazioni, il Comitato Rischi è costituito da almeno tre membri indipendenti e non correlati oppure da tre membri non correlati la maggioranza dei quali indipendenti, in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa e dal regolamento interno del processo parti correlate e soggetti collegati.

La composizione del Comitato e la partecipazione effettiva di ciascun componente sono indicate nella tabella 2 riportata in appendice. In particolare gli attuali membri del Comitato sono Consiglieri non esecutivi ed indipendenti, in conformità a quanto previsto dal Codice di Autodisciplina, e risultano in possesso di un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi.

Ai lavori del Comitato partecipa almeno un componente del Collegio Sindacale e un esponente dell'Ufficio Affari Societari e di Gruppo con funzioni di verbalizzazione. Il Presidente ha facoltà di invitare alle riunioni altri esponenti e responsabili delle funzioni aziendali nonché consulenti esterni. Di ciascuna riunione viene fornita informativa al Consiglio di Amministrazione nel corso della prima seduta successiva.

Nel corso dell'Esercizio il Comitato Rischi si è riunito 19 volte, con una durata media di circa quattro ore.

Il Regolamento del Comitato prevede che il medesimo si riunisca ogniqualvolta ciò si renda necessario alla luce delle funzioni ad esso attribuite: di norma lo stesso si riunisce quantomeno prima della seduta consiliare al cui ordine del giorno sono iscritti argomenti di competenza del Comitato.

Con riferimento all'esercizio 2018, alla data di approvazione della presente Relazione si sono già tenute 7 riunioni del Comitato Rischi.

Funzioni attribuite al Comitato Rischi

Il Comitato Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi, sistema dei controlli interni e organizzazione aziendale, ponendo particolare attenzione su tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF ("Risk Appetite Framework") e delle politiche di governo dei rischi. Al Comitato Rischi sono inoltre attribuite le competenze che il Regolamento Parti Correlate Consob, la Normativa Banca d'Italia sui Soggetti Collegati e la normativa di Vigilanza in tema di "Partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari" prevedono in capo agli Amministratori indipendenti.

In particolare, il Comitato:

1. esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono uniformarsi il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono rispettare le funzioni aziendali di controllo; in tale contesto, il Comitato porta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione eventuali punti di debolezza ed azioni correttive da promuovere;
2. in collaborazione con il Comitato Nomine, individua e propone i responsabili delle funzioni aziendali di controllo e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché i requisiti

- (esperienza e professionalità) che gli stessi responsabili devono possedere; esprime un parere circa la remunerazione del responsabile della funzione di internal audit, coerentemente con le politiche aziendali;
3. valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e con l'organo di controllo;
 4. verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento per il coordinamento delle funzioni di controllo (Organi, Comitati, funzioni di controllo, Organismo di Vigilanza 231/2001);
 5. contribuisce, tramite valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni operative importanti e/o di funzioni di controllo;
 6. in relazione ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione:
 - nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi nell'ambito del RAF, il Comitato svolge attività valutativa e propositiva affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare a) gli obiettivi di rischio (risk appetite), coerentemente al piano strategico ed al modello di business; b) il massimo rischio che può essere assunto (risk capacity) con riferimento alle capacità tecniche aziendali rispettando i requisiti regolamentari, gli altri provvedimenti assunti al riguardo dalle Autorità di Vigilanza; c) il rischio complessivo e per singola tipologia di rischio che può essere assunto per il conseguimento degli obiettivi fissati nel citato piano (obiettivo di rischio o propensione al rischio); d) la soglia di tolleranza (devianza massima dal rischio obiettivo che può essere tollerato risk tolerance) per operare anche in condizioni di stress entro il limite massimo di rischio che può essere assunto;
 - nella definizione dei limiti operativi di rischio (risk limits) tenendo conto degli obiettivi di rischio (risk appetite) i quali possono essere stabiliti per tipologia di rischio, per unità e/o per linea di business, per linea di prodotti e per tipologie di clienti;
 - nell'esame dei piani di intervento predisposti a fronte del superamento della risk tolerance;
 - nella valutazione dei criteri di determinazione dell'adeguatezza del capitale alla copertura complessiva dei rischi aziendali in termini attuali, prospettici ed in ipotesi di stress (ICAAP) e della liquidità a coprire il rischio di liquidità in termini attuali, prospettici ed in ipotesi di stress (ILAAP);
 7. in relazione ai compiti in materia di parti correlate e soggetti collegati, svolge quanto previsto dall'inerente Regolamento di processo;
 8. valuta l'efficacia delle ipotesi e delle analisi contenute all'interno del Piano di Risanamento e nei suoi successivi aggiornamenti esprimendo un parere motivato in merito ai fini di una successiva sottoposizione al Consiglio di Amministrazione;
 9. valuta l'effettiva sussistenza dello stato di recovery, esprimendo un parere motivato in merito, ai fini della successiva rappresentazione al Consiglio di Amministrazione;

10. valuta, sulla base dell'informativa del Comitato di Direzione e del Comitato Controllo Rischi, l'effettiva sussistenza delle condizioni per la chiusura dello stato di recovery, esprimendo un parere motivato in merito, ai fini della successiva rappresentazione al Consiglio di Amministrazione.
11. supporta, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative alla gestione di rischi derivanti da fatti pregiudizievoli di cui il Consiglio di Amministrazione sia venuto a conoscenza ed esprime al Consiglio di Amministrazione, almeno annualmente:
 - un parere circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, rispetto alle caratteristiche della Banca e del Gruppo, al profilo di rischio assunto;
 - un parere circa l'adeguatezza delle caratteristiche, descritte nella relazione sul governo societario, del sistema di controllo interno e le modalità di coordinamento dei soggetti in esso coinvolti e di gestione dei rischi;

Il Comitato Rischi, inoltre, verifica:

- almeno semestralmente, il processo svolto dallo stesso Comitato rispetto a quanto previsto dalle disposizioni di legge e di vigilanza recepite nel presente regolamento e, per tale via, accerta l'adeguatezza dei singoli componenti a svolgere il proprio ruolo, anche sotto il profilo del permanere, nel complesso, delle professionalità e delle conoscenze richieste. La predetta verifica viene svolta secondo il regolamento del processo di autovalutazione degli Organi e dei Comitati Consiliari;
- almeno semestralmente, il grado di aderenza dei principi assunti per la definizione del sistema dei controlli interni e dell'organizzazione aziendale rispetto a quelli al riguardo stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza;
- almeno semestralmente, il grado di aderenza dei requisiti da possedere da parte delle funzioni di controllo rispetto a quelli stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza e dal Consiglio di Amministrazione;
- almeno annualmente, i programmi di attività, compreso il piano di audit, e le relazioni predisposti dalle funzioni aziendali di controllo, prima che gli stessi vengano sottoposti all'approvazione del Consiglio. In tale contesto, il Comitato può richiedere alle funzioni di controllo per quanto di loro competenza di porre in essere verifiche di specifiche aree operative;
- esamina le relazioni periodiche aventi ad oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e quelle di particolare rilevanza predisposte dalle funzioni di controllo;
- almeno trimestralmente, la corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo e gestione dei rischi e del RAF;
- nel continuo, la definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali e la verifica che i prezzi e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie di gestione dei rischi della banca;

- almeno annualmente, fermo restando le competenze del Comitato Remunerazione, che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione ed incentivazione della banca siano coerenti con il risk appetite framework (RAF);
- la corretta applicazione dei criteri per la misurazione/valutazione di rischi ed il resoconto ICAAP, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, al fine di accertare l'adeguatezza dello stesso rispetto alle linee generali fissate dal medesimo Consiglio, prima che il citato resoconto venga inviato alla Banca d'Italia;
- la corretta applicazione dei criteri per la misurazione/valutazione del rischio di liquidità ed il resoconto ILAAP, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, al fine di accertare l'adeguatezza dello stesso rispetto alle linee generali fissate dal medesimo Consiglio.

Il Comitato Rischi informa periodicamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 in merito alle attività dallo stesso svolte, tenendo conto delle informazioni dallo stesso ricevute dalle funzioni operative e di controllo. Nella prassi il Comitato riferisce al Consiglio, almeno semestralmente, di norma in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.

Tuttavia il Comitato può riferire al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, tramite il Presidente, anche verbalmente, ove necessario ed ogniqualvolta ritenuto utile.

Il Comitato cura l'instaurazione di opportuni rapporti con l'Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, ove nominato, il Collegio Sindacale, il revisore legale e l'Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001 per lo svolgimento delle attività ritenute di comune interesse, nel rispetto delle specifiche competenze.

Nel corso dell'Esercizio, le principali tematiche affrontate dal Comitato Rischi hanno riguardato le seguenti materie:

- valutazione del piano annuale di attività dell'Internal Audit per l'anno 2017;
- esame dell'informativa sulle attività poste in essere nel 2016 dall'Internal Audit della Carige sulle Società del Gruppo;
- esame periodico dell'attività svolta dall'Internal Audit;
- esame periodico dell'attività svolta dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, nonché esame del piano annuale di attività per l'anno 2017;
- esame dell'informativa sulle attività poste in essere nel 2016 dalla Funzione di Controllo dei Rischi e del piano annuale di attività per l'anno 2017;
- esame delle risultanze del monitoraggio periodico sui profili di rischio e sugli indicatori RAF della Carige

e del Gruppo;

- valutazioni in ordine alle linee di indirizzo del Sistema di Controlli Interni ed all'adeguatezza dello stesso con riferimento ai principali rischi inerenti alla Carige ed alle Società controllate;
- valutazione dell'adeguatezza della Funzione di Conformità ed esame periodico dell'attività svolta da quest'ultima, nonché esame del piano annuale di attività per l'anno 2017;
- valutazione dell'adeguatezza della Funzione Antiriciclaggio, esame periodico dell'attività svolta da quest'ultima e del piano di annuale di attività per l'anno 2017;
- effettuazione di periodici incontri con la Società di Revisione;
- esame delle politiche contabili di bilancio contenute nel Manuale del Sistema Contabile del Gruppo Banca Carige e delle modifiche ai modelli applicativi;
- esame della Relazione annuale sul governo societario e gli assetti proprietari per l'esercizio 2016;
- valutazione dell'adeguatezza dei principi contabili e, con riferimento al Gruppo Carige, della loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- stesura delle proprie relazioni al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta e sull'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni in vista dell'approvazione del progetto di bilancio al 31/12/2016 e della relazione semestrale al 30/6/2017;
- esame del resoconto relativo al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ("Resoconto ICAAP") e dell'inerente documento di informativa al pubblico, ai sensi della Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia;
- istruttoria in sede di aggiornamento del Risk Appetite Framework del Gruppo Banca Carige, ai sensi della vigente normativa di vigilanza;
- svolgimento delle funzioni previste dal Regolamento in tema di operazioni con parti correlate e soggetti collegati ed esame dell'informativa periodica in ordine alle operazioni con parti correlate e soggetti collegati;
- esame della composizione, delle strategie di gestione e dei rischi inerenti al portafoglio titoli e derivati;
- esame degli indirizzi strategici delle politiche del credito ed esame periodico dell'informativa sui crediti deteriorati;
- esame dei rischi connessi al sistema informativo.

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato Rischi ha facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti nonché di avvalersi di consulenti esterni ed è a tal fine dotato di un adeguato budget finanziario autonomo.

11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

Per quanto concerne il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, si fa presente, in primo luogo, che una delle rilevanti specificità delle aziende bancarie italiane consiste nell'essere assoggettate ad una

normativa di Vigilanza che ha dato indicazioni ben precise in merito a contenuti, finalità e componenti del Sistema dei Controlli Interni, inteso come l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca, anche in un'ottica di medio lungo periodo;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Pertanto la Capogruppo Banca Carige, in linea con la normativa di legge e di vigilanza e in coerenza con le indicazioni del codice di Autodisciplina delle società quotate, per garantire una sana e prudente gestione che coniughi alla profittabilità dell'impresa una coerente assunzione dei rischi e un'operatività improntata a criteri di trasparenza e correttezza, si è dotata di un sistema dei controlli interni (il "Sistema dei Controlli Interni o SCI") al fine di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Il prerequisito per un sistema dei controlli interni ben funzionante è rappresentato dalla corretta articolazione del Sistema organizzativo aziendale.

Il sistema organizzativo aziendale costituito da 5 sistemi:

- Sistema organizzativo e di governo societario
- Sistema gestionale
- Sistema di misurazione e valutazione dei rischi
- Sistema di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale
- Sistema dei controlli interni,

è costruito e costantemente monitorato per garantirne nel continuo la coerenza con il modello organizzativo di Vigilanza, ossia con l'insieme delle previsioni di legge e di Vigilanza che disciplinano i processi, le procedure e la struttura organizzativa.

Il coinvolgimento attivo degli Organi aziendali nell'adeguamento del sistema organizzativo aziendale alle disposizioni di Vigilanza riveste particolare importanza: la normativa ha infatti delineato in maniera puntuale i

compiti e le responsabilità degli organi aziendali nella definizione del sistema dei controlli interni delle banche.

In particolare all'Organo con funzione di supervisione strategica è demandata la definizione del modello di business, degli indirizzi strategici, dei livelli di rischio accettati e l'approvazione dei processi aziendali più rilevanti (quali, ad esempio, la gestione dei rischi, la valutazione delle attività aziendali e l'approvazione di nuovi prodotti/servizi).

I singoli processi che compongono il sistema organizzativo aziendale sono pertanto disciplinati e descritti in specifici Regolamenti che costituiscono le Fonti normative interne di primo livello, a loro volta dettagliate nelle fonti normative interne di secondo livello.

La formalizzazione in Regolamenti del funzionamento dei processi che compongono il sistema organizzativo aziendale ha come obiettivo principale quello di governare i rischi ai quali il Gruppo è esposto, in particolare il rischio di non conformità alle norme, cioè il rischio che i processi vengano svolti diversamente da quanto previsto dalle disposizioni di legge e di Vigilanza (norme esterne).

Pertanto, l'impianto regolamentare descritto è finalizzato a consentire di:

- definire, nel continuo, nel rispetto delle norme esterne, le disposizioni aziendali (norme interne) relative al complesso dei processi aziendali, ivi compresi quelli di governo societario e dei controlli;
- valutare periodicamente:
 - a. il rischio organizzativo di non conformità delle norme interne che regolamentano i processi alle relative norme esterne (cosiddetta *conformità normativa*), con riferimento alla significatività dell'eventuale scostamento fra le predette normative;
 - b. il rischio organizzativo di non conformità delle attività svolte nei processi rispetto a quelle previste dalle norme esterne (cosiddetta *conformità operativa*), con riferimento alla significatività dell'eventuale scostamento fra le predette attività e la normativa esterna;
- assicurare l'attendibilità della valutazione dei rischi attraverso la verifica nel continuo della conformità dei processi attraverso i quali viene effettuata tale valutazione;
- informare periodicamente gli Organi aziendali in merito ai risultati delle verifiche svolte e cioè in merito al rischio organizzativo di conformità normativa ed operativa dei processi;
- assumere le iniziative necessarie per eliminare le eventuali carenze emerse dalle predette verifiche e, in particolare, le carenze significative, cioè quelle che ostacolano la gestione dei rischi ed il conseguimento degli obiettivi di Gruppo.

Il Sistema dei Controlli Interni di Banca Carige, periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento, è incentrato su un insieme di

regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e l'equilibrio gestionale.

Si ricorda che nel corso degli esercizi precedenti sono stati effettuati rilevanti interventi di potenziamento quali-quantitativo delle funzioni di Internal Auditing, Risk Management e Compliance della Capogruppo e proseguono le ulteriori attività finalizzate al rafforzamento del sistema informativo a supporto. Anche alla luce delle osservazioni formulate a livello di Gruppo dalla BCE nell'ambito del Supervisory Review and Evaluation Process e ad esito di attività ispettive, sono inoltre proseguiti nel corso dell'esercizio gli interventi di miglioramento al fine di rafforzare ulteriormente il sistema di monitoraggio e di controllo dei rischi a livello di Gruppo. Nel corso dell'esercizio, infine, il Gruppo, anche a seguito di specifica richiesta di chiarimento dell'UIF (pervenuta nel 2015) in ordine alla registrazione delle operazioni nell'Archivio Unico Informatico, nonché di ulteriori anomalie rilevate anche nel corso dell'esercizio 2017, ha proseguito nella realizzazione di attività, tuttora in corso, finalizzate a migliorare i presidi in materia di antiriciclaggio e la relativa architettura applicativa a supporto. In merito a tale fattispecie non sono stati effettuati accantonamenti a fondo rischi ed oneri non ricorrendo i requisiti previsti dallo IAS 37.

La valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del SCI nel suo insieme è oggetto dell'attività di revisione interna.

Banca Carige ha definito per il Gruppo bancario il sistema dei controlli interni al fine di effettuare le seguenti forme di controllo previste dalle disposizioni di Vigilanza e/o dalle disposizioni interne:

1) Controlli di linea (1° livello)

Tali controlli sono distinti in:

- controlli di linea continui (autocontrolli) effettuati dalle unità organizzative sulle singole attività svolte. Tali controlli possono essere: i) incorporati nelle procedure informatiche che supportano le attività, ii) svolti nell'ambito del back office e possono essere effettuati "a campione" anche dai responsabili delle unità organizzative (cosiddetto controllo di linea gerarchico);
- controlli periodici effettuati dalle singole unità sui processi di propria competenza (insieme di attività omogenee) con riferimento ad un determinato periodo.

Il personale ha la responsabilità di segnalare all'Organizzazione le anomalie procedurali rilevate nello svolgimento di servizi e operazioni, nonché le iniziative di miglioramento del presidio dei rischi.

In merito all'attività creditizia è in funzione un modello operativo ed organizzativo di monitoraggio supportato da un apposito strumento informatico, finalizzato ad effettuare in modo strutturato ed efficace la gestione

delle posizioni che presentino segnali di degrado ed attribuire a figure creditizie dedicate, a valle di una fase iniziale di gestione “commerciale”, la responsabilità di monitorare e indirizzare le azioni intraprese dai gestori ed il conseguente andamento delle posizioni. Tale modello è basato sulla verifica di parametri ritenuti significativi per la valutazione dell'andamento del cliente (c.d. early warning) al fine di individuare e gestire tempestivamente eventuali segnali di decadimento del merito creditizio del cliente e di tutelare le ragioni di credito del Gruppo. I parametri di rating rientrano tra gli elementi utilizzati per definire il grado di priorità con il quale intervenire sulle posizioni in perimetro.

2) **Controlli di conformità e controlli sui rischi** (2° livello)

Tali controlli, finalizzati ad accertare la conformità normativa ed operativa dei processi aziendali rispetto alle disposizioni di legge e di Vigilanza, a definire le metodologie di misurazione del rischio, a verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e a controllare il raggiungimento degli obiettivi di rischio-rendimento loro assegnati, sono affidati a strutture diverse da quelle produttive:

- **Funzione di Conformità alle norme (compliance)** Il ruolo di funzione di conformità alle norme è affidato alla struttura *Compliance*, che, ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, opera in completa indipendenza di giudizio e di azione ed è posta in posizione di staff all'Amministratore Delegato, con possibilità di riferire direttamente, tramite il proprio Responsabile, agli organi amministrativi e di controllo della Capogruppo e delle Banche del Gruppo.

La Compliance svolge le attività inerenti al rischio di non conformità per la Capogruppo e per le Società del Gruppo che esternalizzano la funzione sulla Capogruppo, avvalendosi della collaborazione delle strutture aziendali e del supporto di specifici referenti nell'ambito di ciascuna società interessata.

La Struttura:

- svolge il processo di controllo di conformità normativa, ossia il confronto fra le fonti normative interne con le disposizioni esterne ed il processo di controllo di conformità operativa ossia il confronto fra le attività svolte nei processi aziendali con quelle previste dalle disposizioni esterne, formulando un giudizio di conformità normativa e di conformità operativa che scaturisce dalla significatività degli eventuali scostamenti rilevati a seguito dei predetti confronti;
- Informa periodicamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, l'Amministratore Delegato, la funzione Revisione Interna e la funzione Risk Management in merito ai risultati dei controlli di conformità nonché in merito alla valutazione del rischio di conformità, unitamente alle proposte in ordine agli interventi da assumere per contenere ovvero eliminare il rischio stesso;
- contribuisce, mediante la collaborazione nelle attività formative inerenti alla conoscenza delle norme applicabili, alla diffusione di una cultura aziendale fondata sui principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme, per prevenire comportamenti illeciti e/o non conformi a regolamenti e normative.

- **Funzione Antiriciclaggio** La Funzione Antiriciclaggio è stata istituita anch'essa nell'ambito della Struttura Compliance, ove il responsabile della Compliance è anche il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio e il responsabile dell'Ufficio Antiriciclaggio è Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette per delega ricevuta ai sensi dell'art. 42 comma 4 del decreto 231/2007 dal Legale Rappresentante di tutte le Banche del Gruppo, del Centro Fiduciario e di Creditis Servizi Finanziari S.p.A.. La funzione Antiriciclaggio opera infatti per tutte le banche del Gruppo e per il Centro Fiduciario e svolge il ruolo di delegato alla segnalazione di operazioni sospette anche per Creditis Servizi Finanziari S.p.A..

Il principale compito della Funzione è verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

- **Funzione di controllo dei rischi (risk management function)** Il ruolo di funzione di controllo dei rischi è affidato all'Area Chief Risk Officer che, ai sensi di quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, opera in completa indipendenza di giudizio e di azione ed è posta in posizione di staff all'Amministratore Delegato, con possibilità di riferire direttamente, tramite il proprio Responsabile cui è assegnato il ruolo di Chief Risk Officer – CRO, agli organi amministrativi e di controllo della Capogruppo e delle Banche e Società del Gruppo che esternalizzano la Funzione alla Capogruppo.

Al fine di segregare le funzioni di modellazione da quelle di controllo dei rischi nonché di garantire l'adeguamento della struttura alle sempre crescenti necessità di una visione integrata del rischio a livello di banca, anche attraverso l'individuazione di figure manageriali intermedie, l'Area CRO è composta dalle strutture Risk Management e Risk Control e dagli Uffici Convalida interna e Risk Engineering.

Le competenze della Funzione di controllo dei rischi comprendono la verifica circa:

- la corretta rilevazione e misurazione dei rischi ai quali è esposto il Gruppo bancario;
- l'adeguatezza del capitale (cosiddetto capitale complessivo) rispetto alla sommatoria dei rischi (cosiddetto capitale interno complessivo);
- la conformità operativa del processo svolto dalle unità organizzative competenti per la classificazione dei crediti, per la determinazione delle relative previsioni di perdita e per la gestione del recupero dei crediti stessi;
- il rispetto dei limiti di rischio (RAF) fissati dal Consiglio di Amministrazione;
- la conformità operativa dei processi ICAAP e ILAAP.

L'Area CRO svolge le proprie funzioni per la Capogruppo e per le Società del Gruppo che esternalizzano la funzione alla Capogruppo avvalendosi della collaborazione delle diverse strutture aziendali e del supporto di specifici referenti nell'ambito di ciascuna società interessata.

- **Convalida dei sistemi di rating** L'attività è svolta dall'Ufficio Convalida Interna, collocato in staff al CRO. L'Ufficio Convalida interna esamina, per tutti i rischi considerati come rilevanti all'interno del processo ICAAP, le metodologie di misurazione e i modelli di monitoraggio e gestione, assieme ai relativi processi e sistemi IT, in tutti i casi in cui tali metodologie siano state sviluppate internamente dal Gruppo.

L'attività di validazione consiste in:

- valutazione del livello di conformità regolamentare (laddove applicabile), e della robustezza dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi, che viene sintetizzata attraverso un giudizio sintetico di validazione;
- presidio del rischio modello e guida del Gruppo verso le migliori tecniche e prassi di misurazione e controllo dei rischi.

Inoltre l'Ufficio Convalida Interna:

- rendiconta gli esiti dell'attività di convalida agli organi di controllo interni ed all'organo con funzione di supervisione strategica predisponendo la Relazione Annuale di Convalida;
- monitora il processo ICAAP evidenziandone le carenze e i punti di miglioramento e dandone evidenza agli organi direzionali e di controllo tramite la predisposizione della relazione di Autovalutazione ICAAP, avvalendosi ove necessario del contributo di altre unità operative competenti,

- **Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (con il supporto dell'Ufficio Controlli Contabili)** Il "Modello di governo e controllo dei processi amministrativo-contabili del Gruppo Banca Carige" riguarda l'intera operatività del Gruppo e definisce le responsabilità attribuite alle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di produzione delle informazioni finanziarie al fine di fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi aziendali rappresentati da:
 - efficacia ed efficienza delle attività operative (operations);
 - attendibilità dell'informativa finanziaria (reporting);
 - conformità alle leggi e ai regolamenti applicabili (compliance).

Le dimensioni Operations e Compliance sono considerate nella misura in cui le attività aziendali alla base delle stesse, qualora non adeguatamente presidiate, possono determinare un significativo impatto sul bilancio d'esercizio e consolidato.

La componente Reporting, per contro, rappresenta l'obiettivo primario alla base del Modello; attiene agli atti e comunicazioni diffusi al mercato relativi all'informativa contabile anche infrannuale.

3) **Funzione di revisione interna (internal audit) (3° livello).**

Il ruolo di funzione di revisione interna è svolto dall'Internal Audit, struttura collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione. La Struttura ha il compito di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello ed è volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso.

L'Internal Audit svolge le attività di revisione interna per la Capogruppo per le Banche e le Società del Gruppo che esternalizzano la funzione alla Capogruppo avvalendosi della collaborazione delle strutture

aziendali e del supporto di specifici referenti nell'ambito di ciascuna società interessata.

In particolare l'Internal Audit:

- assicura, attraverso l'attività di revisione interna, la verifica dell'efficacia e dell'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni secondo quanto previsto dal Regolamento del processo di revisione interna (Pianificazione dell'attività di revisione interna, Esecuzione del piano di attività di revisione interna, Proposta di interventi sul sistema aziendale, Verifica degli interventi precedentemente proposti);
- definisce la pianificazione annuale e pluriennale dell'attività di revisione interna con riguardo sia ai controlli da svolgere presso le unità operative (c.d. verifiche in loco) sia ai controlli a distanza da effettuare con riferimento ai controlli di linea svolti dalle singole unità sui processi;
- verifica la corretta esecuzione da parte delle unità organizzative aziendali dei controlli di linea alle stesse assegnati sui processi di competenza;
- verifica la corretta esecuzione da parte delle unità di controllo di secondo livello delle verifiche di loro competenza (controlli di rischio, controlli di conformità);
- espleta gli accertamenti relativi a situazioni complesse conseguenti a frodi, errori, etc, fornendo i pareri previsti.

L'Internal Audit opera quale funzione di revisione interna di Gruppo sulla base di un Modello Audit, che si fonda su un approccio metodologico rivolto all'individuazione e alla rappresentazione del livello di rischio associato ai processi aziendali, che porta alla rilevazione qualitativa della rischiosità residuale di cui l'azienda si fa carico e la formulazione di un successivo giudizio di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni.

Il Modello di Audit riguarda tutti i processi aziendali e tutte le entità del Gruppo. Si applica sia agli Audit di processo sia a quelli di rete, si sviluppa lungo il c.d. "Ciclo di Vita di Audit", anche con il supporto di applicativi informatici dedicati che ne consentono la gestione di tutte le fasi tipiche:

1. Pianificazione delle attività;
2. Svolgimento delle verifiche;
3. Valutazione dei rischi e dei controlli;
4. Reportistica di dettaglio o di sintesi;
5. Gestione del follow-up degli interventi;
6. Gestione delle risorse.

La Capogruppo svolge funzioni d'indirizzo e supervisione per tutti i rischi, in particolare gestendo in ottica integrata i rischi di Pillar 1 e Pillar 2, secondo quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circ. 285 del 17/12/2013 e successivi aggiornamenti).

La strategia perseguita per le Società controllate ha comportato nel corso del tempo l'accentramento presso la Capogruppo di numerose funzioni, fra cui, in particolare, le attività di controllo interno, conformità alle norme (compliance), antiriciclaggio, risk management, contabilità, finanza, pianificazione e controllo. Una strategia analoga è stata adottata per il Centro Fiduciario C.F. S.p.A., che ha in particolare accentrato sulla Capogruppo la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio e la delega ex art. 42 del D.Lgs. 231/2007 (segnalazione di operazioni sospette).

Le diverse categorie di rischio - come accennato - sono monitorate dalle funzioni di controllo di 2° livello, le cui risultanze formano oggetto di periodica informativa al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Rischi e al Collegio Sindacale, oltre che ai comitati direzionali (Comitato di Direzione, Comitato Controllo rischi, Comitato Crediti, Comitato NPE, Comitato Commerciale, Comitato Finanza e ALM).

Nella seduta del 21/3/2017 il Consiglio di Amministrazione, previa valutazione del Comitato Rischi, ha approvato la Relazione di valutazione del Sistema dei Controlli Interni - Anno 2016 predisposta dall'Internal Audit, che definisce tra l'altro le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti all'Emittente e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando la compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati. Nella medesima seduta il Consiglio ha inoltre formulato le proprie valutazioni in merito all'adeguatezza, efficacia ed effettivo funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, con riferimento ai principali rischi aziendali inerenti alla Carige ed alle Controllate, esprimendo conclusivamente una valutazione positiva sul grado di aderenza dei principi assunti per la definizione del sistema dei controlli interni e dell'organizzazione rispetto a quelli al riguardo stabiliti dalle disposizioni di legge e di vigilanza.

Le suddette valutazioni in ordine alle linee di indirizzo del Sistema di Controlli Interni, nonché le valutazioni in merito all'adeguatezza, efficacia ed effettivo funzionamento del sistema dei controlli con riferimento ai principali rischi afferenti alla Carige e alle Società da quest'ultima controllate, riferite all'esercizio 2017, sono state effettuate da parte del Consiglio di Amministrazione in data 6/3/2017, previa valutazione del Comitato Rischi, tenuto conto del percorso di revisione del complessivo sistema dei controlli presso il Gruppo anche in considerazione di quanto previsto nelle Disposizioni di Vigilanza sul Sistema dei Controlli Interni.

Si fa presente anche a tale riguardo che, come detto, il "Regolamento del Processo di Gruppo per il governo dei rischi":

- garantisce il rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza concernenti l'assunzione e la misurazione/valutazione dei rischi complessivi, la semplificazione dei controlli e la razionalizzazione

della rappresentazione agli Organi aziendali dei risultati degli stessi controlli e degli interventi da adottare per rimuovere eventuali problematiche emerse;

- riporta le soluzioni organizzative volte a conseguire il predetto obiettivo, disciplinando il ruolo della Capogruppo e delle altre componenti del Gruppo nelle quattro fasi che compongono il processo ovvero: (i) Politiche di governo dei rischi, (ii) Definizione dei processi e dei procedimenti operativi per il governo dei rischi, (iii) Attività di direzione e coordinamento della Capogruppo e (iv) Sistema dei controlli di Gruppo;
- disciplina l'esercizio delle prerogative di direzione e coordinamento proprie della Capogruppo, la quale è tenuta ad esprimere valutazioni in ottica di Gruppo in particolare materia di controlli interni.

Le Banche e le Società finanziarie appartenenti al Gruppo Banca Carige sono tenute a dotarsi - conformemente alla specifica normativa di settore - di un Sistema di Controlli Interni che può essere affidato alla Capogruppo, qualora l'attività da porre in essere presenti caratteristiche di omogeneità.

Nella seduta del 21/3/2017 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano annuale della struttura Internal Audit della CARIGE S.p.A. relativo all'attività da espletarsi nei confronti del Gruppo nel corso dell'anno 2017, in conformità con quanto previsto dal Modello di Audit del Gruppo Banca CARIGE in merito all'assegnazione alla struttura Internal Audit della CARIGE S.p.A. della gestione diretta ed accentrata delle attività di auditing per la Capogruppo, per le banche del Gruppo, per la Creditis Servizi Finanziari S.p.A. e per il Centro Fiduciario C.F. S.p.A., ferme restando le competenze ed autonomie riservate ai rispettivi Organi amministrativi e di controllo.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della definizione dei piani strategici, industriali e finanziari, ha definito la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici della Banca.

In particolare, in relazione a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza sul Sistema dei Controlli Interni, nella seduta del 17/6/2014 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo Banca Carige, successivamente aggiornato nel corso dell'Esercizio e da ultimo nella seduta del 16/1/2018. Nell'ambito del RAF sono stati definiti il profilo di rischio-rendimento target che il Gruppo bancario intende conseguire (Risk Appetite Statement - RAS), le tipologie di rischio da monitorare e i relativi indicatori, le soglie quantitative previste per tutti gli indicatori selezionati nonché i processi e la governance del RAF.

Gli elementi costitutivi, i processi e la governance del RAF sono stati definiti tenendo conto dei principi guida indicati nel Regolamento del processo di Gruppo per il governo dei rischi, approvato dal Consiglio nella seduta del 18/3/2014, e nei correlati Regolamenti del processo di gestione dei rischi e di controllo dei rischi, approvati dal Consiglio nella seduta del 24/4/2014.

Le principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, anche consolidata, sono descritte nell'Allegato 1.

11.1. AMMINISTRATORE INCARICATO DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

All'Amministratore Delegato e Direttore Generale, sono attribuiti i seguenti compiti di sovrintendenza di cui al Criterio applicativo 7.C.4 del Codice medesimo, in coerenza con quanto stabilito dalla normativa interna:

- a) identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dall'Emittente e dalle sue Controllate, e sottoposizione periodica al Consiglio di Amministrazione;
- b) dare esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia;
- c) adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare.
- d) richiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Presidente del Comitato Rischi e al Presidente del Collegio Sindacale;
- e) riferire tempestivamente al Comitato Rischi (o al Consiglio di Amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché possano essere intraprese le opportune iniziative.

11.2. RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

Il Responsabile della funzione di internal audit (revisione interna) è il Dirigente sovrintendente la Struttura Internal Audit.

Nella seduta del 21/1/2013 il Consiglio di Amministrazione, su proposta della Direzione Generale e previo

parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi (oggi Comitato Rischi) e del Collegio Sindacale, ha deliberato di confermare tale individuazione, con attribuzione al medesimo Responsabile di tutti i compiti previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari di riferimento, nonché dal Codice di Autodisciplina, definendone la remunerazione coerentemente con le politiche aziendali di remunerazione della Dirigenza della Banca e con la disciplina di vigilanza della Banca d'Italia sulla remunerazione del "personale più rilevante", in misura adeguata all'espletamento delle proprie responsabilità.

Al Responsabile della funzione di internal audit è attribuito il compito di verificare che il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi sia sempre funzionante e adeguato, ai sensi del Principio 7.P.3 lett. b) del Codice.

La Struttura Internal Audit non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative. Nell'ambito del complessivo giudizio finale in merito all'adeguatezza, efficienza ed efficacia del sistema dei controlli che rilasciato in data 6/3/2017, il Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Rischi e sentito il Collegio Sindacale, ha valutato positivamente l'adeguatezza quali-quantitativa della Funzione, anche in relazione a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza sul Sistema dei Controlli Interni.

Nel corso dell'Esercizio al Responsabile della Funzione di Internal Audit è stato messo a disposizione per l'assolvimento dei propri compiti un budget annuale adeguato.

La citata funzione non è stata esternalizzata o comunque affidata, nel suo complesso o per segmenti di operatività, a soggetti esterni.

Il Responsabile della funzione di internal audit:

- ha verificato, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di audit, approvato dal Consiglio di Amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;
- ha avuto accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico;
- ha trasmesso relazioni periodiche o su eventi di particolare rilevanza al Collegio Sindacale, al Comitato Rischi, nonché al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato; le relazioni periodiche contengono adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento e una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- ha verificato, nell'ambito del piano di audit, l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di

rilevazione contabile;

- ha partecipato alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001, di cui è membro;
- presiede il Comitato per il Coordinamento tra Funzioni aziendali di controllo.

11.3. MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/2001

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha da tempo approvato il documento "Modelli di organizzazione e gestione della Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, ai sensi del D.Lgs. 231/2001" nel quale viene descritta l'articolazione dei modelli di organizzazione e gestione della Banca (poteri delegati, regolamento dei servizi, codici di comportamento, ecc.) e vengono esaminate nel dettaglio le diverse fattispecie di reato, individuando per ciascuna (o gruppo di fattispecie analoghe) le aree a rischio e le specifiche misure di prevenzione previste dai modelli suddetti.

Il Modello è volto a prevenire il compimento, nell'interesse o a vantaggio della Banca, sia da parte di soggetti apicali sia da parte di dipendenti, delle fattispecie di reato ritenute rilevanti ai sensi della normativa di riferimento e viene tempo per tempo aggiornato in virtù di eventuali modifiche intervenute alla legislazione applicabile in materia.

Nel corso dell'Esercizio, il Consiglio:

- in data 28/4/2017 ha provveduto ad aggiornare il testo del suddetto documento al paragrafo 5.4.6 relativo al reato di corruzione tra privati a seguito delle modifiche apportate dal D.Lgs. n. 38/2017 (modifica della fattispecie di cui all'art. 2635 del Codice Civile e introduzione del nuovo reato di istigazione ex art. 2635-bis del Codice Civile)
- in data 10/10/2017 ha approvato la revisione del capitolo 4.2.2 del Modello, dedicato ai flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza, per le parti relative alle tematiche di antiriciclaggio.

Da ultimo, in data 6/3/2018, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di approvare un ulteriore aggiornamento dei Modelli organizzativi della Banca relativo a:

- par. 4.2.5 in materia di flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza, alla luce della Legge n. 179 del 30 novembre 2017 che ha previsto un nuovo requisito dei modelli identificato nell'istituzione di uno o più canali per presentare segnalazioni circostanziate di condotte illecite rilevanti agli effetti del Decreto o, comunque, di violazione dei modelli stessi;
- par. 5.10 in tema di reati in materia di immigrazione clandestina, come ricondotti all'ambito di applicazione del D.lgs. n. 231/2001 dalla Legge n. 161 del 17 ottobre 2017;
- par. 5.17 in tema di reati di razzismo e xenofobia, come ricondotti all'ambito di applicazione del D.lgs. n. 231/2001 dalla Legge n. 167 del 20 novembre 2017.

In linea con quanto deliberato dal Consiglio l'Amministratore Delegato, per il tramite delle competenti strutture della Banca, ha la facoltà di apportare al Modello gli aggiornamenti e gli affinamenti formali che non incidano sulla sostanza dello stesso, senza necessità di preventiva sottoposizione al Consiglio, ferma restando l'informativa all'Organismo di Vigilanza.

Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli di organizzazione e gestione della Banca e di curarne l'aggiornamento, la revisione e/o l'affinamento è affidato all'Organismo di Vigilanza della Banca Carige S.p.A., costituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001: al riguardo la Banca ha valutato l'opportunità di mantenere la separatezza tra l'Organismo di Vigilanza ed il Collegio Sindacale, in relazione ai diversi profili di competenza e responsabilità dei due Organi.

L'Organismo di Vigilanza è composto da un esperto in materia bancaria e finanziaria, da un esperto di diritto penale che non svolga o abbia svolto attività difensionale per conto della Banca o di esponenti della stessa e dal Dirigente tempo per tempo preposto all'Internal Audit.

Secondo quanto previsto dal vigente Regolamento di funzionamento, per lo svolgimento dell'attività l'Organismo dispone di un'attribuzione finanziaria autonoma, ordinaria e permanente stanziata dal Consiglio di Amministrazione da utilizzarsi per motivi di urgenza o qualora il Consiglio della Banca non abbia aderito ad una specifica richiesta di intervento avanzata dall'Organismo stesso, con intesa che per ogni richiesta eccedente il suddetto stanziamento il Consiglio delibera in merito su richiesta dell'Organismo.

In conformità a quanto precede l'Organismo di Vigilanza è attualmente composto da un esperto in materia bancaria e finanziaria (Adalberto Alberici, che riveste l'incarico di Presidente), un esperto di diritto penale che non svolga o abbia svolto attività difensionale per conto della Banca o di esponenti della stessa (Massimo Leandro Boggio) nonché dal Dirigente della CARIGE S.p.A. preposto all'Internal Audit (Davide Lazzari).

L'Organismo può convocare a partecipare, in tutto o in parte, alle proprie riunioni i Membri del Consiglio di Amministrazione, i Membri del Collegio Sindacale, i Dirigenti e comunque qualunque dipendente della Banca la cui partecipazione l'Organismo valuti di volta in volta utile o necessaria per approfondire specifiche materie.

Alle riunioni dell'Organismo assiste, inoltre, un esponente dell'Ufficio Affari Societari e di Gruppo, con funzioni di Segretario, che ne cura la verbalizzazione.

Come previsto dall'inferente Regolamento, l'Organismo ha i seguenti principali compiti:

- vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli organizzativi, presiedendone l'aggiornamento, la revisione e/o l'affinamento ed effettuando le necessarie segnalazioni al Consiglio di Amministrazione;
- proporre e verificare le iniziative più idonee a diffondere presso gli Organi della Banca nonché tra il personale ed i fornitori di beni e servizi della Società la conoscenza ed il rispetto dei Modelli di organizzazione e gestione e del Codice Etico aziendale, segnalando altresì al Consiglio di Amministrazione l'opportunità di procedere ad eventuali revisioni o affinamenti dello stesso;
- informare con tempestività i competenti Organi o Funzioni aziendali nonché, ove del caso, il Consiglio di Amministrazione delle violazioni del Codice Etico e/o dei Modelli di organizzazione e gestione emerse a seguito della sua attività di monitoraggio, ovvero a motivo delle segnalazioni pervenute;
- riferire direttamente del proprio operato direttamente al Consiglio di Amministrazione al quale rassegna Relazioni semestrali circa i risultati dell'attività di monitoraggio effettuata e gli eventuali interventi da attuare al fine di rendere compatibile la struttura aziendale con i dettami del D.Lgs. 231/2001 e successive integrazioni e modificazioni.

Per l'esercizio dei compiti come sopra definiti, l'Organismo:

- si riunisce con periodicità regolare, almeno trimestrale, tale da assicurare un'efficace azione di monitoraggio, di controllo e di iniziativa;
- dispone di autonomi poteri di iniziativa e di controllo; per l'esercizio dei poteri di iniziativa, l'Organismo si avvale della Funzione di Internal Audit anche attribuendole, se valutato utile e necessario, mandati generali o specifici di verifica per proprio conto.

L'Organismo di Vigilanza nell'Esercizio ha tra l'altro vigilato sull'efficienza, efficacia ed adeguatezza dei Modelli organizzativi nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti di cui al D.Lgs. 231/2001, sull'osservanza delle prescrizioni contenute nei Modelli e sull'attuazione del piano di formazione del personale. Particolare attenzione è stata inoltre rivolta ai presidi posti in essere dalla Banca per prevenire i rischi in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo, in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 231/2007, ed in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro di cui al D.Lgs. 81/2008.

Per quanto riguarda, infine, l'applicazione del D.Lgs. 231/2001 nell'ambito del Gruppo Banca Carige, si fa presente che - in attuazione delle direttive fornite in merito dalla Capogruppo - le Banche del Gruppo, la Creditis Servizi Finanziari S.p.A. il Centro Fiduciario C.F. S.p.A. e la Carige REOCO S.p.A. hanno provveduto ad approvare un proprio Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.Lgs. 231/2001, nonché all'istituzione di propri Organismi di Vigilanza, sulla base delle indicazioni di carattere generale approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nel rispetto dell'autonomia decisionale di ogni società e ferma restando la piena ed assoluta indipendenza operativa degli Organismi di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza ha inoltre partecipato ai lavori della seduta del Consiglio di Amministrazione svoltasi in data 24/1/2017: tale incontro ha costituito occasione per un proficuo scambio di informazioni tra l'Organismo di Vigilanza e l'Organo amministrativo in merito all'attività svolta dall'Organismo stesso e di approfondimento delle tematiche dalla stessa interessate.

Nella seduta del 31/8/2017 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto della Relazione sull'attività svolta nel corso del primo semestre 2017 dall'Organismo di Vigilanza della Banca Carige S.p.A. ai sensi del D.Lgs. 231/2001, approvata dall'Organismo in occasione della seduta del 26/7/2017. La medesima Relazione per il secondo semestre 2017 è stata approvata dall'Organismo di Vigilanza nella seduta del 12/2/2018 ed è stata sottoposta al Consiglio di Amministrazione nella seduta del 6/3/2018.

Inoltre, con riferimento alle indicazioni di carattere generale da adottarsi da parte delle Società del Gruppo in tema di D.Lgs. 231/2001, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 6/3/2018 è stato informato che le Società del Gruppo hanno provveduto a trasmettere alla Capogruppo le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2017 dai rispettivi Organismi di Vigilanza dalle quali non emergono segnalazioni significative da parte degli stessi.

11.4. SOCIETA' DI REVISIONE

Ai sensi del D.Lgs n. 39/2010, in data 29/4/2011 l'Assemblea dei Soci ha deliberato di conferire alla EY S.p.A. (già Reconta Ernst & Young S.p.A.), con sede legale in Roma, Via Po 32, l'incarico di revisione legale dei conti per il novennio 2012-2020.

L'incarico conferito scadrà con il rilascio della relazione sul bilancio al 31/12/2020.

11.5. DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI E ALTRI RUOLI E FUNZIONI AZIENDALI

Con delibera del 3/3/2016, su conforme parere del Collegio Sindacale e sentito il Comitato Rischi e il Comitato Nomine, il Consiglio di Amministrazione, in relazione a quanto disposto dall'art. 154-bis del TUF e dall'art. 31 dello Statuto sociale della Banca, ha nominato Mauro Mangani, Dirigente sovrintendente la Struttura Amministrazione e Bilancio, quale Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Nella medesima seduta il Consiglio ha altresì verificato:

- che Mauro Mangani è in possesso dei requisiti di onorabilità previsti per i Consiglieri dall'art. 26 del TUB e dall'art. 147-quinquies del TUF, nonché di adeguata esperienza in materia di amministrazione, contabilità e finanza, secondo quanto stabilito dal citato art. 31 dello Statuto;
- che in relazione alla sua posizione non sussistono ipotesi di incompatibilità ai sensi dell'art. 36 del

D.L. 6/12/2011, n. 201, nel testo coordinato con la Legge di conversione 22/12/2011, n. 214.

Si riportano di seguito i nominativi dei soggetti responsabili delle ulteriori funzioni di controllo aziendale:

- Davide Lazzari, Dirigente preposto alla Funzione di Revisione Interna (incardinata nella Struttura Internal Audit);
- Claudio Nordio, Chief Risk Officer e come tale preposto alla Funzione di Controllo dei Rischi (incardinata nella stessa Struttura Chief Risk Officer);
- Laura Ottonello, Dirigente preposto alle Funzioni di Conformità e Antiriciclaggio (incardinate nella Struttura Compliance).

Conformemente a quanto previsto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza sul Governo Societario, la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni di revisione interna, di conformità e di controllo dei rischi sono statutariamente riservate al Consiglio di Amministrazione, previo parere del Collegio Sindacale e sentito il Comitato Rischi.

In relazione a compiti, poteri e mezzi, il **Dirigente Preposto**:

- ha accesso libero ad ogni informazione ritenuta rilevante per l'assolvimento dei propri compiti, sia all'interno della Banca sia all'interno delle Società del Gruppo;
- ha facoltà di dialogare con ogni Organo amministrativo e di controllo;
- definisce le procedure aziendali, quando esse abbiano impatto sul bilancio, sul bilancio consolidato, sui documenti soggetti ad attestazione;
- partecipa al disegno dei sistemi informativi che impattino sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria.

Il Dirigente Preposto ha inoltre la facoltà di svolgere controlli su qualunque procedura o processo aziendale, che abbia impatto sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria, di proporre modifiche strutturali alle componenti del Sistema dei Controlli Interni considerate inadeguate sulla base delle verifiche condotte e, nel caso non vengano attuate, essere messo in condizione di adottare adeguate contromisure e di segnalare tempestivamente tale circostanza al Comitato Rischi, al Collegio Sindacale e, in ultima istanza, al Consiglio di Amministrazione.

Tra i "mezzi" dei quali il Dirigente Preposto deve disporre nell'adempimento dei compiti attribuitigli, si indicano i seguenti:

- facoltà di dimensionare, nell'ambito della propria area di attività, un'adeguata struttura organizzativa per

lo svolgimento dei compiti attribuiti (quantità e professionalità delle risorse), nel rispetto di quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, utilizzando risorse disponibili internamente e, laddove necessario, ricorrendo a personale esterno, anche mediante attivazione di specifici contratti di outsourcing;

- facoltà di spesa (disponibilità di budget di cui deve rendicontare al Consiglio di Amministrazione);
- facoltà di utilizzare il supporto della funzione organizzazione per la mappatura dei processi di competenza e internal auditing nella fase di esecuzione di controlli specifici;
- possibilità di utilizzo, ai fini del controllo, dei sistemi informativi.

In relazione a compiti, poteri e mezzi del **Dirigente preposto all'Internal Audit** si rinvia al Paragrafo 11.2.

In relazione a compiti, poteri e mezzi il **Chief Risk Officer**:

- ha accesso libero ad ogni informazione ritenuta rilevante per l'assolvimento dei propri compiti, sia all'interno della società, sia all'interno delle società del Gruppo;
- ha facoltà di dialogare con i diversi livelli dell'organizzazione e con gli Organi e le funzioni di controllo (Comitato Rischi, alle cui sedute il Chief Risk Officer partecipa ad audiendum, Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01, Collegio Sindacale, Internal Audit, Funzione di Compliance, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari);
- ha facoltà di esercitare il diritto di veto, di attivare procedure di escalation e di convocare Comitati nei casi previsti dalla normativa esterna ed interna;
- ha facoltà di partecipare alla definizione delle procedure aziendali quando esse abbiano impatto sui rischi che è chiamato a presidiare;
- partecipa al disegno dei sistemi informativi che abbiano impatto sui rischi sottoposti al suo controllo;
- presiede il Comitato Controllo e Rischi, Comitato direzionale con il compito di procedere al controllo dei rischi complessivi attraverso la definizione di criteri di gestione dei rischi e di limiti operativi per tipologia di rischio presidiato, alla verifica nel continuo dell'evoluzione dei rischi, al reporting sul monitoraggio degli obiettivi di rischio e della propensione al rischio.

Il Chief Risk Officer ha la facoltà di svolgere controlli su qualunque procedura o processo aziendale che impatti sul perimetro dei rischi monitorati, di proporre modifiche strutturali alle componenti del sistema dei controlli interni considerate inadeguate sulla base delle verifiche condotte e, nel caso non vengano attuate, di segnalare tempestivamente tale circostanza, in ultima istanza, al Collegio Sindacale, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Tra i mezzi dei quali il Chief Risk Officer deve disporre nell'adempimento dei compiti attribuiti, si indicano i seguenti:

- struttura organizzativa adeguata, quindi correttamente dimensionata rispetto ai compiti da espletare (quantità e qualità delle risorse), mediante risorse disponibili internamente e, laddove necessario, mediante ricorso a personale esterno, anche con attivazione di specifici contratti di outsourcing;
- facoltà di utilizzare il supporto della funzione Organizzazione per l'implementazione di soluzioni organizzative ed informatiche a presidio dei diversi rischi e dell'Internal Auditing nella fase di esecuzione di controlli specifici;
- facoltà di utilizzo, ai fini del controllo, dei sistemi informativi.

In relazione a compiti, poteri e mezzi il **Responsabile della funzione Antiriciclaggio** ed il **Responsabile della funzione Compliance**:

- possono partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle adunanze in cui vengono specificatamente trattate tematiche connesse con l'antiriciclaggio, con la conformità alle norme, col rischio reputazionale ed eventuali sanzioni collegate al mancato rispetto delle norme;
- possono partecipare a Comitati direzionali;
- hanno facoltà di dialogare con i diversi livelli dell'organizzazione e con gli Organi di controllo (Comitato Rischi, Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/01, Collegio Sindacale).
- possono supportare i soggetti incaricati nella definizione delle procedure aziendali e nel disegno dei sistemi informativi, quando gli stessi abbiano impatto sui rischi presidiati.

Il Responsabile della funzione Compliance è inoltre Membro con diritto di voto del Comitato Controllo Rischi.

La Funzione Antiriciclaggio ha la facoltà di svolgere controlli su qualunque procedura o processo aziendale che abbia impatto sulla normativa in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo, di proporre modifiche strutturali alle componenti del Sistema dei Controlli Interni considerate inadeguate sulla base delle verifiche condotte e, nel caso non vengano attuate, di segnalare tempestivamente tale circostanza, in ultima istanza, al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Conformità ha la facoltà di svolgere controlli su qualunque procedura o processo aziendale che impatti sui rischi presidiati, di proporre modifiche strutturali alle componenti del Sistema dei Controlli Interni considerate inadeguate sulla base delle verifiche condotte e, nel caso non vengano attuate, di segnalare tempestivamente tale circostanza, in ultima istanza, al Consiglio di Amministrazione.

11.6. COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

In conformità a quanto previsto dal Principio 7.P.3 del Codice di Autodisciplina e in ottemperanza alla vigente normativa di Vigilanza, considerato che la circolazione di informazioni tra gli Organi sociali e all'interno degli stessi rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente realizzati gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli, la Carige pone specifica cura nello strutturare forme di comunicazione e di scambio di informazioni complete, tempestive e accurate tra gli Organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo, in relazione alle competenze di ciascuno di essi, nonché all'interno di ciascun Organo.

Al riguardo appositi regolamenti aziendali disciplinano l'individuazione dei soggetti tenuti ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi aziendali, prevedendo in particolare che i responsabili delle funzioni di controllo nell'ambito della struttura organizzativa della Banca riferiscano direttamente al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Rischi e al Collegio Sindacale.

Inoltre, come meglio dettagliato al Paragrafo 4.3, il "Regolamento di Gruppo per il coordinamento degli Organi e delle Funzioni di controllo" definisce specifiche attività di coordinamento tra Organi e Funzioni della Capogruppo, nonché tra Organi e Funzioni delle diverse componenti del Gruppo, nelle singole fasi del processo dei controlli.

Nella seduta del 3/3/2016 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'inerente Regolamento di primo livello ("Regolamento del processo informativo-direzionale") che disciplina (i) con riferimento a Banca Carige, i compiti e le responsabilità dei vari organi e delle funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli Organi Aziendali e (ii) con riferimento alla Banca nella sua veste di Capogruppo e nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, i compiti e le responsabilità degli organie delle funzioni di controllo all'interno del Gruppo, i flussi informativi e i relativi raccordi.

Da ultimo, in data 19/12/2017 è stato costituito il Comitato per il Coordinamento tra le Funzioni Aziendali di Controllo, che riunisce i Responsabili delle Funzioni di Controllo, al fine di presidiare i rischi cui la Banca è esposta e assicurare un adeguato ed efficace coordinamento fra le Funzioni di Controllo Interno attraverso un approfondito scambio informativo sulle tematiche di interesse nell'ambito della pianificazione ed esecuzione dei controlli e nella valutazione dei relativi risultati, ferme restando le responsabilità proprie di ciascuna unità di controllo.

12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Il Regolamento del processo parti correlate e soggetti collegati individua procedure che assicurino la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, ai sensi di quanto previsto dal Regolamento Parti Correlate Consob, nonché le procedure da applicarsi da parte delle Banche del Gruppo dirette a preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, ai sensi della Normativa Banca d'Italia sui Soggetti Collegati.

Il Regolamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Carige, previo parere favorevole espresso dal Comitato Rischi nella composizione dei soli membri indipendenti e dal Collegio Sindacale, aggiornato da ultimo nella seduta del 20/2/2018.

La disciplina aziendale individua procedure deliberative uniformi per entrambe le normative e un perimetro soggettivo di rilevanza coincidente rispettivamente ai sensi del Regolamento Parti Correlate Consob (perimetro delle "parti correlate", definito in base ai rapporti intercorrenti tra queste e la Capogruppo quotata) e della Normativa Banca d'Italia sui Soggetti Collegati (perimetro dei "soggetti collegati", definito in base ai rapporti intercorrenti tra questi e le Banche del Gruppo).

Inoltre, Banca Carige applica la predetta disciplina ad un ambito di soggetti più ampio rispetto a quello indicato dalla Normativa Banca d'Italia sui Soggetti Collegati e al Regolamento Parti Correlate Consob, tenuto conto dell'attuale assetto proprietario della Capogruppo, al fine di assoggettare alle procedure riservate alle operazioni di questo tipo anche i rapporti che intercorrono tra il Gruppo stesso e gli azionisti più significativi della Capogruppo e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

In tale prospettiva, sono assoggettati al Regolamento aziendale i rapporti con gli azionisti di Banca Carige (e relativi soggetti controllanti, controllati e sottoposti a comune controllo) che alternativamente:

- detengono una partecipazione superiore al 5% del capitale sociale ordinario;
- hanno concluso un accordo - in qualunque forma stipulato e reso pubblico ai sensi di legge - per l'esercizio in comune del diritto di voto nell'Assemblea dei soci di Banca Carige in misura superiore al 5% del capitale sociale ordinario.

Inoltre la Banca ha deliberato di non considerare ordinarie, nell'ambito dell'attività di erogazione del credito, le operazioni con soggetti collegati di importo superiore ai 5 milioni di Euro.

Le Banche controllate, nei confronti delle quali trova diretta applicazione la normativa di vigilanza bancaria,

provvedono a loro volta a recepire ed approvare il predetto Regolamento, per quanto di competenza, individuando così in modo puntuale le procedure deliberative applicabili alle operazioni con soggetti collegati, secondo gli indirizzi forniti dalla Capogruppo e facendo riferimento al medesimo insieme di "soggetti collegati" definito, come detto, relativamente all'intero Gruppo Banca Carige.

Ai sensi di quanto previsto dalla disciplina Consob e dalla normativa di Vigilanza, il Regolamento è pubblicato sul sito internet www.gruppocarige.it (sezione Governance - Documenti Societari).

Con riferimento ai meccanismi procedurali per la deliberazione delle operazioni, il Regolamento, conformemente alla citata normativa, prevede una procedura generale, meno complessa, per le operazioni con parti correlate e soggetti collegati definite di minore rilevanza (ossia le operazioni diverse da quelle di maggiore rilevanza) ed una procedura speciale più rigorosa per le operazioni di maggiore rilevanza.

Le operazioni di maggiore rilevanza sono state identificate nelle operazioni in cui almeno uno degli indici di rilevanza previsti dal Regolamento Parti Correlate Consob e dalla Normativa Banca d'Italia sui Soggetti Collegati, applicabili a seconda della specifica operazione, risulti superiore alla soglia del 5%.

Con riferimento alle operazioni di minore rilevanza, si è previsto che la competenza deliberativa sia riservata al Consiglio di Amministrazione, salvi i casi in cui la deliberazione, ai sensi della normativa vigente o dello Statuto, sia riservata alla competenza dell'Assemblea o debba da questa essere autorizzata. L'operazione è approvata previo motivato parere non vincolante, espresso dal Comitato Rischi, nella composizione dei soli membri non correlati, in maggioranza indipendenti, sull'interesse della Società al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni.

La procedura speciale per le operazioni di maggiore rilevanza prevede, ad integrazione di quanto previsto dalla procedura generale di cui sopra, che il parere espresso dal Comitato Rischi, nella composizione dei soli membri indipendenti non correlati, abbia natura (parzialmente) vincolante. Infatti, il Consiglio di Amministrazione potrà comunque approvare le operazioni di maggiore rilevanza nonostante l'avviso contrario degli Amministratori indipendenti non correlati, purché il compimento di tali operazioni sia autorizzato dall'Assemblea, che delibera con il cosiddetto "whitewash" (ossia l'operazione non potrà essere compiuta qualora la maggioranza dei soci non correlati votanti esprima voto contrario all'operazione, purché i soci non correlati presenti in assemblea rappresentino almeno il 10% del capitale sociale ordinario).

Il Comitato Rischi ha la facoltà di farsi assistere, a spese della Banca, da uno o più esperti indipendenti di propria scelta che non abbiano, neppure indirettamente, interessi nell'operazione, anche al fine di valutare la congruità delle condizioni pattuite, rispetto a quelle che sarebbero state verosimilmente negoziate tra parti non correlate o soggetti non collegati.

Nel caso di operazioni di competenza assembleare, di maggiore o di minore rilevanza, le descritte procedure trovano applicazione al momento dell'approvazione della proposta da parte del Consiglio di Amministrazione. Qualora, relativamente ad un'operazione di maggiore rilevanza, la proposta di deliberazione da sottoporre all'Assemblea sia approvata in presenza di un avviso contrario degli Amministratori indipendenti non correlati, l'Assemblea sarebbe chiamata a deliberare con applicazione del suddetto meccanismo di whitewash.

Il Regolamento consente inoltre al Consiglio di Amministrazione di approvare specifiche delibere quadro relative a serie di operazioni omogenee e sufficientemente determinate effettuate dalle società del Gruppo con la medesima parte correlata o il medesimo soggetto collegato: per l'approvazione delle delibere quadro trovano applicazione le procedure sopra indicate, in funzione del prevedibile ammontare massimo delle operazioni oggetto della delibera, cumulativamente considerate, da realizzare nel periodo di riferimento. Alle singole operazioni concluse in attuazione della delibera-quadro non si applicano invece le suddette procedure.

Con riguardo ai profili di trasparenza nei confronti del mercato, sono inoltre previsti obblighi informativi, differenziati in funzione della tipologia di operazione con parti correlate.

Alcune operazioni sono esentate in tutto o in parte dall'applicazione della disciplina, per espressa previsione normativa o sulla base di una scelta delle società. In particolare il Regolamento, accogliendo le facoltà consentite dalla normativa, riconduce tra i casi di esclusione, tra l'altro:

- i) le operazioni di importo esiguo, ossia:
 - 1. con riferimento alle persone giuridiche ed enti:
 - a) se i fondi propri consolidati sono pari o inferiore a 500 milioni di euro, le operazioni il cui valore non eccede il limite di 250.000 euro;
 - b) se i fondi propri consolidati sono superiori a 500 milioni di euro, le operazioni il cui valore non eccede il limite minore tra 1 milione di euro e lo 0,05% dei fondi propri
 - 2. con riferimento alle persone fisiche ed alle società di persone, le operazioni di valore pari o inferiore a 100.000 euro;
- ii) le operazioni ordinarie che siano concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard (nell'ambito dell'attività di erogazione del credito, non si considerano ordinarie le operazioni con soggetti collegati di importo superiore ai 5 milioni di Euro);
- iii) le operazioni effettuate tra Società del Gruppo quando tra esse intercorra un rapporto di controllo

totalitario, anche congiunto;

- iv) le operazioni con o tra società controllate, anche congiuntamente, nonché le operazioni con società collegate, qualora nelle società controllate o collegate controparti dell'operazione non vi siano interessi significativi, come definiti nel Regolamento.

Come già ricordato, le singole Banche appartenenti al Gruppo Banca Carige sono tenute ad applicare individualmente la disciplina in argomento per le operazioni con soggetti collegati, facendo riferimento al medesimo perimetro individuato dalla Capogruppo per l'intero Gruppo bancario.

Pertanto, è stato previsto che le Banche controllate siano tenute ad osservare le procedure deliberative del Regolamento, con alcune semplificazioni, quando il proprio Consiglio di Amministrazione approva l'operazione o l'inerente proposta da sottoporre all'Assemblea, se l'operazione è compiuta con soggetti collegati. Resta inoltre ferma la necessità di sottoporre la proposta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per un parere di conformità (di regola preventivo) e ad informare quest'ultima anche ad avvenuto perfezionamento dell'operazione.

Negli altri casi, ossia per le operazioni con soggetti collegati compiute da una Società controllata non bancaria e per le operazioni con parti correlate compiute da una qualunque Società controllata (bancaria o non bancaria), continuano a trovare applicazione i presidi minimali previsti dal Regolamento.

In particolare, con riferimento alle operazioni riconducibili tra quelle di maggiore o di minore rilevanza, le operazioni poste in essere dalle Società controllate sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione della Società interessata, salvi i casi in cui la deliberazione sia riservata alla competenza dell'Assemblea della Società controllata o debba da questa essere autorizzata. La Società controllata è inoltre tenuta a sottoporre la proposta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per un preventivo parere e ad informare quest'ultima anche ad avvenuto perfezionamento dell'operazione.

Nei casi in cui il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo esprima un parere, le disposizioni del Regolamento aziendale trovano applicazione, in quanto compatibili, come se l'operazione fosse deliberata dalla Capogruppo.

Restano comunque fermi gli obblighi previsti dal Cod. Civ. in materia di interessi degli Amministratori, ai sensi dell'art. 2391 del Cod. Civ., con conseguente applicazione anche delle disposizioni previste dalla suddetta norma. Inoltre, per espressa previsione del Regolamento aziendale, anche i Sindaci che, per conto proprio o di terzi, abbiano un interesse in una determinata operazione con parti correlate o soggetti collegati informano tempestivamente e in modo esauriente gli altri Sindaci e il Presidente del Consiglio di

Amministrazione circa natura, termini, origine e portata del proprio interesse.

Si conferma che le soluzioni operative previste nelle citate procedure sono state correttamente applicate alle fattispecie concrete di volta in volta presentatesi.

Si fa inoltre presente che il Consiglio di Amministrazione ha approvato, ai sensi della Normativa Banca d'Italia sui Soggetti Collegati, il documento "Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati", da ultimo aggiornato nella seduta del 23/11/2016, che individua:

1. in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse;
2. livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della Banca o del Gruppo bancario;
3. processi organizzativi atti a identificare e censire in modo completo i soggetti collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto;
4. processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche interne.

Inoltre, ai fini dell'individuazione e dell'adeguata gestione delle situazioni in cui un Amministratore sia portatore di un interesse per conto proprio o di terzi, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a definire, ai sensi della normativa stabilita dall'art. 136 del TUB una specifica procedura per l'approvazione di operazioni che comportino obbligazioni di esponenti aziendali. In virtù delle modifiche apportate al predetto art. 136 del TUB dal D.L. 18/10/2012 n. 179, nel testo integrato dalla Legge di conversione 17/12/2012 n. 221, il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 21/1/2013 la nuova versione del "Regolamento in tema di obbligazioni di esponenti aziendali del Gruppo Banca Carige", che disciplina le procedure per la deliberazione delle pratiche concernenti un esponente aziendale (Amministratore, Sindaco o Direttore Generale) di una Banca del Gruppo Banca Carige, che configurino una obbligazione di qualsiasi natura dell'esponente medesimo nei confronti della Banca di appartenenza.

Anche in questo caso sono fatti salvi gli obblighi previsti dal Cod. Civ. in materia di interessi degli

Amministratori stessi, ai sensi dell'art. 2391 del Cod. Civ. e dell'art 53 del TUB, con conseguente applicazione anche delle disposizioni previste dalle suddette norme.

13. NOMINA DEI SINDACI (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

La nomina dei componenti del Collegio Sindacale è disciplinata dall'art. 26 dello Statuto e, per quanto ivi non previsto, dalla normativa di legge e regolamentare tempo per tempo vigente.

La nomina del Collegio Sindacale avviene sulla base di liste presentate dai soci, che da soli o insieme ad altri soci documentino di essere complessivamente titolari di almeno l'1% delle azioni ordinarie, od altra minore soglia di possesso che - ai sensi della normativa vigente - verrà indicata nell'avviso di convocazione dell'Assemblea chiamata a deliberare sulla nomina dei Sindaci.

Nella composizione del Collegio Sindacale deve essere assicurato l'equilibrio tra i generi almeno nella misura minima richiesta dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente. In particolare, le liste che presentino un numero di candidati almeno pari a tre devono garantire la rappresentanza di entrambi i generi nell'individuazione dei primi due candidati alla carica di Sindaco effettivo. Qualora dette liste indichino due candidati alla carica di Sindaco supplente, essi devono appartenere a generi diversi.

Le liste presentate dai soci devono essere depositate presso la sede della Società nei termini previsti dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti (ossia, attualmente, almeno venticinque giorni prima dell'Assemblea). Le medesime liste devono inoltre essere messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet della Banca e con le altre modalità previste dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti, nei termini da queste stabilito (ossia, attualmente, almeno ventuno giorni prima dell'Assemblea).

Dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista per la rispettiva carica, sono tratti due Sindaci effettivi e un Sindaco supplente. Sono eletti terzo Sindaco effettivo e secondo Sindaco supplente i candidati elencati al primo posto per la rispettiva carica nella lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero di voti tra quelle regolarmente presentate e votate e che non sia collegata - neppure indirettamente - con i soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti. La Presidenza del Collegio Sindacale spetta al Sindaco effettivo eletto dalla suddetta lista di minoranza. In caso di parità di voti tra le liste di minoranza, è eletto il candidato tratto dalla lista che sia stata presentata da soci in possesso della maggiore partecipazione ovvero, in subordine, dal maggior numero di soci. In caso di parità tra le altre liste, si ricorrerà al ballottaggio.

A decorrere dal rinnovo del Collegio Sindacale da parte dell'Assemblea del 30/4/2014 sono state rispettate

le previsioni di cui all'art. 148, comma 1-bis, del TUF, come inserito dalla Legge n. 120/2011, in materia di parità di accesso agli organi di controllo delle società quotate (equilibrio tra i generi).

In caso di sostituzione di un Sindaco, subentra il supplente appartenente alla medesima lista di quello da sostituire. Nell'ipotesi di sostituzione del Presidente, il supplente subentrante assume la carica di Presidente del Collegio Sindacale.

Ove per qualsiasi motivo non fosse possibile procedere alla sostituzione del sindaco cessato nel rispetto del principio dell'equilibrio tra i generi, subentrerà il supplente anche appartenente al genere più rappresentato, il quale resterà in carica sino alla prima assemblea utile.

Nel caso in cui occorra provvedere alla nomina di Sindaci effettivi e/o supplenti necessari per l'integrazione del Collegio Sindacale a seguito di cessazione anticipata di Sindaci nella carica, l'Assemblea provvederà come segue: qualora si debba provvedere alla sostituzione di Sindaci eletti nella lista di maggioranza, la nomina avviene con votazione a maggioranza, senza vincolo di lista, in modo che sia garantito il rispetto del criterio di riparto tra generi. Qualora, invece, occorra sostituire il Sindaco effettivo designato dalla minoranza, l'Assemblea provvede a sostituirlo, con voto a maggioranza relativa, scegliendolo tra i candidati indicati nella lista di cui faceva parte il Sindaco da sostituire.

La Consob, con delibera n. 19856 del 25/1/2017 ha determinato al 4,5% la quota di partecipazione richiesta per la presentazione delle liste dei candidati per l'elezione degli organi di amministrazione e controllo per la Carige, ai sensi dell'art. 144-quater del Regolamento Emittenti Consob, fatta salva la minor quota prevista dallo Statuto.

Successivamente, con delibera 20273 del 24/1/2018 ha confermato al 4,5% la predetta quota per l'esercizio 2018, sempre fatta salva la minor quota prevista dallo Statuto.

14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale è stato nominato dall'Assemblea dei Soci in data 28/3/2017 mediante l'utilizzo del voto di lista.

I Sindaci sono stati nominati per la durata di tre esercizi, quindi con scadenza del mandato alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31/12/2019, con precisazione che tale cessazione avrà effetto dal momento in cui il Collegio Sindacale sarà stato ricostituito ai sensi dell'art. 2400 del Cod. Civ.

A seguito delle dimissioni rassegnate dal Sindaco Maddalena Costa con decorrenza 25/1/2018, è subentrata in pari data nella carica di Sindaco effettivo il supplente Francesca De Gregori, con durata della carica fino alla prossima Assemblea.

La composizione e la struttura del Collegio Sindacale è riepilogata nella tabella 3, riportata in appendice.

Per quanto concerne le liste di provenienza dei componenti del Collegio Sindacale, si precisa quanto segue:

- 1) dalla lista presentata dal socio Malacalza Investimenti S.r.l., titolare in allora di un numero di azioni ordinarie pari al 17,588% del capitale sociale ordinario, lista votata dalla maggioranza assembleare (pari al 68,865981% del capitale votante), sono stati nominati i candidati in essa indicati, ossia quali Sindaci effettivi Maddalena Costa e Giancarlo Strada, e quale Sindaco supplente Francesca De Gregori (come detto successivamente subentrata a Maddalena Costa nella carica di Sindaco effettivo);
- 2) dalla lista presentata dal socio Compagnia Finanziaria Lonestar SA, titolare in allora di un numero di azioni ordinarie pari al 6,0008% del capitale sociale ordinario, lista votata dalla minoranza assembleare (pari al 26,048933% del capitale votante), sono stati nominati i candidati in essa indicati, ossia il Sindaco effettivo Carlo Lazzarini ed il Sindaco supplente Stefano Chisoli. Tali soci hanno dichiarato l'insussistenza di alcun rapporto di collegamento ex artt. 148 del TUF e 144-quinquies del Regolamento Emittenti Consob, tenuto anche conto di quanto previsto dalla comunicazione Consob DEM/9017893 del 26/2/2009, con i soci che detengono una partecipazione di maggioranza relativa nella Carige.

Ai sensi dell'art. 26, comma 7, dello Statuto, Carlo Lazzarini è stato altresì nominato Presidente del Collegio Sindacale, in quanto Sindaco effettivo eletto dalla lista votata dalla minoranza assembleare.

Il Collegio Sindacale si riunisce con una cadenza media di 3 riunioni mensili. Nel corso dell'esercizio chiusosi al 31/12/2017 le riunioni sono state 40, con una durata media di circa 3 ore ed una frequenza di partecipazioni elevata.

Anche per l'esercizio in corso è previsto che il Collegio Sindacale si riunisca con analogo cadenza: alla data di approvazione della presente Relazione si sono già tenute 6 riunioni.

Si riporta di seguito un breve curriculum vitae di ogni Sindaco in carica, dal quale emergono la competenza e l'esperienza professionale maturate.

- Carlo Lazzarini, laureato in Economia e Commercio, Dottore Commercialista e Revisore contabile, Iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Milano, svolge attività di consulenza societaria e fiscale, di revisione, di valutazione e di operazioni straordinarie di società quotate e non e nell'Elenco dei Consulenti Tecnici del Giudice presso il Tribunale di Milano. Ricopre numerosi incarichi di Sindaco effettivo in società nel settore industriale, della grande distribuzione e finanziario. E' Presidente del Consiglio di Amministrazione di Energy S.r.l. e Consigliere di FBS S.p.A. e di Sistan S.r.l., nonché Amministratore Unico di Vial S.r.l. Nell'ambito del Gruppo CARIGE è Presidente del Collegio Sindacale di Banca Cesare Ponti S.p.A. e Carige REOCO S.p.A.;
- Giancarlo STRADA, laureato in Economia e Commercio, Dottore Commercialista e Revisore contabile, Iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti, è socio fondatore dello Studio Professionale SBC - Strada Borghetti Cavo e Associati nato nel 1992 dall'unione di tre studi storici. Già Consigliere dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Genova, svolge attività di consulenza in materia societaria e commerciale, nelle operazioni straordinarie quali fusioni, scissioni e joint venture e nell'attività di restructuring sia in qualità di advisor finanziario, che di attestatore. Collabora con il Tribunale quale Curatore, Commissario Giudiziale e Consulente tecnico del Giudice. Ha ricoperto e ricopre la carica di Presidente del Collegio Sindacale, di Sindaco o di Consigliere in numerose società, ha ricoperto tali cariche in società operanti nel settore assicurativo, finanziario, commerciale ed industriale. Nell'ambito del Gruppo CARIGE è Sindaco effettivo di Carige REOCO S.p.A. e del Centro Fiduciario C.F. S.p.A.;
- Francesca DE GREGORI, laureata in Economia Aziendale, Dottore Commercialista e Revisore Contabile, Iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti, dal 2007 è associata dello studio "Strada Borghetti Cavo e Associati" con sede in Genova. Oltre all'ordinaria attività di consulenza societaria e fiscale nei confronti di società commerciali, ha svolto e svolge attività di Sindaco e Revisore dei conti di società commerciali e associazioni ed ha collaborato ad operazioni straordinarie e ad attività professionali rilevanti.
- Stefano CHISOLI, laureato in Economia e Commercio, Dottore Commercialista e Revisore Contabile, iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti nonché all'Albo dei Periti penali e dei Consulenti tecnici del Giudice presso il Tribunale di Bologna. Svolge attività di consulenza continuativa con aziende industriali nell'ambito del controllo di gestione, analisi dei costi aziendali, predisposizione di budget e bilanci annuali. Ha svolto l'incarico di Auditor presso una primaria società di revisione. Ha ricoperto e ricopre la carica Presidente del Collegio Sindacale, di Sindaco, di Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere in numerose società operanti nel settore commerciale ed industriale;

Ai sensi dell'art. 144-decies del Regolamento Emittenti Consob, copia dei *curricula* attestanti le caratteristiche personali e professionali dei Sindaci attualmente in carica sono disponibili sul sito internet

www.gruppocarige.it, sezione Governance - Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione ha avviato le proprie valutazioni in merito alla sussistenza dei requisiti di indipendenza di cui all'art. 148, comma 3, del TUF e di cui al Codice di Autodisciplina delle società quotate in capo ai membri del Collegio Sindacale nella seduta del 28/4/2017, ossia nella prima seduta utile successivamente alla loro nomina disponendo in tale sede un rinvio per ulteriori approfondimenti. Le risultanze di tale valutazione sono state rese note al mercato mediante la pubblicazione di apposito comunicato stampa, ai sensi dell'art. 144–novies, comma 1-bis, del Regolamento Emittenti Consob.

Nella seduta consiliare del 20/2/2018, il Consiglio di Amministrazione ha ulteriormente rinnovato le citate valutazioni per il Sindaco supplente Francesca De Gregori, subentrato nella carica di Sindaco effettivo in data 25/1/2018 a seguito delle dimissioni di Maddalena Costa.

La valutazione circa i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza dei propri membri, nonché dei limiti al cumulo degli incarichi, è stata effettuata dal Collegio Sindacale nella seduta del 5/4/2017, successivamente alla propria nomina e alla verifica in merito da parte del Consiglio di Amministrazione. Le predette valutazioni sono state effettuate anche in relazione ai criteri previsti dal Codice con riferimento all'indipendenza degli Amministratori, per quanto applicabili. Nella medesima seduta il Collegio Sindacale, anche ai sensi dell'allora vigente Vigilanza, recepiti nell'art. 6 del Regolamento del Collegio, ha inoltre verificato la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

In relazione a quanto sancito dal Codice di Autodisciplina (Criterio applicativo 8.C.3) e dalla vigente normativa regolamentare, il Regolamento sul processo parti correlate e soggetti collegati estende ai Sindaci le norme procedurali previste per gli Amministratori in merito alla ricorrenza di un interesse nella singola operazione con parte correlata o soggetti collegati.

Pertanto, i Sindaci che hanno un interesse - anche potenziale o indiretto - nell'operazione, informano tempestivamente ed in modo esauriente il Consiglio di Amministrazione e gli altri componenti del Collegio sull'esistenza dell'interesse e sulle circostanze del medesimo.

Si ribadisce, inoltre, che le previsioni dell'art. 136 del TUB e del Regolamento in tema di obbligazioni degli esponenti aziendali si applicano anche a coloro che svolgono funzioni di controllo presso la Banca.

L'attività del Collegio Sindacale è disciplinata da uno specifico Regolamento, approvato dallo stesso Organo di Controllo.

Il Collegio, nel corso dell'esercizio, ha approvato una modifica del proprio Regolamento introducendo la previsione di almeno una riunione annuale di coordinamento di tutti i soggetti preposti, a diverso titolo e con diversi ruoli, ai controlli societari (responsabili di funzione, società di revisione, Collegio sindacale, Odv) alla presenza dell'Alta direzione, al fine di garantire un più completo flusso informativo al fine di migliorare il complessivo sistema dei controlli interni.

Il Collegio Sindacale, nello svolgimento della propria attività, partecipa alle riunioni dei comitati endo-consiliari, in particolare del Comitato Rischi e si avvale delle strutture e delle funzioni di controllo interne all'azienda per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, ricevendo da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

Inoltre, il Collegio incontra periodicamente gli organi di controllo delle società partecipate, la società di revisione e l'Organismo di vigilanza al fine di acquisire i flussi informativi necessari allo svolgimento della propria attività.

il Collegio Sindacale partecipa altresì a iniziative finalizzate a fornire loro un'adeguata conoscenza del settore di attività in cui opera la Banca, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione, nonché del quadro normativo e autoregolamentare di riferimento: in relazione alle predette iniziative si rinvia a quanto specificato al Paragrafo 4.2.

15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

Da lungo tempo le relazioni con i soci e gli investitori istituzionali sono gestite da apposite strutture aziendali.

In particolare, il Responsabile della Struttura Investor Relations & Research è attualmente Roberta Famà. Il recapito telefonico è: 010/5794877, mentre l'indirizzo e-mail da contattare è: investor.relations@carige.it.

Tale funzione implica la gestione dei rapporti con gli analisti esterni, eventualmente anche in collegamento con altre unità aziendali, con riferimento alla collaborazione sulle ricerche finanziarie sul Gruppo, alla predisposizione dei comunicati stampa in italiano e in inglese, all'aggiornamento della mailing list, nonché la gestione dei rapporti con le società di rating, l'organizzazione e la predisposizione del materiale a corredo delle presentazioni esterne dei risultati consuntivi e previsionali del Gruppo e dei comunicati stampa relativi ai risultati economici e finanziari, consuntivi e previsionali, del Gruppo. La documentazione di cui sopra è disponibile nell'apposita sezione Investor Relations del sito www.gruppocarige.it.

I rapporti con i soci sono inoltre agevolati dalla possibilità per questi ultimi di dialogare direttamente con la

Banca attraverso l'Ufficio Affari Societari e di Gruppo, incardinato nella Struttura General Counsel, sotto la responsabilità del General Counsel Paola Maria Di Leonardo. Il recapito telefonico è il seguente: numero verde 800/335577, mentre l'indirizzo e-mail da contattare è: affari.societari@carige.it.

Infine si evidenzia che sul sito internet all'indirizzo www.gruppocarige.it è disponibile una apposita sezione dedicata alla Governance, che consente un immediato reperimento di tutte le informazioni in materia e la consultazione di tutti i documenti utili a descrivere il sistema di governance della Banca, nonché tutte le informazioni relative alle modalità previste per la partecipazione e l'esercizio del diritto di voto in Assemblea e la documentazione inerente agli argomenti posti all'ordine del giorno.

16. ASSEMBLEE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera c), TUF)

Ai sensi dell'art. 9 dello Statuto, l'Assemblea - regolarmente convocata e costituita - rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità della legge e dello Statuto, vincolano tutti i soci, ancorché non intervenuti o dissenzienti.

L'Assemblea ordinaria viene convocata almeno una volta all'anno, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, mentre l'Assemblea straordinaria viene convocata ogniqualvolta sia necessario assumere una delle deliberazioni ad essa riservate dalla legge.

L'Assemblea ordinaria delibera, oltre che sulle materie ad essa attribuite dalla legge, anche sulle autorizzazioni per il compimento degli atti degli Amministratori in materia di operazioni con parti correlate, ai sensi dell'articolo 2364, comma 1, numero 5), del Codice Civile, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti.

In particolare, ai sensi dell'art. 10 dello Statuto, l'avviso di convocazione è pubblicato nei termini di legge, sul sito internet della Banca ai sensi dell'art. 125-bis del TUF, nonché con le altre modalità previste dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti.

L'avviso di convocazione contiene l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dell'adunanza, l'elenco delle materie da trattare, nonché le altre informazioni la cui indicazione sia richiesta dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti.

Ferma restando l'applicazione delle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti, ai sensi dell'art. 2367 del Cod. Civ. gli Amministratori devono convocare senza ritardo l'Assemblea, quando ne è fatta domanda da tanti soci che rappresentino almeno il ventesimo del capitale sociale e nella domanda sono indicati gli argomenti da trattare. Inoltre i soci che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale possono chiedere, nei termini e con le modalità previste dall'art. 126-bis

del TUF, l'integrazione dell'elenco delle nuove materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti da essi proposti ovvero presentare proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno, predisponendo una relazione sulle materie di cui essi propongono la trattazione o sulle ulteriori proposte di deliberazione. La convocazione e l'integrazione dell'ordine del giorno su richiesta dei soci non sono ammesse per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli Amministratori o sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta, diversa da quelle di cui all'art. 125-ter, comma 1, del TUF.

Ai sensi dell' art. 13 dello Statuto per la validità della costituzione delle Assemblee sia ordinarie che straordinarie e per la validità delle loro deliberazioni si osservano le disposizioni di legge e regolamentari applicabili, nonché quelle contenute nel Regolamento assembleare tempo per tempo vigente.

Ai sensi dell'art. 2369 del Cod. Civ., salvo che lo statuto disponga diversamente, le assemblee delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio si tengono in unica convocazione (con applicazione delle maggioranze richieste dalla normativa applicabile).

Ai sensi di quanto previsto dal citato art. 13 dello Statuto, la legittimazione all'intervento in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto è regolata dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili, come anche indicato nell'avviso di convocazione. In conformità alla disciplina della c.d. "record date", di cui al nuovo art. 83-sexies del TUF, è pertanto riconosciuta la legittimazione a partecipare all'Assemblea a chi risulti titolare delle azioni al termine della giornata contabile del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea medesima in prima o unica convocazione, a prescindere dalle vicende traslative dello stesso titolo azionario successive a tale data.

Lo Statuto della Banca non prevede l'esistenza di azioni a voto plurimo o maggiorato.

In merito alle iniziative intraprese per ridurre i vincoli e gli adempimenti che rendono difficoltoso od oneroso l'intervento in Assemblea e l'esercizio del diritto di voto, la Banca si avvale di alcune facoltà volte ad agevolare la partecipazione e il coinvolgimento dei propri shareholders, anche in conformità al Commento all'art. 9 del Codice, in particolare attraverso il sito internet www.gruppocarige.it, quale strumento di comunicazione e trasparenza nei confronti del pubblico.

A titolo esemplificativo, la Banca mette a disposizione sul proprio sito internet (art. 125-quater TUF):

- a) i documenti che saranno sottoposti all'Assemblea;
- b) i moduli che gli azionisti hanno la facoltà di utilizzare per il voto per delega;
- c) informazioni sull'ammontare del capitale sociale con l'indicazione del numero e delle categorie di azioni in cui è suddiviso.

La rappresentanza in Assemblea è regolata dalle norme di legge e regolamentari in materia, ed in particolare dall'articolo 135-novies del TUF, nonché dalle disposizioni contenute nel Regolamento assembleare tempo per tempo vigente. Inoltre trova applicazione l'art. 135-decies del TUF, in caso di conferimento della delega ad un rappresentante in conflitto di interessi.

E' altresì data facoltà a ciascun rappresentante di consegnare o trasmettere una copia della delega, in luogo dell'originale, anche su supporto informatico, tramite l'apposita applicazione disponibile sul sito internet, attestando sotto la propria responsabilità la conformità della delega all'originale e l'identità del delegante, come meglio indicato di volta in volta nell'avviso di convocazione (art. 11, comma 3, dello Statuto).

La delega può essere conferita con documento informatico sottoscritto in forma elettronica.

Inoltre, in conformità all'art. 135-undecies del TUF, la Banca designa per ciascuna Assemblea un soggetto al quale i soci, senza spese a loro carico, possono conferire una delega con istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno, mediante la sottoscrizione di apposito modulo disponibile sul sito internet.

Attraverso l'utilizzo di un ulteriore applicativo disponibile su sito internet, ai soci è altresì data facoltà di porre domande sulle materie all'ordine del giorno anche prima dell'Assemblea, alle quali è data risposta al più tardi durante la stessa, il tutto ai sensi dell'art. 127-ter del TUF.

In conformità alla vigente normativa, al fine di assicurare un'adeguata informativa circa gli elementi necessari perché coloro ai quali spetta il diritto di voto possano assumere con cognizione di causa le decisioni di competenza assembleare, il Consiglio di Amministrazione provvede di norma a redigere e a mettere a disposizione del pubblico, nei termini previsti dalla normativa tempo per tempo vigente, una relazione su ciascuna delle materie poste all'ordine del giorno.

Inoltre, la Relazione sulla gestione fornisce annualmente all'Assemblea le informazioni sull'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui il Gruppo ha operato.

La documentazione concernente gli argomenti all'ordine del giorno è messa a disposizione del pubblico presso la Sede sociale (in Genova, Via Cassa di Risparmio 15, Affari Societari e di Gruppo) con facoltà per gli aventi diritto di ottenerne copia, sul sito internet www.gruppcarige.it, sezione Governance - Assemblee, e con le altre modalità previste dalla normativa tempo per tempo vigente.

Il "Regolamento disciplinante le Assemblee della Banca Carige S.p.A.", da ultimo approvato dall'Assemblea

ordinaria degli azionisti del 31/1/2011 e disponibile presso la sede sociale e sul sito internet www.gruppocarige.it (sezione *Governance - Documenti Societari*), contiene norme di dettaglio a maggior chiarimento ed integrazione delle disposizioni dello Statuto sociale, per disciplinare l'ordinato e funzionale svolgimento delle riunioni assembleari.

Il Regolamento disciplina, inoltre, la fase di discussione dei punti iscritti all'ordine del giorno.

Al riguardo, dispone che tutti gli aventi diritto di voto, i loro rappresentanti e i delegati abbiano facoltà di prendere la parola soltanto sul punto dell'ordine del giorno in discussione per chiedere chiarimenti, esprimere opinioni, formulare osservazioni e proposte, previa richiesta scritta da presentarsi al Presidente durante la rispettiva trattazione e fino a che il Presidente non abbia dichiarato chiusa la discussione sull'argomento.

Come detto, gli aventi diritto possono porre domande sulle materie all'ordine del giorno anche prima dell'Assemblea, con le modalità stabilite nell'avviso di convocazione.

Il Presidente concede la parola ai richiedenti, di norma, in ordine di presentazione delle richieste di intervento. Coloro che hanno formulato per iscritto le loro considerazioni o domande potranno esporle anche verbalmente, su invito del Presidente.

Ciascun avente diritto può svolgere un solo intervento - chiaro, conciso e pertinente - su ogni punto all'ordine del giorno, salva la facoltà di effettuare una replica o di formulare una dichiarazione di voto di brevissima durata.

Per favorire la più ampia partecipazione, il periodo di tempo a disposizione per ogni intervento deve essere contenuto in un limite di durata non superiore a cinque minuti.

Il Presidente, tenuto conto dell'importanza dell'argomento in discussione, del numero dei richiedenti la parola, nonché degli altri punti dell'ordine del giorno ancora da trattare, può determinare in ogni momento una diversa durata, maggiore o minore, degli interventi, comunque non inferiore alla metà di quella indicata al precedente comma del presente articolo. Prima della prefissata scadenza del termine dell'intervento o della replica, il Presidente invita l'intervenuto a concludere.

Gli interventi svolti e le domande pervenute prima dell'Assemblea verranno verbalizzati sinteticamente. Gli intervenuti, a tal fine, potranno fornire al Presidente uno schema di testo scritto, che dovrà risultare conforme a quanto espresso verbalmente e verrà riassunto ai sensi di legge.

Il Presidente, o su suo invito altro Amministratore o Dirigente della Società, risponde a ciascun intervento dopo l'effettuazione dello stesso, oppure, se ritenuto più opportuno, dopo l'effettuazione di tutti gli interventi relativi al punto dell'ordine del giorno in discussione.

Alle domande pervenute prima dell'Assemblea da parte degli aventi diritto è data risposta al più tardi durante la stessa, salvo che le informazioni richieste siano già state altrimenti rese disponibili ai sensi di quanto previsto dalla normativa applicabile e ferma restando la facoltà del Presidente di rispondere in via unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto.

Coloro che sono già intervenuti nella discussione hanno facoltà di replica una sola volta e per la durata massima di tre minuti, ovvero di formulare una dichiarazione di voto di brevissima durata.

In occasione delle Assemblee del 28/3/2017 e del 28/9/2017 era presente la maggioranza degli Amministratori in carica.

Gli azionisti sono informati sulle modalità di esercizio delle funzioni del Comitato Remunerazione nell'ambito della Relazione predisposta ai sensi dell'art. 123-ter del TUF.

Nel corso dell'Esercizio la composizione della compagine sociale ha subito variazioni significative, con particolare riferimento alle quote in possesso degli azionisti rilevanti ai sensi dell'art. 120 del TUF, da ultimo in relazione agli esiti dell'operazione di aumento del capitale sociale conclusasi nel mese di dicembre 2017.

L'incertezza e la volatilità dei mercati hanno caratterizzato gli andamenti dei corsi azionari per tutto il 2017.

In virtù di una capitalizzazione media per l'esercizio 2016 riscontrata inferiore ad Euro 500 milioni, Carige ha dichiarato - nell'ambito del Prospetto Informativo pubblicato per l'operazione di aumento di capitale sociale conclusasi a dicembre 2017 – la propria qualifica di PMI ai sensi dell'art. 1, comma 1, w-quater.1), del TUF.

17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

Le pratiche di governo societario effettivamente applicate dall'Emittente al di là degli obblighi previsti dalle norme legislative o regolamentari sono illustrate, per connessione di argomento, nei paragrafi che precedono, cui in questa sede si rinvia.

18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Gli eventuali cambiamenti nella struttura di corporate governance verificatisi a far data dalla chiusura dell'esercizio 2017 fino alla data di approvazione della presente Relazione sono riportati, per connessione di argomento, nei paragrafi che precedono, cui in questa sede si rinvia.

19. CONSIDERAZIONI SULLA LETTERA DEL 13/12/2017 DEL PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA CORPORATE GOVERNANCE

Nella seduta del 20/12/2017 è stata sottoposta al Consiglio di Amministrazione la lettera indirizzata in data 13/12/2017 dal Presidente del Comitato per la Corporate Governance ai Presidenti del Consiglio di Amministrazione delle società quotate italiane. Le raccomandazioni ivi contenute saranno considerate, anche in sede di autovalutazione, al fine di individuare possibili evoluzioni della governance o di pervenire ad un adeguamento nell'applicazione della normativa di autoregolamentazione o nelle spiegazioni fornite in merito all'applicazione stessa.

Genova, 6 marzo 2018

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
(Giuseppe Tesauro)

TABELLE

TABELLA 1: INFORMAZIONI sugli ASSETTI PROPRIETARI alla data del 31/12/2017

STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE				
	<i>Numero azioni</i>	<i>% rispetto al capitale sociale</i>	<i>Quotato (mercato) / non quotato</i>	<i>Diritti e obblighi</i>
<i>Azioni ordinarie</i>	55.265.855.473	99,999%	Quotate (MTA)	Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto.
<i>Azioni con diritto di voto limitato</i>	-	-	-	-
<i>Azioni di risparmio (prive del diritto di voto)</i>	25.542	0,001%	Quotate (MTA)	<p>Le azioni di risparmio attribuiscono il diritto di intervento e di voto esclusivamente nell'Assemblea speciale dei possessori delle azioni di risparmio.</p> <p>Alle azioni di risparmio compete una maggiorazione sul dividendo spettante alle azioni ordinarie pari al 25% del dividendo assegnato alle azioni ordinarie.</p> <p>Ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, i detentori di tali azioni hanno la possibilità di convertire le medesime in azioni ordinarie di pari valore nominale in via continuativa, ossia previa richiesta alla Società da formularsi in qualunque giorno lavorativo di ogni mese, fatto salvo il caso di sospensione del periodo di conversione previsto dal medesimo art. 35.</p>

ALTRI STRUMENTI FINANZIARI				
(attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)				
	<i>Quotato (mercato) / non quotato</i>	<i>Numero strumenti in circolazione</i>	<i>Categoria di azioni al servizio della conversione/esercizio</i>	<i>Numero azioni al servizio della conversione/esercizio</i>
<i>Obbligazioni convertibili</i>	-	-	-	-
<i>Warrant</i>	-	-	-	-

PARTECIPAZIONI RILEVANTI NEL CAPITALE				
<i>Dichiarante</i>	<i>Azionista diretto</i>		<i>Quota % su capitale ordinario</i>	<i>Quota % su capitale votante</i>
Malacalza Investimenti S.r.l.	Malacalza Investimenti S.r.l.	Proprietà	20,639%	20,639%
Gabriele Volpi	Compania Financiera Lonestar	Proprietà	9,087%	9,087%
S.G.A. S.p.A.- Società per la Gestione di Attività	S.G.A. S.p.A.- Società per la Gestione di Attività'	Proprietà	5,397%	5,397%
Tarantelli Panfilo	Credito Fondiario S.p.A.	Proprietà	5,397%	5,397%
Areo II SARL	Areo II SARL	Proprietà	6,772%	6,772%

TABELLA 2: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI

Consiglio di Amministrazione														Comitato Esecutivo		Comitato Rischi		Comitato Remun.		Comitato Nomine		
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina	In carica dal	In carica fino a	Lista (M/m) *	Esec.	Non esec.	Indip. da Statuto	Indip. da Codice	Indip. da TUF	(%) **	Numero altri incarichi ***	****	**	****	**	****	**	****	**	
Presidente	Giuseppe Tesauro	1942	31/3/2016	31/3/2016	Assemblea appr. bil. 31/12/2018	M		X			X	97%	1									
Vice Pres.	Vittorio Malacalza	1937	31/3/2016	31/3/2016	Assemblea appr. bil. 31/12/2018	M		X			X	81%	4									
Amm.re Delegato	Paolo Fiorentino	1956	21/6/2017	21/6/2017	Assemblea appr. bil. 31/12/2018	-	X					100%	1	X (dal 21/6/2017)	64%							
Amm.re	Sara Armella	1969	31/3/2016	31/3/2016	Assemblea appr. bil. 31/12/2018	m	X				X	84%	-	X (P dal 16/6/2017)	94%							
Amm.re	Francesca Balzani	1966	21/6/2017	22/6/2017	Assemblea appr. bil. 31/12/2018	-		X	X	X	X	82%	-			X (dall' 11/7/2017)	100%					
Amm.re	Remo Angelo Checconi	1932	31/3/2003	31/3/2016	Assemblea appr. bil. 31/12/2018	m	X				X	100%	1	X	97%							
Amm.re	Giacomo Fenoglio	1975	13/9/2017	13/9/2017	Assemblea appr. bil. 31/12/2018	-		X	X	X	X	100%	-									

Consiglio di Amministrazione														Comitato Esecutivo		Comitato Rischi		Comitato Remun.		Comitato Nomine	
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina	In carica dal	In carica fino a	Lista (M/m) *	Esec.	Non esec.	Indip. da Statuto	Indip. da Codice	Indip. da TUF	(%) **	Numero altri incarichi ***	****	**	****	**	****	**	****	**
Amm.re	Giulio Gallazzi	1964	31/3/2016	31/3/2016	Assemblea appr. bil. 31/12/2018	m		X	X	X	X	97%	1			P (da 13/6/2017)	100%	X (P dal 19/6/2017)	92%		
Amm.re	Stefano Lunardi	1971	21/6/2017	23/6/2017	Assemblea appr. bil. 31/12/2018	-		X	X	X	X	88%	7			X (da 23/6/2017)	100%				
Amm.re	Luisa Marina Pasotti	1961	11/7/2017	11/7/2017	Assemblea appr. bil. 31/12/2018	-		X	X	X	X	100%	2					X (da 11/7/2017)	100%		
Amm.re	Luciano Pasquale	1950	31/3/2016	31/3/2016	Assemblea appr. bil. 31/12/2018	M	X				X	100%	1	X (dal 13/6/2017)	100%						
Amm.re	Giuseppe Pericu	1937	11/10/2016	11/10/2016	Assemblea appr. bil. 31/12/2018	-		X	X	X	X	91%	-			X (da 13/6 a 11/7/2017)	100%	X (da 13/6 a 11/7/2017)	100%	P (dal 7/2/2017)	100%
Amm.re	Massimo Pezzolo	1949	10/2/2017	10/2/2017	Assemblea appr. bil. 31/12/2018	-		X			X	90%	4					X (da 30/5 a 11/7/2017)	100%	X (dal 9/6/2017)	92%
Amm.re	Ilaria Queirolo	1968	21/6/2017	1/7/2017	Assemblea appr. bil. 31/12/2018	-		X	X	X	X	100%	-					X (da 11/7/2017)	100%		

Consiglio di Amministrazione														Comitato Esecutivo		Comitato Rischi		Comitato Remun.		Comitato Nomine	
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina	In carica dal	In carica fino a	Lista (M/m) *	Esec.	Non esec.	Indip. da Statuto	Indip. da Codice	Indip. da TUF	(%) **	Numero altri incarichi ***	****	**	****	**	****	**	****	**
Amm.re	Lucia Venuti	1964	30/9/2013	31/3/2016	Assemblea appr. bil. 31/12/2018	M		X	X	X	X	87%	1			X (da 13/6 a 21/6 /2017)	100%			X	82%
-----AMMINISTRATORI NOMINATI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO-----																					

-----AMMINISTRATORI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO-----																					
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina	In carica dal	In carica fino a	Lista (M/m) *	Esec.	Non esec.	Indip. da Statuto	Indip. da Codice	Indip. da TUF	(%) **	Numero altri incarichi ***	****	**	****	**	****	**	****	**
Amm.re Delegato	Guido Bastianini	1958	31/3/2016	31/3/2016	Amm.re Delegato fino al 9/6/2017 Consigliere fino all'8/9/2017	M	X					89%	1	X	80%						
Amm.re	Claudio Calabi	1948	31/3/2016	31/3/2016	12/6/2017	m	X				X	100%	5	P	100%						
Amm.re	Paola Girdinio	1956	31/3/2016	31/3/2016	7/6/2017	M		X	X	X	X	83%	1							X	80%
Amm.re	Alberto Mocchi	1954	31/3/2016	31/3/2016	12/6/2017	m		X	X	X	X	92%	-			X	88%				
Amm.re	Elisabetta Rubini	1956	31/3/2016	31/3/2016	17/5/2017	M		X	X	X	X	80%	1			X	88%	P	100%		
Amm.re	Maurizia Squinzi	1950	31/3/2016	31/3/2016	12/6/2017	M		X	X	X	X	100%	1			P	100%	X	100%		
Quorum richiesto per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina: 1%																					

N. riunioni svolte durante l'Esercizio di riferimento:	Consiglio di Amministrazione: 32	Comitato Esecutivo: 31	Comitato Rischi: 19	Comitato Remun.: 12	Comitato Nomine: 17
---	--	----------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	-------------------------------

NOTE

- * In questa colonna è indicato M/m a seconda che il componente sia stato eletto dalla lista votata dalla maggioranza (M) o da una minoranza (m).
- ** In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del C.d.A. e dei comitati (n. di presenze/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato).
- *** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, non appartenenti al gruppo che fa capo o di cui è parte l'Emittente. Si allega alla Relazione l'elenco di tali società con riferimento a ciascun consigliere.
- **** In questa colonna è indicata con una "X" l'appartenenza del componente del C.d.A. al comitato (con una "P" se Presidente del comitato, "VP" se Vice Presidente).

TABELLA 3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE

Collegio Sindacale							
Carica	Componenti	In carica dal	In carica fino a	Lista (M/m) *	Indip. da Codice	(%) **	Numero altri incarichi ***
Presidente	Carlo Lazzarini	28/3/2017	Assemblea approvaz. bilancio al 31/12/2019	m	Si	96%	- ⁽¹⁾
Sindaco effettivo	Maddalena Costa	30/4/2014	25/1/2018	M	Si	98%	9
Sindaco effettivo	Giancarlo Strada	28/3/2017	Assemblea approvaz. bilancio al 31/12/2019	M	Si	87%	- ⁽¹⁾
Sindaco supplente	Francesca De Gregori	28/3/2017 (Sindaco effettivo dal 25/1/2018)	Assemblea approvaz. bilancio al 31/12/2019	M	-	-	- ⁽¹⁾
Sindaco supplente	Stefano Chisoli	28/3/2017	Assemblea approvaz. bilancio al 31/12/2019	m	-	-	- ⁽²⁾
-----SINDACI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO ****-----							
Presidente	Stefano Lunardi	30/9/2013 (Sindaco supplente dal 29/4/2011)	28/3/2017	m	Si	100%	-
Sindaco effettivo	Remo Dominici	22/4/2016 (Sindaco supplente dal 31/3/2016)	28/3/2017	-	Si	100%	-
Sindaco supplente	Francesco Isoppi	30/4/2014	28/3/2017	m	-	-	-
Quorum richiesto per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina: 1%							
N. riunioni svolte durante l'Esercizio di riferimento: 40							

(1) Non applicabile, in quanto il Sindaco non ricopre incarichi in più di un Emittente ai sensi di quanto previsto dagli artt. 144-terdecies e quaterdecies del Regolamento Emittenti Consob

(2) Non applicabile ai Sindaci supplenti ai sensi dell'art. 144-terdecies del Regolamento Emittenti Consob

NOTE

* In questa colonna è indicato M/m a seconda che il componente sia stato eletto dalla lista votata dalla maggioranza (M) o da una minoranza (m).

** In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione dei sindaci alle riunioni del C.S. (n. di presenze/n. di riunioni svolte durante l'effettivo periodo di carica del soggetto interessato, con riferimento al presente mandato).

*** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato rilevanti ai sensi dell'art. 148 bis TUF al 31/12/2014. L'elenco completo degli incarichi è pubblicato dalla Consob sul proprio sito internet ai sensi dell'art. 144-quinquiesdecies del Regolamento Emittenti Consob.

**** Con riferimento al presente mandato.

ALLEGATI

**Allegato 1: Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti
in relazione al processo di informativa finanziaria**
(ai sensi dell'art. 123-bis, comma 2, lett. b), TUF)

Premessa

Il processo di definizione, valutazione e gestione dei rischi in relazione al processo di informativa finanziaria rappresenta parte integrante del Sistema dei Controlli Interni.

Banca Carige ha provveduto a dotarsi di un "Modello di governo e controllo dei processi amministrativo contabili del Gruppo Banca Carige" (di seguito anche Modello), finalizzato a fornire una ragionevole sicurezza sul conseguimento degli obiettivi aziendali rappresentati da:

- efficacia ed efficienza delle attività operative;
- accuratezza, affidabilità e tempestività dell'informativa finanziaria, anche consolidata;
- conformità alle leggi e ai regolamenti applicabili.

Il Modello di Banca Carige è stato disegnato sulla base di quello definito nel 1992 dal CoSO, "Committee of Sponsoring Organization of the Treadway Commission" composto dalle più importanti associazioni professionali americane di contabilità e di audit, con la pubblicazione "CoSO's Internal Control Integrated framework" (di seguito CoSO Report), che rappresenta un modello di confronto riconosciuto e diffuso, utilizzato per definire le componenti e le dimensioni del sistema di controllo interno.

Sulla base delle previsioni del CoSO Report, il Modello si articola in cinque "fattori qualificanti" (ambiente di controllo, valutazione dei rischi, attività di controllo, informazione e comunicazione, monitoraggio) che ne costituiscono la struttura portante e pervadono i diversi ambiti di operatività aziendale e i diversi livelli della struttura organizzativa, e si traducono in principi di Governo e controllo da applicare all'interno del Gruppo Banca Carige nella declinazione dei processi aziendali di governance, di business e di supporto.

1. Le principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Carige ha definito e approvato, unitamente al "Modello di Governo e Controllo dei processi amministrativo contabili del Gruppo Banca Carige", anche il "Regolamento del Dirigente Presposto - Framework metodologico e strumentale", che definisce la metodologia di rilevazione, definizione e valutazione delle procedure amministrativo contabili ex art. 154-bis del TUF e il "Regolamento del Dirigente Preposto - Framework organizzativo" nel quale sono descritti i poteri e mezzi

attribuiti al Dirigente Preposto per poter adempiere ai compiti conferitigli, oltre che le relazioni organizzative che intercorrono tra il Dirigente Preposto e le altre funzioni aziendali.

Nell'ambito del progressivo adeguamento alle Disposizioni di Vigilanza sul Sistema dei Controlli Interni, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Regolamento del processo del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari che disciplina le attività che devono essere svolte per l'individuazione e l'esercizio del ruolo del Dirigente preposto, secondo le previsioni statutarie e di legge.

1.1 Fasi del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

Come stabilito nel Regolamento del Dirigente Preposto, l'operatività dello stesso si sviluppa secondo un ciclo di attività che descrive le singole fasi e la loro sequenza temporale al fine di pervenire ad un disegno completo dei processi amministrativo contabili e alla valutazione di adeguatezza e funzionalità dei relativi controlli. L'insieme delle attività operative è raggruppabile per sequenzialità, natura e finalità nelle seguenti fasi:

- valutazione dei controlli aziendali (Entity Level Control) a livello di Gruppo e monitoraggio dell'adeguatezza del Modello amministrativo contabile adottato;
- definizione del perimetro e programmazione dell'attività;
- formalizzazione delle procedure e aggiornamento delle procedure esistenti;
- identificazione e valutazione dei rischi e del disegno dei controlli, nonché monitoraggio piano azioni correttive;
- test dei controlli;
- valutazione complessiva dei controlli di processo.

Sulla base del Modello di riferimento adottato è stata effettuata una prima analisi dei controlli a livello aziendale (Entity Level Control), ossia delle impostazioni organizzative minimali a presidio dei processi amministrativo contabili. Tale analisi - da cui è scaturito un piano di interventi per il superamento dei gap riscontrati, monitorato nel corso degli anni - viene aggiornata con periodicità annuale.

Il processo di definizione, valutazione e gestione dei rischi richiede una preventiva individuazione del perimetro delle attività aziendali e la relativa definizione dei processi.

La definizione del perimetro comporta l'identificazione del campo di indagine delle attività di verifica e controllo in relazione alla rilevanza delle società, delle voci di bilancio e dei conti ad essi collegati sia dal punto di vista quantitativo (rilevanza finanziaria) sia dal punto di vista qualitativo (rischiosità, complessità, specificità ecc.). All'interno del perimetro di indagine si procede ad identificare i processi aziendali associati

ai conti contabili individuati (c.d. processi "sensibili") che richiedono la formalizzazione delle relative procedure amministrativo contabili.

La formalizzazione delle procedure amministrativo contabili ha lo scopo di rilevare le attività, individuare le Unità Organizzative coinvolte e gli strumenti utilizzati, identificare e valutare i rischi potenziali e i relativi controlli posti a presidio. Le procedure per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario garantiscono la ragionevole certezza sull'attendibilità dell'informativa finanziaria e la capacità del processo di redazione del bilancio di produrre l'informativa contabile e finanziaria secondo i principi contabili di riferimento.

L'attività di identificazione dei rischi associati ai processi "sensibili" riguarda i rischi con impatto diretto e indiretto sul financial reporting; in particolare, considera i rischi collegati alle asserzioni di bilancio¹, che costituiscono i requisiti che ogni saldo contabile deve soddisfare affinché sia raggiunto l'obiettivo della rappresentazione veritiera e corretta.

Tale approccio (risk-based) da un lato consente di focalizzare l'attività di controllo sui rischi a maggiore impatto, dall'altro permette la predisposizione delle procedure amministrativo contabili considerando in particolare i rischi che, se non adeguatamente gestiti, potrebbero determinare errori nell'informativa finanziaria, anche a seguito di errori non intenzionali o di frode.

La fase di valutazione dei rischi identificati avviene a livello inerente, prescindendo dall'esistenza, adeguatezza e funzionalità dei controlli disegnati, ed ha la finalità di valutare, da una parte, il potenziale impatto quantitativo del verificarsi di azioni o eventi in grado di compromettere o consentire il raggiungimento degli obiettivi del sistema di controllo sulla attendibilità del bilancio e di ogni altra informativa finanziaria e,

¹ Le asserzioni, in linea con gli obiettivi del Modello, sono così definite:

- Esistenza: le rilevazioni contabili devono avvenire secondo appropriate procedure e strumenti in modo da consentire che un evento o una transazione relativa alla società e riflessa in bilancio sia realmente avvenuta;
- Completezza: le rilevazioni contabili devono avvenire secondo appropriate procedure e strumenti in modo da consentire che non vi siano significative attività/passività, transazioni od eventi che non siano registrati o elementi di cui tenere evidenza;
- Valutazione: le rilevazioni contabili devono avvenire secondo appropriate procedure e strumenti in modo da consentire che ogni attività/passività e ricavo/spesa sia registrata per un appropriato valore correttamente determinato secondo quanto previsto dai principi contabili applicati;
- Presentazione: le rilevazioni contabili sono tali per cui ogni dato è classificato, descritto e ne è fornita informativa secondo le norme ed i principi contabili applicati;
- Diritti e Obbligazioni: le rilevazioni contabili devono avvenire secondo appropriate procedure e strumenti in modo da consentire che la società abbia diritto e obbligo rispettivamente per le attività e passività iscritte in bilancio ad una certa data.

dall'altra, la probabilità che un dato evento accada e di conseguenza che il suo effetto, definito sotto forma di impatto, si verifichi. La combinazione di questi elementi fornisce la valutazione del rischio potenziale, che conduce ad un giudizio sintetico sull'impatto che il rischio, se non adeguatamente presidiato, potrebbe avere sull'informativa finanziaria.

A fronte dei rischi individuati sono stati identificati i relativi presidi di controllo di linea atti a garantire la corretta processazione del "ciclo di vita del dato contabile" nonché una rappresentazione veritiera e corretta dell'informativa finanziaria. Le attività di controllo di linea identificate configurano l'insieme delle azioni da attivare per assicurare un razionale contenimento dei rischi aziendali identificati e garantire, conseguentemente, il perseguimento delle strategie e degli indirizzi definiti dal top management. Nell'ambito dei controlli sull'informativa finanziaria rilevano per la successiva attività di testing i controlli "chiave" (key controls), ossia quei controlli la cui assenza comporta il rischio di un errore o frode rilevante sul bilancio o in generale sull'informativa finanziaria e che non ha possibilità di essere intercettato da altri controlli.

La rilevazione del controllo tiene conto di elementi caratterizzanti quali l'individuazione della funzione responsabile della sua effettuazione, la cadenza temporale con la quale lo stesso viene effettuato, la sua tipologia ("preventive" o "detective"), le modalità di esecuzione, gli strumenti per l'effettuazione e le modalità utilizzate al fine di tenere le evidenze del controllo effettuato.

I controlli sono periodicamente sottoposti a valutazione da parte del Dirigente Preposto in termini di "disegno" con lo scopo di verificare, attraverso l'analisi degli elementi di efficacia che caratterizzano la singola attività di controllo, se lo stesso sia stato costruito in modo da consentire il raggiungimento dell'obiettivo connesso all'asserzione di bilancio individuata e sia in grado di fornire adeguata garanzia di riduzione, ad un livello accettabile, del rischio sotteso all'informativa finanziaria. La valutazione del disegno del controllo permette anche di assegnare una scala omogenea di priorità agli eventuali interventi definiti per il miglioramento del disegno. Infatti, nel caso si rilevino eventuali carenze nella valutazione del disegno dei controlli, sono configurati opportuni piani di intervento correttivi, in termini di priorità, tipologia, complessità, responsabilità e scadenza. Il processo di implementazione degli interventi correttivi suggeriti è monitorato nel continuo dal Dirigente Preposto, interfacciando le funzioni aziendali responsabili dell'implementazione medesima.

I controlli che hanno superato con successo la fase di valutazione del disegno sono sottoposti periodicamente a valutazione di operatività (o conformità) da parte del Dirigente Preposto, finalizzata a verificare che l'attività di controllo sia svolta in conformità con quanto previsto dall'impianto documentale sviluppato nella fase di definizione delle procedure amministrativo contabili. La valutazione dell'operatività dei controlli viene effettuata ricorrendo a diverse tecniche, come la conduzione di interviste, l'ispezione della documentazione e della reportistica e la riesecuzione del controllo, al fine di ottenere successivi maggiori

livelli di affidabilità, e conduce ad un giudizio sintetico a seconda delle anomalie eventualmente riscontrate che potrebbero inficiare (in modo più o meno rilevante) l'operatività del controllo.

La valutazione complessiva del controllo viene quindi effettuata sulla base della combinazione tra i risultati ottenuti dalle attività di valutazione del disegno e quelli ottenuti dalla valutazione dell'effettiva operatività dei controlli, ed esprime il livello di rischio residuo a cui è esposta la Banca.

In merito all'adeguatezza nonché all'operatività dei controlli definiti in relazione al processo di informativa finanziaria, la Banca ha definito e sviluppato un sistema di reporting per il vertice aziendale che, con riferimento ai diversi contenuti, specifica i destinatari, gli strumenti e le tempistiche dell'informativa. La Banca ha inoltre sviluppato un sistema di comunicazione interna che tiene conto degli obiettivi programmati e del modello delle responsabilità aziendali garantendo la corretta e tempestiva trasmissione dei dati e delle notizie ai diversi livelli della struttura organizzativa.

Con particolare riferimento al reporting direzionale, il Dirigente Preposto informa semestralmente il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, il Collegio Sindacale, il Comitato Rischi e l'Organismo di Vigilanza della Banca Carige S.p.A. ai sensi del D.Lgs. 231/2001 in merito all'attività svolte ed ai principali risultati emersi, con particolare riferimento alle modifiche intervenute nelle procedure amministrative contabili, alla valutazione del disegno dei controlli con evidenza delle principali criticità e dei piani di azione definiti, alla valutazione dell'effettiva applicazione dei controlli con evidenza delle eventuali anomalie emerse.

1.2 I Ruoli e le Funzioni coinvolte

La definizione di una sana e prudente organizzazione è prerequisito fondamentale per lo sviluppo di un adeguato ambiente di controllo e deve essere orientata alla prevenzione di eventuali situazioni di conflitto di interessi. Elementi chiave dell'organizzazione devono necessariamente essere l'assegnazione dei ruoli e delle principali responsabilità, il sistema delle deleghe, il disegno dei processi aziendali.

Con particolare riferimento all'area amministrativa contabile, la Banca Carige ha disegnato i "macro-ruoli" del processo di predisposizione dell'informativa finanziaria. A tal riguardo il processo si compone delle fasi di:

- Presidio e Coordinamento, che attiene in particolare alle attività, svolte dal Consiglio di Amministrazione di Banca Carige con il supporto del Dirigente Preposto, di definizione/revisione del Modello, di direzione e coordinamento contabile delle Società del Gruppo, di identificazione, gestione e monitoraggio dei rischi di informativa finanziaria, di definizione dei piani di adeguamento delle procedure amministrative contabili, di predisposizione della relazione di attestazione prevista dalla legge;
- Sviluppo dell'Organizzazione, che attiene alle attività, svolte dall'Organizzazione, di disegno e adeguamento delle procedure interne e dei controlli di linea necessari per il presidio dei rischi;

- Controlli, che attiene all'esecuzione dei controlli di linea da parte delle diverse Unità Organizzative aziendali, alla valutazione dei controlli aziendali (Entity Level Control) del Modello e al monitoraggio complessivo del processo di produzione dell'informativa finanziaria, da parte dell'Internal Audit, nonché al testing dei controlli operativi di processo, da parte del Dirigente Preposto.

Con particolare riferimento ai controlli di linea, nell'ambito del Gruppo, molteplici funzioni aziendali concorrono all'alimentazione e al controllo delle informazioni che, successivamente, vengono raccolte ed elaborate al fine della predisposizione e diffusione dei documenti contabili ovvero dell'informativa di carattere economico-finanziario. Ognuna di tali funzioni è responsabile di assicurare che tali informazioni siano corrette e rispondenti alle effettive transazioni realizzate.

Allegato 2: incarichi di amministrazione o controllo ricoperti dai Consiglieri della Carige in altre società quotate in mercati regolamentati ed in società bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, non appartenenti al Gruppo (con riferimento al presente mandato)

Si riportano di seguito gli incarichi ricoperti dai Consiglieri della Carige, al momento della verifica dei requisiti svolta successivamente all'assunzione della carica, in società quotate (indicate con un asterisco: *), bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, non appartenenti al Gruppo, come valutati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29/4/2016 e nelle sedute del 11/7/2017, 3/8/2017 e 10/10/2017 per i Consiglieri cooptati.

- Prof. Avv. Giuseppe Tesauro:
 - Consigliere della Piaggio & C. S.p.A.*

- Ing. Vittorio Malacalza:
 - Consigliere della ASG Superconductors S.p.A.
 - Presidente del Consiglio di Amministrazione della Malacalza Investimenti S.r.l.
 - Consigliere della Sima & Tectubi S.p.A.
 - Presidente del Consiglio di Amministrazione della Stuarta Immobiliare S.p.A.

- Paolo Fiorentino², Amministratore Delegato:
 - Consigliere di Italiana Costruzioni S.p.A.

- Rag. Remo Angelo Checconi:
 - Presidente onorario e Consigliere della Coop Liguria Società Cooperativa di consumo

- Dott. Giulio Gallazzi:
 - Consigliere della Ansaldo STS S.p.A.*

- Stefano Lunardi³, Consigliere:
 - Sindaco Effettivo di GA.MA. S.p.A.
 - Sindaco Effettivo di Bombardier Transportation (Holdings) Italy S.p.A.
 - Sindaco Effettivo di Bombardier Transportation Italy S.p.A.
 - Sindaco Effettivo di CIFA S.p.A.
 - Sindaco Effettivo di ERG Eolica San Cireo S.r.l.
 - Sindaco Effettivo di ERG Power S.r.l.

² Cooptato in data 21/6/2017

- Sindaco Effettivo di Il Quadrifoglio S.p.A.

- Luisa Marina PASOTTI³, Consigliere:
 - Commissario Liquidatore di Mario Bernasconi & C. S.r.l. in liquidazione
 - Sindaco Effettivo di Società Editoriale Varesina S.p.A.

- Dott. Luciano Pasquale:
 - Consigliere della Autostrada dei Fiori S.p.A.

- Giuseppe Pericu, Consigliere:
 - Consigliere di Boero Bartolomeo S.p.A. (*)

- Avv. Massimo Pezzolo:
 - Consigliere della Autogas Nord S.p.A.
 - Consigliere della Malacalza Investimenti S.r.l.
 - Consigliere e componente del Comitato per il controllo sulla gestione della ASG Superconductors S.p.A.
 - Consigliere della Paramed S.r.l.

- Avv. Lucia Venuti:
 - Consigliere della Amia S.p.A.

³ Cooptata in data 11/7/2017